



Primo piano

La crisi di governo

I colloqui nella Sala della Regina

Poltroncine sanificate e diretta tv Montecitorio ai tempi del Covid

Di ottopoltroncine, solo diciotto ben distanziate, per evitare l'assembriamento dei giornalisti. Posti fissi, e pochi, per le telecamere. Un tavolo di presidenza, da dove rilasciare le dichiarazioni. È nella Sala della Regina, a Montecitorio, che i gruppi parlamentari riferiscono

l'esito del loro incontro con il presidente della Camera Roberto Fico. Nel primo giorno di consultazioni. Mascherine per tutti e gel d'ordinanza all'ingresso. Le testate che possono assistere in presenza sono state estratte a sorte. Ma gli altri media non sono particolarmente vantaggiati: c'è il divieto assoluto di avvicinare chichessia per sussurrare domande nell'orecchie. Tutto avverrà in diretta Tv e in streaming. Nel primo pomeriggio lo staff della Camera è già indaffarato a sistemare tutto. Le disposizioni sono rigi-

de. Passa solo chi è in lista. Chi prendere posto in Sala della Regina poi non si alza più, se non c'è da sanificare di nuovo la poltroncina. D'altra parte il coronavirus non dà tregua e di manca pure che qualcuno se lo prenda - o magari lo trasmetta - per colpa di una crisi di governo.

Dem e M5s blindano Conte Renzi: «Prima i contenuti»

Le consultazioni. I giallorossi a colloquio da Fico puntano ad arrivare al 2023. Il leader di Iv si dice pronto a trovare un compromesso, ma chiede patti scritti

ROMA

MARCELLO CAMPO

I Cinque Stelle, il Pd e Leu blindano Giuseppe Conte. Matteo Renzi, invece, si tiene ancora le mani libere, chiedendo un approfondimento sul «contenuto», e un «documento scritto» sul programma, ricordando che per Italia Viva «le idee vengono prima dei nomi». E confermando la sua preferenza per «un governo politico ad uno istituzionale».

Una mossa che inevitabilmente complica la trattativa per il futuro governo. Tuttavia l'impressione alla fine della prima giornata di consultazioni del presidente Fico è che Renzi abbia smontato la bomba Mes e mostrato un certo ottimismo sul fatto che «nell'interesse degli italiani un punto di caduta» possa essere trovato.

Un punto importante a favore del lavoro di Fico è che si sia iniziato a lavorare concretamente sul programma. Insomma, sembra partire nelle difficoltà previste il compito del Presidente della Camera Roberto Fico di «esplorare» la possibilità di avere un nuovo governo solido, frutto di una intesa all'interno della ex maggioranza giallorossa. Ma siamo solo al primo giorno di un confronto che probabilmente tra alti e bassi, andrà avanti sino a martedì.

Nei suoi uffici a Montecitorio, Fico avvia le consultazioni con tutte le forze dell'ex maggioranza giallorossa per assolvere il mandato ricevuto ieri dal Presidente della Repubblica. Un calendario dei lavori fitto: dalle 16 sino alle 21, prima Mo-



Il leader di Italia Viva, Matteo Renzi

vimento Cinque Stelle, poi Pd, quindi Italia Viva e infine Leu. Oggi alle 10 sarà la volta del nuovo gruppo. L'ultimo a dialogare con Fico, quello degli europeisti.

Il capo politico dei Cinque Stelle, Vito Crimi, definisce «indiscutibile» l'indicazione del Movimento a favore di Giuseppe Conte. Quindi avanza alcune richieste: «Abbiamo posto l'esigenza che si lavori a un cronoprogramma dettagliato in temi e tempi, che dia comunicazione certa del lavoro che il governo dovrà fare, e che dovrà essere solennemente sottoscritto da tutte le forze che parteciperanno al governo». Poi pianta un paletto chiaro sulla strada del confronto: «Abbiamo chiesto che siano accantonati alcune temi, strumentali e divisivi, penso al Mes» e «prendere atto che non c'è una maggioranza» che

programma dettagliato in temi e tempi, che dia comunicazione certa del lavoro che il governo dovrà fare, e che dovrà essere solennemente sottoscritto da tutte le forze che parteciperanno al governo». Poi pianta un paletto chiaro sulla strada del confronto: «Abbiamo chiesto che siano accantonati alcune temi, strumentali e divisivi, penso al Mes» e «prendere atto che non c'è una maggioranza» che

Per Zingaretti, «il bene del Paese adesso coincide con un governo di legislatura»

L'ex sindaco di Firenze smonta la bomba del Mes: «Siamo pronti a discuterne»

lo appoggia e quindi che «venga tolto dall'agenda e ci si concentri sulle questioni che hanno un sentire comune e siano più importanti».

Anche il segretario del Pd, Nicola Zingaretti, prima di incontrare Fico, ribadisce su Facebook che il suo nome secco è Conte, definito come «la sola personalità capace di raccogliere i consensi necessari». Ora è necessario, aggiunge il leader dem, «sviluppare in queste ore quel confronto programmatico richiesto da tutti e che noi ci auguriamo sia franco, approfondito e privo di strumentalità e di confusi diversivi e obiettivi politici. Quello che dobbiamo far prevalere è il bene comune del Paese e, in questo momento, ciò coincide con la necessità di avere un governo e un programma di fine legislatura». Insomma rilancia un patto di legislatura.

Dopo il colloquio con Fico, sempre Zingaretti chiede «lealtà» a tutti gli alleati e «un patto di legislatura», perché, conclude, «questo punto non si può davvero sbagliare».

Infine, la posizione di Matteo Renzi, che senza indicare nomi di premier chiede che si parli prima di «contenuti» e che è necessario «un documento scritto». Quanto al Mes, e alla richiesta dei Cinque Stelle di non parlarne, Renzi usa toni più cauti che nel passato: «Se il M5s è contrario cercheremo di capire le ragioni e di affrontare tutti i punti in discussione, non solo sul Mes. Se siamo disponibili a trovare soluzioni sul Mes lo siamo anche gli altri».



L'incontro tra la delegazione del M5s e il presidente della Camera, Roberto Fico

L'appello di Fratoianni «Ora uniamo le sinistre»

ROMA

GIAMPAOLO GRASSI

Sinistra Italiana e Articolo 1 condividono «lo spazio parlamentare di Leu» che, però, «non solo non si è trasformato in un partito, ma non ha nemmeno guadagnato una prospettiva politica in grado di esprimere una sua soggettività».

Al congresso di Sinistra Italiana, il portavoce nazionale Nicola Fratoianni lancia un ap-

pello ai «compagni di seranno». Che suona più o meno così: noi vogliamo creare una nuova forza, la Rete degli Ecologisti e della Sinistra, voi che fate?

La risposta arriva dal ministro della Salute Roberto Speranza, che tratteggia una formazione diversa e ben più ampia. «Il tema è come la sinistra si organizza in un tempo che è cambiato e questo riguarda tante sigle, il Pd, ma anche Ar-

Voto, Draghi o un «esecutivo dei migliori» Il centrodestra si divide sul cosa fare dopo

ROMA

Uniti contro ogni ipotesi di Conte ter. Ma sul dopo, come confida un alto dirigente azzurro. «Dio vede e provvede». Come dire «liberi tutti», tra chi vuole elezioni anticipate e chi evoca Mario Draghi a Palazzo Chigi. Nel giorno in cui partono le consultazioni di Roberto Fico, il centrodestra mette in chiaro le sue profonde spaccature sulle prospettive future, ove mai il mandato esplorativo del presidente della Camera dovesse nau-

fragare.

La linea di faglia è sempre la stessa, tra moderati e sovranisti, tra chi pensa a un «governo dei migliori», o chiede con urgenza le urne. Ma emergono differenze anche tra Lega e Fratelli d'Italia.

Matteo Salvini, dopo essere stato l'unico a parlare al Colle nelle vesti di leader della coalizione, ribadisce che i quattro giorni concessi a Fico sono «sprecati». Quindi la sua proposta è «un governo di centrode-

stra, un governo stabile». Quanto alle difficoltà sui numeri, Salvini osserva che in Parlamento «c'è insoddisfazione tra deputati senatori ex giallorossi».

La presidente di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, invece, non molla sulla richiesta delle elezioni anticipate. E su ogni scenario futuro e possibile punta paletti chiarissimi: «Mai con il Pd e con i Cinque Stelle». «Se arriverà da Mattarella la proposta di un governo di unità nazionale - sottolinea Meloni - la valuteremo con

serenità. Ma continuiamo a pensare che non sia quello che serve all'Italia».

Molto più variegata le posizioni emerse dentro Forza Italia e tra i centristi. Giorgio Mulè propone «un governo serio e affidabile: il governo dei migliori che sappia affrontare l'emergenza del Paese». Mara Carfagna esorta tutto il centrodestra a «non arrendersi sull'Aventino», auspicando un governo di «salvezza nazionale». Ed evoca il nome di Mario Draghi.



Rappresentanti del centrodestra all'incontro con il presidente Mattarella



Il saluto romano in Aula

Indagati per apologia di fascismo
i 3 consiglieri comunali di Cogoletto

La procura di Genova ha indagato per violazione della legge Mancino Valeria Amadei, Francesco Biamonti e Mauro Siri, i tre consiglieri comunali di Cogoletto che nella seduta consiliare del 27 gennaio, in cui si celebrava il giorno della Memoria, avrebbero ripetutamente fatto il saluto roma-

no mentre stavano votando alcune delibere. «Si tratta di una iscrizione doverosa - sottolinea il procuratore aggiunto Francesco Pinto - perché deve essere chiaro che nel nostro ordinamento il razzismo e l'antisemitismo non sono opinioni ma delitti e la reazione

deve essere immediata quando succedono certi fatti». L'articolo 2 della legge Mancino punisce «chiunque, in pubbliche riunioni, compia manifestazioni esteriori od ostenti emblemi o simboli propri o usuali delle organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi» che inci-

tano alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi. A denunciare pubblicamente l'accaduto era stato ieri il sindaco di Cogoletto Paolo Bruzzone che aveva condannato l'episodio sulla propria pagina Facebook.



Liti su Arcuri e ministri Il premier così è a rischio

Il retroscena. Battaglia sui nomi. I 5S arginano Di Battista
Nel caso del «ter», in bilico Bonafede, Gualtieri e Azzolina

ROMA

MICHELE ESPOSITO

Domenico Arcuri, Alfonso Bonafede, Roberto Gualtieri, Lucia Azzolina: nella giornata dedicata al programma a contare sono anche e soprattutto i nomi. Nomi sui quali, sotteraneamente, si è già accesa la battaglia interna alla maggioranza che c'era e che potrebbe ancora esserci ma chissà se con Giuseppe Conte a Palazzo Chigi. Il premier guarda da lontano le consultazioni di Roberto Fico ma con il presidente della Camera è informalmente in contatto. E non è escluso che, entro settimane, dica anche la sua sull'iter che si sta sviluppando e che potrebbe svilupparsi anche oltre la mattinata di un secondo giro di consultazioni è tutt'altro che da escludere.

Il presidente della Camera, più che altro, nel corso della giornata di ieri ha ascoltato. Presso appunto. Registrato cosa ancora unisce Pd, M5s, Leu e soprattutto e Iv. E cosa potrebbe far deflagrare tutto. Il Mes, al momento, è un problema di secondo piano. Non lo è il piano vaccini. E lì che Matteo Renzi vuole puntare. Con conseguenze nefaste per Arcuri, il super-commissario di cui Conte non vorrebbe mai privarsi.

Non siamo nei tempi di guerra tra alleati di qualche giorno fa. E qualche contatto tra i pontieri di M5s, Pd e Iv potrebbe già esserci. Anzi, da Montecitorio, dopo le consultazioni, escono assieme Renzi e il capogruppo M5s Ettore Licheri.

Ma il percorso resta molto in salita. Anche perché, per non perdere i voti di Iv, Conte dovrebbe di fatto sconfiggere buo-



Luigi Di Maio e Nicola Zingaretti ANSA

I fatti di Piazza San Carlo 1.200 sindaci a sostegno di Appendino

Quasi 1.200 sindaci, ma il numero è destinato ad aumentare, si schierano con Chiara Appendino, la prima cittadina di Torino condannata qualche giorno fa nel processo con rito abbreviato per i fatti di Piazza San Carlo Disastro. Lesioni e omicidio colposo i reati contestati. Accogliendo l'appello del presidente dell'Ancli Antonio Decaro per sollecitare il Parlamento a una revisione del Tuel (Testo unico degli Enti Locali), i sindaci di Comuni grandi e piccoli, del Sud e del Nord, amministratori di ogni orientamento politico, da quella di Roma, Virginia Raggi, a quello di Milano, Beppe Sala, dal sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, a quelli di Cagliari, Paolo Truzzu, e Firenze, Dario Nardella, hanno deciso di firmare.

na parte dell'operato del suo secondo esecutivo. Dando il suo placet al «siluramento» di Gualtieri dal Mef (dove, secondo gli ultimi rumors, potrebbero finire o Fabio Panetta o Ernesto Ruffini) o della Azzolina alla Scuola. O affidando un ministero economico (in alternativa il Mii, se spaccettato) a Iv, che non vuole in alcun modo essere tagliata fuori dalla gestione del Recovery. E poi c'è il nodo Bonafede: in pochi scommettono sulla sua permanenza al ministero della Giustizia in caso di Conte-ter. Rocco Casalino, infine. Il bombardamento di Renzi contro il portavoce del presidente del Consiglio è costante.

Renzi dal canto suo, tiene aperta ogni strada. Quella del governo politico con un altro premier e quella del governo istituzionale. Ma non quella del voto.

Intanto nel M5s si argina la fronda Di Battista: lo strappo sull'apertura a Renzi, secondo fonti parlamentari 5s, non ha generato troppi applausi nei gruppi. E neanche tra gli attivisti.

titico 1, Leu. È cambiato il mondo e dovremo discuterne senza paura e con grandissima generosità - rimarca Speranza - mettendosi a disposizione di un progetto di nuova costituzione».

A cui si potrebbe aggiungere il M5s, visto che per uno degli ospiti del congresso di Sinistra Italiana, il capo politico pentastellato Vito Crimi, il «percorso di collaborazione avviato con il centrosinistra non può essere delegato a una mera alleanza di governo temporanea, ma dovrà essere declinato in altre forme».

La prospettiva dell'ampio schieramento va a genio anche

al vicesegretario del Pd Andrea Orlando che, nel suo intervento, fa capire di aver già digerito l'ipotesi di non includervi SI, di lasciarla percorrere una strada più «radicale».

Nulla che Fratoiniani non abbia messo in conto: «Sinistra Italiana non si scioglie - permette - Non è una bad company da abbandonare al suo destino».

Lui li vede così: «Da un lato c'è l'idea che lo spazio per una sinistra autonoma sul piano politico e organizzativo si sia sostanzialmente esaurito e che, dunque, sia necessario concentrare i propri sforzi sulla nascita di un'unica grande

forza, magari rinnovata e rigenerata a sostanziale vocazione maggioritaria. Dall'altro c'è chi la pensa come noi: che sia necessario lavorare alla costruzione di una forza della sinistra e dell'ecologismo, altrettanto rinnovata e inedita che lavori al rafforzamento di un progetto a vocazione coalizionale».

Fratoiniani lancia quindi un appello ad Articolo 1: è «giunto il tempo della chiarezza, noi ci siamo, disponibili a discutere senza preclusioni forme e modi di una relazione e più avanzata che sia in grado di condividere una prospettiva». La risposta sembra già scritta.

Ripresa? A metà anno Confindustria avverte «Dipende dai vaccini»

ROMA
DOMENICO CONTI

La ripresa slitta alla seconda parte dell'anno, legata come per il resto d'Europa al nodo della velocità delle vaccinazioni e all'incognita del lockdown che continuerà a pesare su investimenti e consumi, col risultato che il Pil 2021 sarà inferiore a quanto previsto fino a poche settimane fa: «Un forte rimbalzo è atteso solo dal terzo trimestre 2021». La fotografia è del rapporto «Congiuntura Flash» di Confindustria e rispecchia grosso modo quella di Bankitalia, che nelle sue ultime proiezioni macroeconomiche stima il Pil 2021 a +3,5% e la diagnosi del Fmi (che per l'Italia prevede un +3%, dimezzato rispetto alle stime del Governo) sulla situazione europea di una ripresa che è rallentata, ma non deragliata», nelle parole della presi-

dente della Bce Christine Lagarde. Il quadro dell'Eurozona colpita dalla pandemia resta però disomogeneo e vede l'Italia fanalino di coda della crescita, anche se non è una novità recente. Al termine di un 2020 in cui secondo il Fmi solo Gran Bretagna e Spagna hanno fatto peggio dell'Italia in termini di crollo del Pil, il quarto trimestre (il cui andamento si trascinerà sui primi mesi del 2021) si sarebbe concluso con un -3,5% per la Penisola secondo Bankitalia. I dati Istat arriveranno martedì, ma intanto il Pil tedesco ha registrato un +0,1%, quello spagnolo un inatteso +0,4% e quello francese un -1,3%, decisamente migliore del previsto.

Lo studio del Centro studi



Il logo di Confindustria sulla porta di accesso della sede ANSA

Confindustria offre uno spaccato di cosa sta accadendo all'interno del tessuto produttivo: va un po' meglio l'export, specie verso Germania, Svizzera, Cina e Usa. Non, invece, i consumi, specie di servizi come turismo, ristorazione, viaggi, e di beni durevoli come tessile, abbigliamento auto.

Lockdown e vaccinazioni determineranno tempi e ritmi della ripresa, rischiando di tenere alta la tensione su come tenere insieme l'emergenza sanitaria e le richieste delle imprese. «Un allentamento delle restrizioni anti-pandemia rilancerebbe anche la fiducia e quindi la domanda, liberando per i consumi le risorse accumulate in questi mesi col risparmio forzato», evidenzia Confindustria nel rapporto.



Coronavirus Le cure

Scuola

Da domani 7 milioni in aula Solo la Sicilia sposta il rientro

Domani si torna in classe alle superiori in tutta Italia tranne in Sicilia dove gli studenti saranno in aula tra una settimana. Secondo i numeri di tutta scuola saranno a scuola non meno di 7 milioni di alunni per effetto dell'ordinanza che ha portato in zona gialla 14 regioni e in arancione 4 regioni,

senza nessuna zona rossa. Saranno in classe 1.393.010 bambini che già frequentavano in presenza le scuole dell'infanzia e 2.665.865 alunni delle primarie. 12.794.438 della secondaria di secondo grado potranno ritornare quasi tutti in classe, osservando la quota del 50% in presenza.

L'Aifa approva il vaccino di AstraZeneca

Il via libera. Ok anche dall'Agenzia italiana del farmaco, con l'indicazione per l'utilizzo preferenziale dai 18 ai 55 anni. Sono oltre 1,8 milioni i vaccinati, 482.838 hanno ricevuto già la seconda dose. La Regione più virtuosa è la Campania

ROMA

DOMENICO PALESE

Anche l'Italia potrà contare sul vaccino AstraZeneca. Il via libera dell'Aifa, con l'indicazione per utilizzo preferenziale a persone tra i 18 e i 55 anni, dà di fatto il via al primo step per la vaccinazione di massa, come ha sottolineato lo stesso ministro della Salute, Roberto Speranza, parlando di «fase espansiva» del piano. Con l'arrivo dei nuovi sieri, infatti, l'Italia potrà contare su ulteriori 3,4 milioni di dosi entro il primo trimestre dell'anno, in attesa che Pfizer e Moderna recuperino a marzo i tagli annunciati nei giorni scorsi.

Una buona notizia destinata a modificare il piano predisposto dal governo e che sarà all'ordine del giorno nella nuova riunione, probabilmente già all'inizio della prossima settimana, tra Palazzo Chigi e le Regioni. Una riunione in cui si affronterà anche il tema della categoria a cui somministrare prioritariamente il vaccino, come ad esempio insegnanti, forze dell'ordine e chi svolge servizi pubblici. Ieri, durante il vertice con il ministro per gli Affari Regionali Francesco Boccia, quello alla Salute Roberto Speranza e il commissario Domenico Arcuri, i governatori hanno confermato il loro sostegno al piano, chiedendo però revisioni mensili in base alla distribuzione. Ma, in vista della nuova fase, bisognerà anche chiarire alcuni temi ancora controversi, come l'utilizzo degli specializzandi - tema caro al neo-vicepresidente della Regione Lombardia Letizia Moratti - e quello dei medici di medicina generale e delle farmacie. E la Lombardia si prepara al piano di massa richiamando Guido Bertolaso per affidargli l'organizzazione e la logistica della vaccinazione intensiva che debutterà in tutta Italia con le Primule. Il governatore della Li-



Una fiala del vaccino AstraZeneca. ANSA

«Oggi arriveranno le 66 mila dosi di Moderna, pronte da domani presso le Regioni»

«Il ministro Boccia: «Dobbiamo somministrare i sieri disponibili molto rapidamente»»

guria, Giovanni Toti, ha chiesto più dosi dove ci sono più anziani. «Il 60% delle persone decedute per la pandemia ha più di 80 anni», ha detto durante la riunione in streaming. Sulla stessa lunghezza d'onda anche il presidente del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga. «La distribuzione del vaccino - ha ribadito - deve essere compiuta su base regionale tenendo conto del target individuato a livello nazionale e poi indicato alle Regioni e non in rispetto alla popolazione residente».

Durante l'incontro, Arcuri ha

fatto luce anche sulle consegne del prossimo mese. Oggi arriveranno le 66 mila dosi di Moderna, che da domani saranno disponibili presso le regioni. Ma nell'intero mese di febbraio, insieme con Pfizer, consegnerà circa 4 milioni di dosi, alle quali si aggiungerà il milione già programmato da AstraZeneca in due consegne, il 10 e il 20 febbraio. I vaccini, la sintesi del discorso di Boccia durante l'incontro con i governatori, «devono essere garantiti e soprattutto noi dobbiamo somministrarli in tempi rapidissimi».

Ad oggi in Italia sono oltre 1,8 milioni i vaccinati, con 482.838 persone che hanno ricevuto già la seconda dose. La regione più virtuosa resta la Campania, seguita da Marche e Piemonte. Febbraio segnerà anche l'avvio della cosiddetta fase 2 del piano vaccinale, che prevede la somministrazione agli over 80, ai quali saranno destinati, presumibilmente, i sieri Pfizer e Moderna. Dall'Ue arriva l'annuncio dell'acquisto di 2,3 miliardi di dosi da sei aziende ricordando che «sono in corso trattative con altre società per garantire più dosi».

Monito degli esperti

«Attenzione, l'epidemia dà segnali di ripresa»

Segni di ripresa dell'epidemia di Covid-19 in Italia, ma anche qualche segnale di ottimismo: alla vigilia del passaggio di molte regioni nella zona gialla, ci si muove su un filo sottile, come ha osservato il fisico Roberto Battiston, dell'Università di Trento. A indicare iniziali segni di ripresa sono i dati sulla percentuale dei casi positivi sui tamponi molecolari, risultando dalle analisi condotte dal matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo Mauro Picone del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Iac). «È ormai iniziato l'effetto del ri-lascio delle misure adottate nel periodo natalizio, e i valori mostrano adesso segni di una ripresa dell'epidemia, proprio mentre la maggior parte delle regioni sta per entrare nella zona gialla». Secondo i calcoli di Sebastiani «la sequenza temporale della variazione percentuale settimanale della curva dei positivi sui tamponi molecolari mostra a valori negativi: cosa buona, ma purtroppo in crescita a partire da circa 14 giorni dopo il rilascio delle misure, avvenuto il 7 gennaio». Dal 25 gennaio, infatti, «questi valori sono invece diventati positivi. Questo fa prevedere un significativo aumento dei contagi nelle prossime settimane». Un'analisi analoga sulla curva delle terapie intensive - mostra negli ultimi 10 giorni valori oscillanti attorno a un valore negativo. Questo corrisponde a una diminuzione lineare delle terapie intensive: buono, ma sappiamo che i cambiamenti di questa curva avvengono con ritardo rispetto alla percentuale dei positivi».

Da domani l'Italia torna gialla Riaprono i ristoranti e i musei

Il bollettino

Sono 12.715 i nuovi casi nelle ultime 24 ore, 421 le vittime. Tamponi record, oltre 298 mila, e la positività scende al 4,3%

ROMA

Un caffè al bar, un pranzo al ristorante e soprattutto, dopo molti mesi, una visita a un museo o a una mostra. Ancora poche ore e quasi tutta l'Italia

domani mattina si sveglierà in «giallo», con un allentamento dei divieti che alleggerirà il clima pesante respirato nelle ultime settimane a causa di un indice Rt elevato che finalmente si è abbassato. Complice anche una nuova interpretazione del Dpcm che ha eliminato la terza settimana di osservazione per passare nella fascia di minor rigore. Meno consolatoria la situazione della Sicilia e della Provin-

cia autonoma di Bolzano che diventeranno arancioni, mentre Puglia, Sardegna e Umbria lo resteranno. E nonostante la Campania sarà gialla, Torre Annunziata si dichiara arancione. I dati intanto sembrano stabili: sono 12.715 i nuovi casi nelle ultime 24 ore in Italia (venerdì erano 13.574) a fronte di 298.010 tamponi effettuati (il giorno prima erano 268.750). Le vittime sono, invece, 421 (venerdì erano 477).



Preparativi nei ristoranti a Milano

Ecco le armi anti-Covid In arrivo altri 5 antidoti

ROMA

Sono otto i vaccini anti Covid-19, fra i primi tre attualmente disponibili in Europa e in Italia, e altri cinque che potrebbero arrivare nelle prossime settimane. Sono una piccola parte dei 67 candidati vaccini che in un tempo record sono stati progettati in tutto il mondo e sono in sperimentazione sull'uomo. A questi, secondo la lista aggiornata stilata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms), si aggiungono 174 candidati vacci-

ni che stanno ancora affrontando la sperimentazione pre-clinica. Tre i vaccini anti Covid-19 già disponibili in Europa e in Italia: Pfizer-BioNTech, Moderna e AstraZeneca. Nelle prossime settimane è atteso l'ok dell'Agenzia Europea dei Medicinali (Ema) per il vaccino della Johnson & Johnson e più in là per Novavax. All'orizzonte in Italia c'è poi il vaccino della Reithera, l'azienda di Castel Romano (Roma), che potrebbe essere disponibile da settembre.



I Pg: «Il virus sta paralizzando la giustizia»

L'allarme. Udienze e sentenze in calo anche del 40% come a Roma rispetto al 2019. Le mafie ne stanno approfittando. I magistrati di sorveglianza sono sommersi dai ricorsi di detenuti in «fuga» dal Covid. Gli avvocati vogliono tornare in aula

ROMA

Udienze e sentenze in calo anche del 40%, come a Roma, rispetto al 2019. Magistrati di sorveglianza, a Milano, sommersi da «240% di ricorsi dei detenuti in «fuga» dal coronavirus. L'onda lunga del Covid ha travolto tribunali e Corti di Appello, già in lotta contro l'arretrato. Quasi nessun distretto giudiziario si è salvato dall'effetto paralizzante del lockdown che ha chiuso l'Italia da marzo a maggio. Il drammatico report viene dai vertici della giustizia territoriale che ieri, nelle regioni, hanno inaugurato - con cerimonie ridotte all'osso - per il rischio contagio, ma i penalisti vogliono tornare in aula - l'anno giudiziario 2021, dopo che la Cassazione alla presenza del Presidente Sergio Mattarella aveva fotografato l'annus horribilis. Ma non per tutti. Le mafie ad esempio si stanno gettando sulla «ortia» della pandemia: a Napoli inchieste in corso su 3.500 cessanti sospette di aziende. Eccezioni alla stasi: a Torino, ufficio modello. Nonostante la «scartata», «al 30 giugno 2020 la pendenza in appello è diminuita rispetto al 2019 sia in ambito penale che in quello civile», ha detto il Presidente della Corte d'appello Edoardo Barelli Innocenti. «È stato un anno orribile, che ci ha posto di fronte alle nostre fragilità individuali e collettive. Ma abbiamo imparato a fronteggiare l'emergenza. Non ci siamo mai completamente fermati, ha sottolineato la toga piemontese. Insieme al Pg Francesco Sa-

luzzo ha chiesto una legge per i giudici onorari che anche ieri hanno protestato. «Il legislatore, giustamente intervenuto a tutela dei cosiddetti rider - ha detto Saluzzo - ben potrebbe intendersi una soluzione legislativa che permettesse di «ampliare» le tele delle toghe onorarie. Basso profilo, data la crisi di governo, per il Guardasigilli Alfonso Bonafede. Dalla nuova aula bunker di Lametia Terme, all'anno giudiziario di Catanzaro, il ministro ha ricordato che «nel contesto del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, è previsto lo stanziamento di 470 milioni per l'edilizia giudiziaria». Da Bari, il presidente degli avvocati Giovanni Stefani obietta che «le cifre per l'edilizia giudiziaria appaiono modeste, solo 450 milioni, sicuramente insufficienti: basti pensare, restando alla sola Puglia, che per completare il polo giudiziario di Bari occorrono 355 milioni, per quello di Lecce ne sono stati promessi 70 e anche la cittadella di Foggia, costerà decine di milioni». E da Firenze, Alessandro Niccini presidente vicario della Corte di Appello, ha anche lanciato l'allarme per le strutture carcerarie, per detenuti e agenti di custodia.

■ **L'unico a salvarsi è il Tribunale di Torino Appelli in calo**



L'inaugurazione dell'anno giudiziario a Torino ANSA

BOLZANO

La coppia scomparsa. Il figlio resta in carcere

Verso le 10 di ieri mattina il furgone della polizia penitenziaria, dal carcere di via Dante a Bolzano, dove è rinchiuso da giovedì sera, ha portato Benno Neumair in Tribunale. Il giovane, indagato dalla Procura per il presunto omicidio e occultamento dei cadaveri dei genitori, Peter Neumair e Laura Perselli, scomparsi dal 4 gennaio scorso, è sceso dal furgone, la testa coperta dal cappuccio della giacca. Assieme ai suoi legali, Flavio Moccia e Angelo Polo, si è incamminato verso gli uffici della gip Carla Scheidte, per l'udienza di convalida del fermo. Il 30enne, che ha sempre dichiarato di essere estraneo alla vicenda, si è avvalso della facoltà di non rispondere. I suoi legali hanno spiegato che i tempi erano troppo stretti per poter studiare e valutare le mole degli atti del provvedimento di fermo della Procura. Benno è «turbato e molto provato, sconvolto dalla situazione», ha raccontato l'avvocato Moccia. La decisione della gip è arrivata nel tardo pomeriggio e Benno rimarrà quindi in carcere. I difensori ritengono «non solo che non ci siano elementi fattuali e concreti che giustificano il pericolo di fuga», ma che agli atti ci siano elementi sufficienti per dimostrare «l'esatto contrario».

«Uccidiamo Pelosi» Negli Usa è bufera sulla Gop Greene

È una fan di Trump
Sostenitrice delle idee
conspirazioniste e negazioniste
i dem chiedono che venga
espulsa subito dal Congresso

NEW YORK

Marjorie Taylor Greene deve essere espulsa dal Congresso. I democratici chiedono a gran voce che la deputata repubblicana venga rimossa per i suoi commenti incendiari, fra i quali il sostegno ai fatti che minacciano di uccidere lo Speaker della Camera Nancy Pelosi. «Una pallottola dritta al cervello sarebbe la strada più veloce», ha detto Greene. Ma il caso Pelosi è solo uno dei tanti. La deputata della Georgia è infatti una fanatica delle teorie cospirazioniste e sostenitrice sfegatata di Donald Trump, convinta che le elezioni siano state rubate. Segnate di QAnon, Greene crede che l'11 settembre sia stato una bufala e che Barack Obama sia musulmano. Commentando la morte di John F. Kennedy Jr nel 1999 in un incidente aereo

ha sentenziato: «È un altro degli omicidi dei Clinton». Per non parlare del fatto che a suo avviso l'incendio che nel 2018 ha devastato la California sia stato iniziato da un «laser» nello spazio di proprietà di un'importante famiglia ebraica con legami con il gotha dei democratici. C'è poi il capitolo delle sparatorie di massa nelle scuole degli ultimi anni: per la deputata sono solo bugie cavalcate dal governo nel tentativo di strappare le armi agli americani. Greene è entrata solo tre mesi fa in Congresso ma tanto le è bastato per crearsi il brand di provocatrice di estrema destra. Un'etichetta di cui va orgogliosa ma che crea non pochi imbarazzi fra la fila repubblicana. Il partito per ora tace nonostante il pressing e le critiche dei democratici. Ma i malumori interni si iniziano a far sentire, tanto che il numero uno dei repubblicani alla Camera Kevin McCarthy ha fissato un incontro per i prossimi giorni. Per i conservatori il caso Greene è l'ennesimo grattacapo che



La deputata repubblicana Marjorie Taylor Greene a NSA

si va ad aggiungere alle spaccature interne sull'impeachment di Trump. Parte dei repubblicani preme sui vertici del partito per la rimozione di Liz Cheney, terza nella gerarchia conservatrice alla Camera, rea di aver votato a favore della messa in stato di accusa dell'ex presidente per istigazione all'insurrezione. Cheney per ora resiste, forte dell'ap-

poggio della vecchia guardia repubblicana, incluso George W. Bush, la cui immagine dopo quattro anni di Trump è stata riabilitata. Proprio l'ex presidente ha sentito il suo ex vice Dick Cheney per ringraziarlo del servizio di figlia. In questo quadro di guerra interna con il rischio di implosione, i repubblicani si trovano a fare i conti con Greene che non in-

tende mollare e anzi alza i toni, forte dei suoi voti che il partito non vuole perdere. «Se indietreggiano e consentono ai democratici e alle fake news di cacciarmi - ha tuonato - allora i repubblicani aprono la porta alla possibilità che lo stesso venga fatto a ogni altro singolo conservatore fino a quando non ce ne saranno rimasti più».



Corteo per Navalny ANSA

RUSSIA
Oggi altri sit-in
pro-Navalny

La polizia russa ha fermato il direttore di Mediazona, Serghej Smirnov per «presunta partecipazione a una protesta o invito» a parteciparvi. Per oggi l'opposizione sta organizzando proteste contro la detenzione di Navalny.

PAKISTAN
Una donna cristiana
accusata di blasfemia

Tabitha Nazir Gill, rinomata cantante evangelica cristiana che lavora come infermiera a Karachi, è stata accusata di blasfemia dai suoi colleghi. La donna sarebbe stata persona e torturata dal personale e dai visitatori dell'ospedale fino a quando non sono arrivati i funzionari di polizia che poi però l'hanno rilasciata per assenza di colpa.



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it

L'INTERVISTA LUDOVICA ROCCHI. Ceo del Gruppo R Collection Hotels
Il Grand Hotel Victoria conta di aprire in primavera

«IL TURISMO È VIVO RIPARTIAMO DALLAGO E DALLA SICUREZZA»

LAURA MOSCA

A marzo, questo è l'auspicio, aprirà le porte il Grand Hotel Victoria Concept & Spa di Menaggio, il primo 5 stelle del Gruppo R Collection Hotels. Ludovica Rocchi, ceo del Gruppo, racconta questa sfida «grande e ambiziosa, ma che dice - non ci spaventa». «Dopo due anni di ristrutturazioni e ampliamenti siamo finalmente pronti, consapevoli che sarà comunque un anno difficile, data la limitata affluenza del turismo estero».

Come avete chiuso la stagione 2020, a livello dell'intero gruppo, e con che prospettive vi affacciate al 2021?

La stagione 2020, a differenza di quanto l'ottimo 2019 avrebbe potuto lasciar presagire, non si è conclusa come avremmo sperato. Il 2020 è stato un anno difficile, soprattutto per il lago di Como: pochi stranieri e poca richiesta da parte del mercato italiano hanno caratterizzato lo scorso anno. Caso a sé quello costituito dai mesi di luglio e agosto 2020, che, seppure non paragonabili agli stessi mesi degli anni precedenti, hanno costituito un momento sufficientemente buono. L'augurio, per il 2021, è quello di un miglioramento, di



Ludovica Rocchi riveste il ruolo di amministratore delegato

una ripresa, anche se siamo consapevoli, stante la situazione attuale, che sia realistico considerare come difficili almeno i primi sei mesi. Siamo consci della variazione che questa situazione ha portato sul nostro target di riferimen-

to: è diventato fondamentale focalizzarci su una clientela italiana o internazionalmente limitrofa, ad esempio svizzera, tedesca e francese.

Quali sono per la vostra categoria le chiavi del rilancio post Covid?

La nostra categoria è tra quelle più colpite, la ripresa è e sarà lunga e tortuosa: la continua incertezza rispetto al futuro di tutti noi, data dalla situazione pandemica è palese. La chiave per iniziare al meglio questo anno e questo percorso di rina-

scita è certamente il fattore sicurezza. Il cliente sa di potersi sentire al sicuro, protetto e a suo agio ogni volta che varca la soglia di una delle nostre strutture. Oggi più che mai sta a noi hoteliers far sentire ogni ospite a suo agio, sta a noi prenderci cura di lui.

Come è nato il progetto Grand Hotel Victoria Concept & SPA di Menaggio?

Il gruppo R Collection Hotels sentiva il bisogno di crescere e aveva interesse ad avventurarsi nel mondo del super lusso. Crediamo fortemente e da sempre in una piazza come quella del Lago di Como e non potevamo scegliere location migliore. Il Grand Hotel Victoria di Menaggio è di nostra proprietà pur non essendo stato sempre di nostra gestione. Nel 2019 abbiamo deciso di intraprendere questa sfida e abbiamo scelto di sfruttare al meglio le potenzialità della struttura.

Con quali aspettative?

Le aspettative ad oggi sono molto alte, un primo traguardo è aver conseguito l'inserimento all'interno del gruppo SLH (small luxury hotels of the world). Puntiamo ad essere riconosciuti a livello internazionale come eccellenza hotelclerie non solo del Lago di Como, ma del territorio italiano. I nostri mercati di riferimento sono prevalentemente quello statunitense, australiano e russo, senza mai dimenticare l'importanza del pubblico svizzero, francese e tedesco. Resta sempre forte la presenza della clientela italiana.

Quali sono le caratteristiche peculiari di questa struttura?

Questo hotel è l'incontro perfetto tra storia e tradizione da un lato e comfort e modernità dall'altro. La villa storica ha mantenuto la sua allure grazie ai suoi alti soffitti, alle vetrate e agli stucchi. Il Palazzo offre un mix perfetto tra design contemporaneo e sapore vintage. I nostri punti di forza saranno certamente gli spazi conviviali: i due ristoranti e la nostra Erre Spa di 1500 metri quadrati. Il concept di base è quello di un

hotel dal sapore italiano, in cui vivere un'esperienza full immersion made in Italy. Ma in questo momento non voglio svelare di più.

Oggi quali servizi cerca un turista che sceglie di soggiornare in un 5 stelle?

Tantissimi. Non dover pensare a nulla dal momento in cui entra in albergo è il primo segno distintivo del mercato del lusso, sta a noi regalare a ogni nostro ospite del tempo. Il tempo e il benessere saranno i regali più preziosi. Tutto è decisivo in un 5 stelle: il ristorante, la spa, il bar, la piscina, la pulizia, ma la cosa indispensabile è la qualità del servizio. L'altro elemento che davvero caratterizza l'hotel è il territorio circostante.

E qual è la strategia vincente secondo il vostro Gruppo?

La nostra filosofia si basa sul voler raccontare la storia di un territorio attraverso un'esperienza indimenticabile. Al rientro da tutti i miei viaggi per il mondo, come primo ricordo, ho sempre portato con me l'immagine del territorio e di quello che ha saputo offrirmi: del buon cibo, una nuova cultura, arte, e, last but not least, dell'hotel.

Quanto conta la capacità di destagionalizzare il turismo in questo momento?

È fondamentale, ormai non ci sono più stagioni. Pensiamo ad esempio ai matrimoni: le persone scelgono per sposarsi tutti i giorni della settimana e tutti i mesi dell'anno. Per destagionalizzare bisogna sempre dare all'ospite un valido motivo per arrivare alla nostra destinazione. È un discorso che sarebbe da allargare a tutta la comunità del lago di Como, il cliente che arriva, attratto ad esempio dalla Spa che noi offriamo, dovrebbe poter trovare bar, negozi ed eventi anche fuori dall'alta stagione. Come gruppo, stiamo piano piano investendo e destagionalizzando, si pensi ad esempio al nostro Royal Victoria di Varenna, ormai aperto per undici mesi l'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gucci, avanti tutta sulla sostenibilità La svolta è l'agricoltura rigenerativa

Industria e moda
Dalla conservazione delle foreste al controllo delle emissioni
Ne ha parlato il Ceo

Al primo posto nella classifica dei brand più desiderati al mondo secondo la piattaforma globale Lyst, Gucci ha puntato sulla massima sostenibilità, impegno che vedeva inevitabilmente coinvolte anche le

aziende, molte comasche, che ruotano attorno al gruppo. «Il green è una strada senza alternative», ha ribadito il presidente e Ceo Marco Bizzarri al recente World Economic Forum.

«L'industria della moda - ha detto nel suo intervento - concorre più o meno al 10% delle emissioni globali, è la seconda industria più inquinante al mondo. Siamo sotto i riflettori, tutto ciò che facciamo ha un peso. Vista da un'altra prospettiva,

però, questo significa che anche grazie alla visibilità che abbiamo, alle persone che raggiungiamo, possiamo davvero fare la differenza sensibilizzando il pubblico che ci segue».

Il marchio ha iniziato il suo percorso virtuoso nel 2015. «Già dal 2018 abbiamo ridefinito il nostro rapporto carbon neutral in tutte le nostre operazioni e nell'intera catena di fornitura, e nel fare questo abbiamo sempre cercato di monitorare, evitare,

ridurre la nostra impronta ambientale e ripristinare, laddove possibile».

I risultati raggiunti col tempo sono disponibili nel conto economico ambientale EP&L. Quest'anno, in occasione del centenario del brand, la sostenibilità continuerà ad essere una missione continua. «Vogliamo ora andare oltre la carbon neutrality - ha spiegato Bizzarri - investendo in nuovi progetti di agricoltura rigenerativa per incide-

re ancorati più sulla sostenibilità dell'intera catena di approvvigionamento. Proseguiamo in tre direzioni: continuando a sostenere la conservazione delle foreste, aumentando il nostro impegno di compensazione delle emissioni di gas serra attraverso la difesa delle mangrovie che ci permettono di immagazzinare anidride carbonica fino a dieci volte in più rispetto alle foreste e promuovendo progetti di agricoltura rigenerativa».

Gucci sosterrà la transizione dall'utilizzo intensivo dell'agricoltura a un'agricoltura rigenerativa per aiutare a creare un nuovo modello di business oltre che entrare per gli agricoltori. Il Gruppo sta acquistando crediti di carbonio dagli agricoltori che

così facendo sono a loro volta in grado di investire nelle loro aziende e assicurare la salvaguardia del terreno, assorbendo e non solo riducendo l'emissione di carbonio».

Ma quanto le aziende private hanno bisogno oggi dell'intervento dello stato? «Un anno fa era credibile pensare che il settore privato avrebbe potuto percorrere la propria strada da sola, ma dopo la pandemia e considerato l'impatto che questa ha avuto su tutta la catena di fornitura è evidente che il privato ha bisogno di lavorare insieme e con il sostegno pubblico. In Italia si sta provando a farlo perché è necessario creare le condizioni per la sostenibilità finanziaria di queste piccole imprese». **S. Bri**



La cassetta delle lettere ora è smart Ritira i pacchi anche se non ci sei

Innovazione. È comasca la prima mail box che si può gestire dallo smartphone da remoto. Sarà lanciata sul mercato mondiale alla fine dell'anno, i primi riscontri da Russia e Florida

COMO

LAURA MOSCA

È nata la sorella smart della tradizionale cassetta della posta ed è comasca.

Una rivoluzione nel campo del sistema delle ricezioni che ha già avuto riscontri dalla Russia alla Florida. E-ONE entro fine anno sarà lanciata sul mercato mondiale come la prima Smart Mail Box che sarà possibile gestire direttamente dal proprio dispositivo digitale, tramite un meccanismo di videochiamata tra cliente e corriere.

Nessuna necessità quindi di essere presenti a casa per la consegna del pacco che si sta aspettando, tutto potrà avvenire da remoto e sotto l'attento controllo di una videocamera, che assicurerà anche l'archiviazione delle immagini.

L'inventore

Daniele Aresu, classe 1980, comasco, dal diploma in meccanica di macchine termiche alla professione in energie rinnovabili applicate all'edilizia ne ha fatta di strada. Ha brevettato e commercializzato delle e-commerce box digitali, funzionanti con codice di apertura, denominate Evopost XL e SLIM, che la sua azienda, Evopost, ha di diffuso anche tramite il portale Amazon PanaEuropa,

registrando fortissimi incrementi delle vendite in concomitanza con le misure di distanziamento sociale adottate dai governi per rallentare la propagazione di virus e pandemie.

Il tutto proprio perché questi e-commerce box permettono già oggi di ricevere posta e pacchi o scambiarsi merci al proprio domicilio senza che vi siano contatti tra individui. Le hanno acquistate in blocco persino dal ministero della Pubblica Istruzione, per scambiarsi materiali tra docenti, durante i mesi della Dad.

Ora Aresu ci riprova con E-ONE, aggiungendo con questo nuovo prodotto un ventaglio di servizi importanti, legati alla natura smart del dispositivo che propone. E pensare che le sue invenzioni hanno mosso i primi passi nell'azienda artigianale di famiglia per poi prendere una strada tutta loro che oggi ha portato a confrontarsi con giganti della distribuzione mondiale, interessati alle loro applicazioni operative.

«E-ONE - spiega - si rivolgerà ad un pubblico vastissimo, su scala mondiale, a tutti quegli utenti che, acquistando dai mercati online, necessitano di ricevere al proprio domicilio, anche in propria assenza, da remoto, i propri pacchi, senza sta-



Il valore aggiunto delle Smart mail box è legato anche alle misure di distanziamento sociale

re a casa ad attendere il corriere o dover delegare vicini e parenti per il ritiro. I proprietari di E-ONE non saranno più costretti a recarsi nei vari Amazon Locker o punti di raccolta, organizzati dai principali venditori on line, per ritirare i propri pacchi, o perlomeno non quelli di medie dimensioni che agevolmente entrano nel vano del nostro nuovo dispositivo E-ONE.

Un altro sviluppo è molto interessante: «I proprietari di

strutture ricettive B&B, attraverso l'utilizzo di E-ONE, non dovranno presenziare nella struttura per adempiere alle funzioni di check in e check out dei singoli temporanei locatori, potendole gestire in tempo reale in maniera interattiva. Ma anche negozi e attività commerciali potranno effettuare servizi innovativi di consegna puntuale, anche ad attività chiusa. Scuole ed uffici pubblici potranno scambiarsi merci e documenti senza che vi siano

contatti tra persone, favorendo il distanziamento sociale».

Ricarica solare

Questa Smart Mail Box andrà a sostituire o affiancare le comuni cassette postali esistenti, potrà essere installata in qualsiasi luogo, permetterà connessioni stabili ed ultra veloci via wi-fi o Sim card, e grazie alla ricarica solare ed una PowerBank ricaricabile non necessiterà di alimentazione tramite rete elettrica.

Confindustria e rivista Limes Un focus sugli Stati Uniti

L'iniziativa

Appuntamento mercoledì sulla piattaforma Zoom. Relatore dell'incontro il direttore Lucio Caracciolo

Le sfide che attendono il nuovo presidente degli Stati Uniti Joe Biden si aprono sia sul fronte interno che su quello internazionale. La lotta alla pandemia che imperversa, il rischio di una grave crisi economica, la necessità di comunicare al mondo la nuova rotta degli Stati Uniti.

Per approfondire questi temi Confindustria Como in collaborazione con la rivista Limes organizza il webinar che vedrà come relatore Lucio Caracciolo, direttore di Limes, dal titolo "Le sfide della presidenza Biden nell'attuale contesto mondiale" per mercoledì 3 febbraio alle 17 in collegamento sulla piattaforma Zoom.

Aprirà l'incontro Serena Costantini, consigliere con delega all'internazionalizzazione di Confindustria Como. Nell'occasione verrà presentato anche il nuovo numero in imminente uscita di Limes.

Il webinar è gratuito e aperto a tutti previa registrazione da effettuare tramite il sito confindustria.como.it. Il giorno prima, a tutti coloro che si saranno registrati, verrà inviato il link di collegamento.

Miele, mercato in controtendenza «L'e-commerce lo ha rilanciato»

Faloppio

I fondatori dell'azienda 3Bee confermano una forte crescita del consumo

Se il 2020 è stato per molti settori l'annus horribilis, questa definizione non si adatta all'universo del miele. A testimoniare una forte crescita del consumo del prodotto e dell'attenzione a questo riservata è Niccolò Calandri, giovane di Faloppio, tra i fondatori con Riccardo Balzaretto di 3Bee, azienda agri-tech con sede principale a Fino Mornasco che ha come mission sviluppare i sistemi per migliorare la salute delle api e la loro gestione.

«L'anno appena trascorso ci ha portato importanti risultati - spiega Calandri - Il concetto di e-commerce che è diventato parte della nostra quotidianità ci ha permesso di potenziare ancora di più i nostri canali. Noi abbiamo deciso di investire molto sulla comunicazione, sfruttando pubblicità e piattaforme diverse e siamo stati ripagati».

Attraverso le esclusive tecnologie messe a disposizione dalla startup comasca, agli apicoltori viene offerta la possibilità di

monitorare costantemente e in modo completo i propri alveari per ottimizzare la produzione, risparmiare tempo e curare le proprie api. A ciò si è aggiunto anche il progetto "Adotta un alveare" che offre a chiunque la possibilità di scegliere il proprio alveare, il miele preferito e poi consumarlo. Da non dimenticare anche la fruttuosa e consolidata collaborazione tra Azienda e Carrefour Italia che insieme hanno sviluppato un grande network per la promozione delle api e per la valorizzazione della biodiversità all'interno del settore dell'apicoltura.

«Questo settore sta crescendo e non ha sofferto le conseguenze della pandemia - prosegue Calandri - La possibilità di poter utilizzare strumenti di monitoraggio e diagnostica da remoto hanno permesso di dare avvio a un nuovo modo di praticare il mestiere dell'apicoltore, fattore importante durante i mesi di lockdown. Anche i consumatori sono incrementati in questi mesi, cambiando il loro profilo: non abbiamo più solo un interesse verso il miele da parte degli adulti, ma sono anche i più giovani, addirittura under 18, ad apprezzare e richiedere il prodotto che non è più solo medica-



Oggi è possibile anche "adottare" un alveare

le, ma apprezzato per il gusto e le qualità, oltre che per la sua configurazione salustica. Grazie all'utilizzo delle nuove tecnologie siamo riusciti a catturare l'interesse di un pubblico più ampio e variegato, rispetto a quello tradizionale già abituato ad acquistare il miele».

Ora occorre però fare un passo ulteriore, portare il miele ad assumere un ruolo significativo nella lista dei consumi. «Il miele dovrebbe seguire l'iter del vino - sottolinea Calandri - Il vino infatti è parte della nostra cultura,

racconta la storia, le caratteristiche e le tradizioni di un territorio. Anche per questo siamo portati a spendere un prezzo adeguato che ci dia la garanzia di un buon prodotto. Lo stesso deve accadere per il miele. È necessario investire in una remunerazione etica del miele, ecco perché non dovremmo mai scendere sotto i 14 euro al chilo. Certo poi esiste la concorrenza con un altro mercato, quello estero e orientale soprattutto, ma si tratta di altri prodotti, come il miele sintetizzato». **Francesca Sormani**

Tutela del cliente Acel Energie incontra i consumatori

Acsm Agam

«Il punto di forza della nostra azienda è il rapporto personale col cliente»

Acel Energie, società di vendita di energia elettrica e gas del gruppo Acsm Agam, ha terminato nei giorni scorsi il primo ciclo di specifici incontri di approfondimento dedicati ai temi più attuali dell'energia elettrica e del gas alla presenza da remoto delle principali associazioni dei consumatori.

L'attenzione e la tutela del cliente, nonché la volontà di un confronto costruttivo e collaborativo con le associazioni dei consumatori, sono al centro delle politiche della società, che ha già attivato in iniziative volte a migliorare e facilitare i rapporti "anche digitali" con i propri clienti.

Gli incontri hanno permesso di analizzare le tematiche di maggior interesse per i consumatori di energia elettrica e gas quali meccanismi della fatturazione in acconto e conguaglio, la prescrizione biennale e la ricostruzione dei consumi.

«Il punto di forza della nostra azienda - ha rimarcato l'amministratore delegato di Acel Energie, Giovanni Perro - è il rapporto personale col cliente. In un mondo molto spesso troppo "strillato" è il dialogo pacato, costante e trasparente con i consumatori l'unica maniera per poter instaurare una relazione duratura».

Il vicepresidente nazionale di Movimento Consumatori Ovidio Marzioli, sintetizzando le impressioni delle associazioni dei consumatori, ha sottolineato: «È stato molto interessante confrontarsi nell'ambito del ciclo "Acsm Agam A2A incontra le Associazioni dei Consumatori" su di una tematica trasversale ai settori energetici quale la prescrizione breve anche alla luce delle recentissime decisioni dell'Agcm su delle pratiche commerciali scorrette legate ai settori regolati e ciò a dimostrazione dell'apertura al confronto che il gruppo ha da sempre nei rapporti con la Aacc e che permettono al meglio il dialogo conciliativo necessario per un giusto contemperamento degli interessi in campo».



Frontalieri, stipendi fermi E gli svizzeri prendono di più

L'analisi. I dati raccolti dalla Uil di categoria confermano la "forbice" A uno straniero 1.400 euro in meno e le paghe non aumentano da 10 anni

COMO

MARCO PALUMBO

I conti sono presto fatti, attingendo direttamente dai numeri forniti dall'Ufficio di Statistica cantonale.

Tra gli stipendi (lordi) dei lavoratori svizzeri e dei frontalieri impiegati con permesso "G" (il più comune tra i nostri lavoratori) esiste una forbice netta su base mensile - a favore dei primi - pari a 1500 franchi, in buona sostanza 1387,89 euro al cambio di ieri.

Studi confermati

«La ricerca dell'Ufficio di Statistica di Bellinzona conferma i precedenti studi effettuati sulle differenze salariali in Canton Ticino - sottolinea il segretario della Uil Frontalieri di Como, Roberto Cattaneo, che ha raccolto dati e cifre - I dati offrono due interessanti spunti di dibattito: il primo è dato dal fatto che il salario medio relativo ai frontalieri nel periodo 2008-2018 risulta immutato, nonostante la tendenza che vede i nostri lavoratori assumere, sempre più di frequente, posizioni professionali a più elevato contenuto, come evidenziato anche da dati e percentuali dei report trimestrali. Il secondo spunto di rilievo sta nel fatto che la mediana salariale relativa ai cittadini svizzeri e agli stranieri residenti e/o domiciliati in Ticino è cresciuta, nel decennio, di circa il 10%. Non è possibile approfondire la tematica per mancanza di dati, tuttavia risulta il forte sospetto che i salari dei frontalieri abbiano la tendenza a una costante contrazione».

Per dare un ordine di grandezza a fronte di uno stipendio



Il Ticino è il Cantone svizzero in cui gli stipendi sono più bassi

medio (lordo) per un cittadino svizzero pari a 5850 franchi fa da contraltare un importo mensile pari a 5300 franchi per i possessori di permesso C (domiciliati) e di 4350 franchi per frontalieri con permesso G.

Ma c'è anche un rovescio della medaglia, questa volta tutto svizzero. Già perché uno studio della Banca Cler insieme all'Istituto Bak Economics Link esterno ha analizzato l'andamento degli stipendi dal 2007 al 2017.

In questi dieci anni, il reddito medio di quella che l'indagine ha definito «un'economia domestica (salari, ma anche rendi-

te nonché redditi di capitale)» è aumentato di 3500 franchi (+7%), salendo a 52.600 franchi.

Fanalino di coda

In questa graduatoria caratterizzata dal "segno più", il Ticino rappresenta però il fanalino di coda tra i Cantoni svizzeri. È stato il sito svizzero.it a certificare il fatto che nel Canton Zugo il reddito medio è di 66.100 franchi, l'equivalente di 61.150 euro.

Va ricordato che Zugo ha risultato la classifica dei Cantoni per quanto concerne le imposte sulle società, che ora si attestano al 14,35%, distante due punti

percentuali da Lucerna e dal Canton Nidvaldo. Ai 66.100 franchi di Zugo fanno da contraltare i 44.500 franchi del Ticino, che collocano il Cantone di confine agli ultimi posti della graduatoria, davanti al Canton Vallese (41.400 franchi).

«I redditi bassi in Ticino vanno ricondotti anche agli stretti legami che il Cantone ha con l'area lombarda - si legge nel report - La vicinanza alla zona euro fa sì che la pressione sui prezzi e quindi anche sui redditi sia molto più alta che nella media elvetica».

© RIFUGIO CHE RISERVA

Dipendenti al centro Smurfit Kappa ancora Top Employe

Orsenigo

«La certificazione ottenuta lo scorso anno è stata il punto di partenza»

Smurfit Kappa Italia fa il bis. Dopo il risultato ottenuto nel 2020, anche quest'anno si conferma una delle 112 aziende in Italia certificate da Top Employers Institute che possono fregiarsi del titolo di Top Employer 2021.

Ancora una volta infatti la multinazionale leader nell'ideazione e nella produzione di soluzioni di packaging a base carta ha ricevuto la prestigiosa certificazione che riconosce l'eccellenza nei processi di gestione e sviluppo delle risorse umane ed è stata riconosciuta come una delle migliori realtà presenti nel nostro Paese, dove l'azienda conta 26 sedi, di cui un importante impianto a Orsenigo dove si producono annualmente 54 milioni di mq di cartoncino e 5 milioni di tubi in carta. Un traguardo ambizioso che premia il lavoro svolto in azienda, per continuare a investire su quelli che sono considerati i capisaldi di Smurfit Kappa: comunicazione, formazione, motivazione del personale, sicurezza sul lavoro, attenzione alla diversità e all'inclusione, supporto alle comunità. In un anno caratterizzato dalla pandemia, molte delle attività hanno riguardato la sicurezza e la comunicazione.

Tutti i 2000 dipendenti italiani sono stati assicurati con una polizza anti-Covid e sono stati supportati da un programma di assistenza, sia per il dipendente che per la sua famiglia. La certificazione valorizza ancora una volta le principali iniziative e programmi dedicati ai dipendenti, da MyVoice per l'ascolto della percezione delle persone circa la propria esperienza lavorativa, alla Smurfit Kappa Aca-



L'azienda di Orsenigo

deny interna focalizzata a formazione e informazione, ai processi di Onboarding che valorizzano l'esperienza dei primi giorni di chi entra in azienda. Altre iniziative sono nate più recentemente, allo scopo di migliorare la comunicazione tra top management e dipendenti. «La certificazione ottenuta lo scorso anno è stata il punto di partenza di un percorso che procede in coerenza con i nostri valori aziendali e sul quale vogliamo continuare a costruire e a investire - commenta Gianluca Castellini, ceo di Smurfit Kappa Italia - Per questo essere riconosciuti Top Employer per il secondo anno consecutivo ci rende orgogliosi, ma è soprattutto la conferma della validità di una strategia che mette al centro le nostre persone, a maggior ragione in un periodo come quello attuale che ci ha messo di fronte a situazioni e sfide imprevedibili dove la priorità è stata sin dall'inizio la salute e la sicurezza dei dipendenti».

«Usciamo da un anno drammatico - dichiara David Plink, ceo di Top Employers Institute - ma nonostante le difficoltà sono fiero nei congratularmi con Smurfit Kappa Italia, che ha continuato a eccellere nelle politiche Hr». **F. Sci**

Ascensori panoramici inclinati Maspero nel mega resort in Egitto

Appiano Gentile
Importante commessa dell'azienda lariana per il progetto in costruzione a Sokhna

Un'altra commessa importante per Maspero Elevatori, azienda leader internazionale nella progettazione, realizzazione e manutenzione di impianti elevatori speciali, su misura e di grande pregio. La società di Appiano Gentile è stata scelta dall'impresa costruttrice della nuova città della Il Monte Galala a Sokhna, in Egitto per realizzare quattro ascensori panoramici inclinati che faciliteranno gli spostamenti all'interno del complesso.

Il primo ascensore panoramico inclinato è già stato realizzato e consegnato, mentre il se-

condo è in fase di montaggio. I due ascensori panoramici inclinati, Come da contratto, e in linea con l'avanzamento dei lavori di completamento del complesso, entro la fine del prossimo anno sarà più realizzato e installato anche il quarto impianto panoramico inclinato.

Curato dallo studio di architettura Gianluca Peluffo and Partners, il progetto "Il Monte Galala", si sviluppa su una superficie di oltre 2,24 milioni di mq e un litorale incontaminato di 1,4km, con strutture ricettive, residenziali e una marina. Ancora in fase di completamento, il complesso è situato a cinque diverse altitudini e si presenta come la prima e più grande laguna di montagna al mondo che si estende dalla cima del monte



Uno degli ascensori panoramici è già stato consegnato

Galala fino al Mar Rosso, caratterizzato da spiagge, ville, un hotel a 5 stelle, un centro direzionale, un centro benessere, aree di intrattenimento e spazi commerciali.

«Siamo orgogliosi di essere stati coinvolti in questo importante progetto, realizzato nella zona remota di Ain Al Sokhna, in ambiente desertico e con temperature estreme. Una sfida che abbiamo accettato consapevoli della nostra capacità di saper soddisfare ogni esigenza infrastrutturale e progettuale, valorizzando un contesto unico, lussuoso e prestigioso come quello di Il Monte Galala - commenta Andrea Maspero, amministratore delegato di Maspero Elevatori - Si tratta di un intervento di grande rilievo non solo per la sua dimensione ma anche per il posizionamento della nuova città, a metà strada tra il Cairo ed il Mar Rosso, all'interno del sistema di sviluppo infrastrutturale ed industriale dell'Egitto».

I quattro ascensori panoramici inclinati commissionati a Maspero Elevatori sono elevatori a esterno, con cabina e portate in vetro intelaiate in inox AISI

316 con accesso unilaterale e sono stati appositamente studiati per resistere all'alta salinità e al vento marino.

Quello già consegnato ha una portata da 1.500 Kg per una capacità di 20 persone, una inclinazione che varia da 27° a 55°, effettuerà una corsa di 83,7 metri ed è in fase di messa in opera per servire l'area a quota completata del nuovo complesso.

Maspero Elevatori aggiunge quindi al suo portafoglio un'altra commessa di grande prestigio e visibilità internazionale. Fondata alla fine degli anni Sessanta da Libero Maspero, scomparso nel 2004, oggi è controllata interamente dalla famiglia Maspero e conta circa 110 dipendenti, 5 filiali commerciali in Italia, 6 filiali estere e il partnership strategiche in tutto il mondo. Esporta i suoi prodotti in ben 66 Paesi. Dai dati di pre-chiusura del 2020, anno segnato dal Covid, emerge un fatturato in leggera flessione ma sostanzialmente in linea con quello dell'anno precedente, ovvero sui 60 milioni di euro.

Serena Brivio

© RIFUGIO CHE RISERVA



Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

«Vaccinano persone che non sono a rischio E noi aspettiamo»

Il caso. Dentisti, ginecologi, chirurghi: tanti medici aspettano ancora di essere sottoposti alla prima dose «Ci sono passati davanti gli impiegati amministrativi»

SERGIO BACCIERI

Una quota importante di vaccinati contro il Covid non appartiene alla categoria dei sanitari: il 21%, riferisce la Regione a livello lombardo. Quindi nel Comasco circa 2.250 delle 10.700 dosi finora somministrate non sono andate a medici e infermieri.

Il Pirellone e l'Ats Insubria però non forniscono cifre puntuali e categorie specifiche, pur confermando che queste persone già difese contro la pandemia non sono sanitari e nemmeno ospiti delle Resa. Questa scarsa trasparenza infastidisce molti comaschi bianchi non ancora vaccinati. Secondo i piani regionali i liberi professionisti verranno coperti a marzo.

Manutentori e segretarie

«Io sono una ginecologa del centro diagnostico comense - spiega per esempio **Laura Redaelli** - Ho sì ricevuto il modulo d'adesione ma non l'appuntamento e nemmeno aggiornamenti. Non è una gara, ma conosco manutentori di ascensori che lavorando in ospedale sono stati vaccinati, come molti volontari delle croci pur non andando mai sulle ambulanze».

La carenza di dosi non aiuta, la campagna non può decollare finché non arriveranno migliaia di vaccini al giorno sul territorio. «Noi psicologi come sa-

nitari siamo in lista, verremo vaccinati prossimamente - dice **Rossella Dartizio** -. Svolgiamo una professione a contatto con i pazienti. Per l'età evolutiva mantenere le distanze è difficile, chi fa le valutazioni con pazienti molto anziani oppure opera in comunità protette sta accanto a soggetti a rischio. Sapere di segretari e amministrativi già vaccinati fa emergere qualche lecito dubbio».

La trasparenza, lo ha ricordato da queste pagine il farmacologo **Silvio Garattini**, aiuta la campagna vaccinale a proseguire senza polemiche e ne aumenta il consenso. Sono stati gli Ordini dei medici a lanciare per primi l'allarme. Il presidente **Gianluigi Spata** ha detto che le furbizie sono un rischio che non possiamo permetterci di correre.

Abbiamo domandato all'Ats Insubria e all'Asst Lariana per ora senza successo l'elenco dei vaccinati, non per pubblicarlo, ma per verificare l'assenza di furbetti. L'Asst ha però spiegato che l'86% delle dosi usate sul personale dell'ex azienda ospedaliera sono andate a dei sanitari e il 14% a non sanitari.

Qualcosa non torna

«Diciano che notizie simili fanno un po' arrabbiare - commenta **Franco Brenna**, dentista di professione e consigliere

in Comune - molti colleghi non sono ancora stati nemmeno avvisati. Medici, odontoiatri, igienisti, psicologi e psichiatri, dermatologi, radiologi».

Forti perplessità

«Se hanno vaccinati gli amministrativi dell'Ats alla scrivania o in smartworking c'è da arrabbiarsi - dice **Ezio Grandi**, noto medico di famiglia comasco - il sistema delle precedenze nel caso poteva essere gestito meglio. Ci sono professionisti sanitari davvero a contatto con i pazienti. Comunque sia è corretto chiedere conto di chi è già stato vaccinato. Non dare informazioni puntuali significa non essere trasparenti, generare dubbi, abbassare il consenso sulle vaccinazioni. Io certo che ho aderito, il 12 gennaio ho compilato un modulo, rievocò ancora i miei assistiti. Nessuno mi ha fatto sapere niente. Come a me anche a tanti altri colleghi nelle mie stesse condizioni».

«Per noi comuni mortali risultano incomprensibili scelte e decisioni - ragiona **Riccardo Forte**, chirurgo plastico - se circa il 20% dei vaccinati non è realmente un sanitario è giusto chiedere approfondimenti e chiarimenti. È un diritto. Io i pazienti li vedo e da vicino, siamo ancora a rischio contagio».

CRIPRODUZIONE RIBERTATA



Non c'è trasparenza sulle persone che finora hanno ottenuto il vaccino anti Covid



Ezio Grandi



Franco Brenna



Rossella Dartizio

«In ospedale precedenza a medici e infermieri»

Cisl Pensionati

«Gli ospedali parlano da medici e infermieri». **Emilio Didoné**, segretario generale dei pensionati lombardi della Cisl, non risparmia critiche e chiede un incontro al Pirellone.

«In corsia devono avere la precedenza per poter continuare a curare i malati i veri sanitari - dice Didoné - poi a cascata arrivano gli altri. Ma si parta dai reparti senza i furbetti all'italiana, i colletti

bianchi, i politici e i burocrati. Come pensionati abbiamo anche chiesto un incontro all'assessorato al Welfare per chiedere date e modalità precise per gli ultra ottantenni. Con dei sistemi di prenotazione facili, non attraverso procedure improbabili online. Basta una convocazione a chiamata in ordine alfabetico, tramite medico e Comuni. Non devono più lasciare gli anziani senza riferimenti come accaduto per mesi con l'antinfluenza».



Covid

La situazione a Como

Ma i dati sui decessi restano allarmanti

«Rispettate le regole»

La pandemia. La provincia di Como nell'ultimo mese è tra le più colpite di tutta la regione: 6 lutti al giorno I medici: «Zona gialla, però non abbassate la guardia»

Da domani la Lombardia è in zona gialla, ma a Como il numero di decessi per Covid rimane tra i più alti e dolorosi dell'intera regione.

Gli indici di contagio regionali, valutati dal ministero della Salute, hanno portato il nostro territorio ad un rapido passaggio dalla zona rossa a quella arancione prima e a quella gialla poi, con un conseguente maggiore spazio alle libertà personali ed economiche.

Per Como però le cose non sono andate bene nemmeno a gennaio. La nostra provincia come tasso di mortalità è stata insieme a Varese la più colpita nella seconda ondata, a novembre. Ma anche durante questo mese ormai finito il numero dei morti messo in relazione con il numero degli abitanti ci trova purtroppo in testa.

Numeri a confronto

Passato il primo dell'anno abbiamo pianto fino a venerdì per colpa del virus 163 vittime, con un'incidenza sui residenti pari allo 0,03%. Solo Pavia ha una percentuale superiore, 0,04% con 197 decessi. Anche Mantova con uno 0,03% e 136 vittime ha una coda di decessi davvero dolorosa. C'è poi Varese, 226 decessi, 0,03% di incidenza sempre in relazione alla popolazione totale. Gli altri territori sono meno colpiti, per esempio le

459 vittime nel Milanese a fronte di 3 milioni e 265 mila abitanti sono statisticamente meno.

A Bergamo, colpita al cuore in primavera, la pandemia sembra essere quasi sfumata, 32 vittime a gennaio su 1 milione e 108 mila abitanti. E del resto il tasso di contagi nel Comasco alla metà del mese era pari a 60,63 ogni mille abitanti, contro il 50,89 della Lombardia, la Regione più colpita dal virus. Il 4,8% dei casi conclamati a Como è deceduto, uno dei tassi di mortalità più alti d'Italia.

A gennaio nella città capoluogo i decessi sono del 72% superiori a quelli del gennaio 2020. Per nuovi positivi nelle ultime settimane siamo dietro soltanto a Brescia. I contagi, abbiamo imparato, dopo un primo periodo possono far insorgere sintomi, una fetta minoritaria di soggetti può arrivare al ricovero. «In fatti io sarei stato più prudente sul passaggio alla

zona gialla - dice **Gianluigi Spata**, il presidente dell'Ordine dei medici di Como - perché l'andamento dei positivi è ancora importante. Il virus è ancora presente, circola. In zona gialla ci siamo già stati salvo tornare al centro del ciclone. Inutile ricordare dove ci hanno condotto i comportamenti poco responsabili questa estate e a settembre. Io invoco sempre prudenza. Si rispettino le regole e si mantenga la distanza. Poi certo è comprensibile che la gente voglia riappropriarsi di molte libertà, stando attenti tutti possiamo farlo. Come pure l'economia che ha delle esigenze e non può stare ferma troppo a lungo».

Picco pandemico e vaccini

C'è un pericolo che spaventa più di tutti Spata e che è stato sottolineato anche dai vertici dell'Ats Insubria. «Tornare ad un picco pandemico durante la vaccinazione di massa - dice il presidente dei medici comaschi - Se dovessimo trovarci nelle condizioni di aprile o di novembre quando dovevamo vaccinare migliaia di persone, si spera presto, sarebbe un vero guaio. Rischieremo di inficiare la campagna, rallentare le operazioni e mettere in pericolo soggetti a rischio contagio».

S. Bac

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto

	Popolazione	Decessi		Differenza	Rapporto popolazione	Incidenza %
		al 3 gennaio	al 29 gennaio			
Bergamo	1.108.126	3.332	3.364	+32	1 decesso ogni 34.628	0,00
Brescia	1.255.437	3.115	3.294	+179	1 decesso ogni 7.066	0,01
COMO	597.642	1.477	1.640	+163	1 decesso ogni 3.666	0,03
Cremona	355.908	1.247	1.297	+50	1 decesso ogni 7.118	0,01
Lecco	334.961	696	752	+56	1 decesso ogni 5.981	0,02
Lodi	227.412	841	886	+45	1 decesso ogni 5.053	0,02
Monza	870.193	1.792	1.896	+104	1 decesso ogni 8.367	0,01
Milano	3.265.327	7.460	7.919	+459	1 decesso ogni 7.114	0,01
Mantova	406.919	1.000	1.136	+136	1 decesso ogni 2.992	0,03
Pavia	540.376	1.915	2.112	+197	1 decesso ogni 2.065	0,04
Sondrio	180.425	422	455	+33	1 decesso ogni 5.467	0,02
Varese	884.876	1.856	2.082	+226	1 decesso ogni 3.915	0,03

Le scuole non cambiano Superiori ancora al 50%

Zona gialla

Il liceo **Giovio** introduce da domani un secondo turno d'ingresso

Per le scuole non cambia nulla.

Il passaggio a zona gialla della Lombardia, da domani, non fa altro che confermare per studenti e professori le novità già introdotte nella settimana appena passata, quando siamo passati da zona rossa ad arancione: didattica in presenza al 100% per le materne, le elementari e le medie. Le superiori possono portare in aula fino al 75% dei propri studenti, ma praticamente tutte le scuole comasche non andranno oltre il 50%. Qualche novità ci sarà però sul fronte degli orari.

Da domani, il liceo **Giovio** introdurrà un secondo turno d'ingressi alle 9.50, destinato

alle sezioni del biennio, per andare incontro alla richiesta di scaglionare l'afflusso dei ragazzi.

«Le classi del triennio svolgeranno le lezioni in presenza dalle 8 alle 13.10 - scrive in una circolare il preside **Nicola D'Antonio** - invece quando saranno a distanza, l'inizio è fissato alle 8.10».

Manterranno l'unico ingresso alle 8, invece, il liceo **Volta** e il **Teresa Ciceri**, sebbene quest'ultimo stia lavorando per introdurre un altro turno alle 10. Al momento, però, almeno per tutta la prossima settimana, l'orario resterà invariato.

Caio **Plinio**, Da **Vinci Ripamonti**, **Magistri Cumcini**, **Pesina** e **Setificio**, invece, continueranno con i due turni. La percentuale in presenza, invece, resta quasi ovunque (tranne che alla **Da Vinci Ripamonti**) al 50%, almeno per ora.

A. Qui

Vaccinazioni La Svizzera fa i conti con i ritardi

Oltre confine

Il ritardo nelle consegne dei vaccini continua a tenere in stato d'allarme la Svizzera, mentre sul fronte dei contagi la situazione sembra in netto miglioramento in Ticino. Ieri i nuovi casi sono stati 46, con un decesso che ha portato il totale da inizio pandemia a 934. Da registrare, nelle ultime ventiquattrore, 14 ricoveri (uno dei dati più alti delle ultime settimane), a fronte però di 15 dimissioni. Oggi negli ospedali ticinesi sono 160 i pazienti ricoverati, 25 dei quali in terapia intensiva.

Un altro dato di rilievo riguarda le **Rsa**, dove ieri è stato registrato un solo nuovo caso. Nove invece gli ospiti delle **Rsa** di chiarati "negativi" ieri.

M. Pal

Covid

La situazione a Como

In un giorno 10 vittime e 165 nuovi contagi. Lieve calo dei ricoveri

Bollettino. I decessi comaschi continuano a essere tanti mentre è significativo il calo di quelli in regione. Per il 4,2% dei positivi il virus ha avuto esito fatale

Ancora 10 decessi per Covid e 165 nuovi positivi. Nel Comasco la morsa del Covid non accenna a diminuire, il numero delle vittime del virus continua a essere elevato. Dei 58 decessi registrati ieri in Lombardia - un numero abbastanza basso rispetto all'andamento delle ultime settimane - ben 10 riguardano la nostra provincia, che portano a 1.650 il totale delle vittime della pandemia dall'anno scorso.

Dopo le feste
Chiuso il periodo delle vacanze di Natale e l'effetto lockdown, questa coda della pandemia ris-

Sono 221 i pazienti ricoverati nella rete ospedaliera dell'Asst Lariana

pecchia ormai ciò che è accaduto dopo l'Epifania.

Sul totale dei contagiati tracciati con certezza a Como da marzo, 38.889 cittadini con un'età media pari a 48 anni, significa avere un tasso di letalità pari al 4,2%. Vuol dire che 4 comaschi che hanno ricevuto festo positivo di un tampone ogni 100 sono spirati a causa delle conseguenze scatenate dalla malattia. Il tasso di mortalità per Covid ogni mille abitanti nel comasco è pari a 2,59. Il 94,1% dei decessi è a carico della popolazione anziana, oltre i 65 anni. In questa fascia della popolazione la mortalità sale a 9,63 ogni mille abitanti, un'incidenza 52 volte superiore al resto della cittadinanza.

È decessi nella sola città di Como sono 265 sempre da marzo. Le percentuali delle morti rispetto agli stessi periodi degli anni precedenti, dati dell'anagrafe alla mano, hanno una crescita esponenziale. Quando invece bisogna pensare che nel-

l'arco degli ultimi 15 anni la mortalità complessiva nel nostro territorio è scesa del 20%. Tornando al bollettino diffuso ieri dalla Regione sui 39 mila tamponi analizzati, 11.228 rapidi, i casi positivi tracciati sono stati 1.832. Il tasso di positività è fluttuante, ma ormai varia sempre in base al numero di test rapidi antigenici conteggiati che riescono ad individuare meno casi positivi rispetto ai classici tamponi molecolari.

Le altre città

I 165 casi positivi di Como seguono ai positivi di Brescia (+374), un territorio con un andamento preoccupante da giorni. Poi c'è Varese (+265) e quindi Monza (+143). E' comunque marcato anche il dato di Pavia (+119) e Mantova (+103). Sarebbe certo interessante sapere il numero dei tamponi diviso per provincia, ma questo non è un dato che la Regione comunica, come nemmeno il numero dei decessi divisi per Comune. Mi-

Il bollettino

IN LOMBARDIA
Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI
↑ +39.462

NUOVI POSITIVI
↑ +1.832

GUARITI/DIMESSI
↑ +5.009

TERAPIA INTENSIVA
377

↓ -2

RICOVERATI
Non in terapia intensiva
3.454

↓ -36

DECESSI
27.074

↑ +58

A COMO E PROVINCIA
PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

■ Numero contagiati
■ % contagiati su popolazione

Como	5.124	6,21
Cantù	2.968	7,42
Mariano Comense	1.704	6,76
Erba	1.157	7,09
Olgiate Comasco	745	6,38
Lomazzo	710	7,11
Mozzate	669	7,47
Turate	659	6,93
Appiano Gentile	621	7,98
Lurate Caccivio	607	6,16

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Torno	147	12,75
Caglio	56	11,59
Corrido	86	10,35
Sala Comacina	50	9,86
Pianello del Lario	100	9,60
Dizzasco	59	9,53
Asso	333	9,30
Centro Valle Intelvi	329	9,28
Bellagio	342	9,23
Albese con Cassano	386	9,13

TOTALE CONTAGIATI	38.889	
TOTALE DECESSI	1.650 (+10)	
% CONTAGI POPOLAZ.	6,49%	



- I casi positivi di ieri
- MILANO +363
 - BERGAMO +65
 - BRESCIA +374
 - COMO +165
 - CREMONA +49
 - LECCO +59
 - LODI +26
 - MANTOVA +103
 - MONZA E BRIANZA +143
 - PAVIA +119
 - SONDRIO +54
 - VARESE +265

lano (+363) continua ad essere considerata un'area dove la pandemia è ferma.

Sono bassi i contagi nelle altre province. All'interno della nostra provincia i Comuni più toccati in totale da marzo sono la città di Como con 5.124 positivi individuati, Cantù 2.968, Mariano Comense 1.704, Erba 1.157, Olgiate Comasco 745, Lomazzo 710, Mozzate 669, Turate 659, Appiano Gentile 621 e Lurate Caccivio 607. In media il 6,5%

dei cittadini della provincia è risultato positivo. Infine i ricoveri, ieri in calo in Lombardia nei reparti ordinari degli ospedali,

Al Sant'Anna ci sono 170 malati Covid di cui 10 in terapia intensiva

in linea con le terapie intensive. C'è una discesa anche nel comasco, 221 pazienti positivi ricoverati nella rete ospedaliera dell'Asst Lariana.

Sono dieci in meno rispetto al giorno precedente. Sono 170 i pazienti al Sant'Anna di cui 10 in terapia intensiva, oltre ad un caso in pronto soccorso. A Cantù ci sono 18 casi e quattro in pronto soccorso. Altri 22 casi più lievi a Mariano Comense e sei in Napoleona. **S. Bac.**

Vaccino antinfluenzale. Ecco il modulo per il rimborso

Sul sito Ats
Chi l'ha acquistato pur avendo diritto a quello gratis può chiedere 32 euro

Si può presentare la richiesta di rimborso per il vaccino antinfluenzale. Bisogna compilare il modulo che si trova sul sito ats-insubria.it, allegare carta d'identità, codice fi-

scale e scontrino e spedire una mail a protocollo@pec.ats-insubria.it. L'Ats Insubria, su disposizione della Regione arrivata a metà dicembre, ha previsto la possibilità «per i cittadini facenti parte della popolazione target con diritto alla gratuità della somministrazione del vaccino antinfluenzale» di chiedere un rimborso pari al massimo a 32 euro.

Quando in autunno la cam-

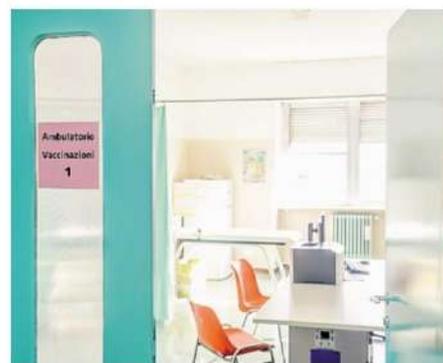
pagna antinfluenzale stentava a decollare in mancanza di dosi e nemmeno i cittadini anziani riuscivano a farsi vaccinare, molti si sono rivolti alle farmacie svizzere per comprare le dosi come pure a diversi ospedali privati che offrivano a pagamento la prestazione.

Gli stessi medici di famiglia senza dosi in cassa nell'anno del Covid hanno suggerito agli assistiti di andare oltrefrontiera.

«Possono fare domanda di rimborso i soggetti oltre i 60 anni - così si legge sul portale dell'Ats Insubria - i fragili e portatori di patologie croniche, gli operatori sanitari o lavoratori dei pubblici servizi d'interesse collettivo, le donne in gravidanza, i donatori di sangue, il personale a contatto per lavoro con animali possibile fonte d'infezione».

I residenti sul nostro territorio possono compilare il modulo da scaricare dal sito ats-insubria, a metà dell'homepage tra le news c'è "rimborso vaccino antinfluenzale". Serve allegare copia della carta d'identità e del codice fiscale e la fattura del pagamento del vaccino.

S. Bac.



Molti comaschi hanno acquistato i vaccini in Svizzera



In Croce Rossa senza stipendi Si muovono i sindacati

La vertenza

Non solo buchi
di bilancio e dimissioni
Cgil, Cisl e Uil chiedono
un incontro al prefetto

— La Croce Rossa di Como è in crisi e i sindacati chiedono un incontro al prefetto. Le segreterie di Cgil, Cisl e Uil per la funzione pubblica lanciano l'allarme.

«Siamo fortemente preoccupate dalle notizie riferiteci dai lavoratori riguardo la difficilissima situazione economica in cui versa il comitato della Croce Rossa di Como - si legge nella nota sindacale -. Ad esempio, ancora devono essere pagati gli stipendi di dicembre 2020. Ma ci sono anche numerose dimissioni volontarie che avvengono quasi giornalmente. Inoltre, ci viene riferito che ad oggi a molti lavoratori viene richiesta la diminuzione dell'orario di lavoro e di contro sono costretti a svolgere uno "straordinario forfettario" non riconosciuto all'interno del contratto».

L'incontro in prefettura secondo i sindacati è urgente, lo scopo è attivare un tavolo di crisi e ricevere rassicurazioni inerenti la tenuta occupazionale del personale. Non è da oggi, ma da parecchi mesi che i sindacati cercano di accendere i fari sulla gestione economica del comitato della Cri di Como. Una realtà già commissariata e finita al centro di polemiche, grandi buchi di bilancio e dimissioni dei vertici.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



Cintura urbana

Il generale replica allo sfogo del barista
«Rispetto responsabile delle norme»

Casnate con Bernate. Fabio Roiter aveva chiesto ai vertici dell'Arma di evitare i controlli. Risponde direttamente il comandante dell'Arma, Luzi: «Comprendiamo il suo stato d'animo»

CASNATE CON BERNATE

DANIELA COLOMBO

«Continueremo a sollecitare il responsabile rispetto delle norme sanitarie», parola di generale.

Quando **Fabio Roiter**, barista di Casnate con Bernate, ha scritto settimana scorsa al comandante generale dell'Arma dei Carabinieri **Teo Luzi** al capo di Polizia di Stato **Franco Gabrielli**, non si aspettava certo una risposta celere e immediata da parte loro.



Teo Luzi generale

Lo sfogo

Si era trattato per lo più di uno sfogo per cercare di smuovere un po' le acque in una situazione davvero difficile per il mondo della ristorazione e, così come per tutti gli altri settori colpiti economicamente dalla pandemia. E invece, ieri mattina, è arrivata la replica direttamente da Luzi, che ha offerto parole di conforto al barista. Una sorpresa tanto gradita quanto inaspettata, considerando gli impegni che può

avere il numero uno dell'Arma. Fabio chiedeva sostanzialmente maggiore comprensione da parte delle forze dell'ordine.

«Ma perché non prendete la situazione in mano e vi rifiutate di mandare in giro i vostri ragazzi e ragazze a sanzionare chi cerca di portare la pagnotta a casa? - si leggeva nel suo testo - perdi più in modo legale, si perché servendo dei caffè al tavolo o delle pizze o qualsiasi pietanza seguendo le misure di sicurezza, non siamo da meno a nessuno».

Insomma, la possibilità di lavorare rispettando le regole di sicurezza, ma senza correre il rischio di essere sanzionati per un cartello in meno o altre sviste, fatte in buona fede.

«Gentile signor Roiter, comprendo il suo stato d'animo in una condizione eccezionale che accomuna nel sacrificio molti italiani - ha replicato Luzi - l'impegno dell'Arma dei Carabinieri, sin dall'inizio dell'emergenza, è stato sempre rivolto alla rassicurazione dei cittadini, per sol-

lecitarne la responsabile adesione alle misure sanitarie, tutte necessarie, per limitare, nel possibile, la diffusione incontrollata di una pandemia che, soprattutto nella sua Regione, ha prodotto già tanto dolore».

I saluti

«Con questo spirito di solidarietà nella necessità, continueremo il nostro lavoro. Con gli auspici di un futuro migliore, le giungano i miei più cordiali saluti. Generale di Corpo d'Arma Teo Luzi, Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri».

«Ci tengo a ringraziarlo, soprattutto per il fatto che abbiate risposto personalmente alla mia lettera - ha evidenziato Roiter - volevo più che altro smuovere gli animi, anche di chi è al di sopra di loro e prende le decisioni. Leri sono stato convocato dal capitano della stazione di Cantù per scambiarmi due parole di sostegno, l'uno per l'altro. Grazie davvero per aver dedicato del tempo a me e per aver ascoltato tutta la nostra categoria. Loro sono persone che capiscono davvero le problematiche che stiamo attraversando».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fabio Roiter dietro il bancone del suo bar

COLVERDE
Le mascherine benedette

Mascherine benedette per San Biagio. Mercoledì, sabato e domenica distribuzione delle mascherine benedette in onore del patron della gola. Inoltre sabato e domenica dopo le messe venditi di primizie per il Centro Aiuto alla Vita, in occasione della giornata nazionale della Vita. L. 79.

COLVERDE
L'autofornice sanifica i mezzi

L'autofornice Fierro Cars ha significato gli automezzi e i volontari della protezione civile utilizzano per tutta una serie di interventi a favore della comunità. La sanificazione è a base di ozono. L. 79.

COLVERDE
Attività culturali con la biblioteca

Stampato il nuovo opuscolo delle attività culturali 2021 a cura della Commissione cultura. Numerosi corsi proposti tra cui: riparazioni sartoriali, cultura birraria, pubblico speaking, progettazione spazi verdi, oli essenziali. Purtroppo la situazione attuale non permette l'normale svolgimento dei corsi programmati nei primi mesi dell'anno, ma intanto ci si può iscrivere e gli eventuale interessati. Per farlo collegarsi alla pagina della Biblioteca. L. 79.

L'area cani nel parco
Lavori finiti

Fino Mornasco

Lo spazio è stato separato dopo le segnalazioni di animali liberi vicino ai bambini

L'area cani di via Grigna, a Fino Mornasco, è finalmente separata dal resto del parco, così che gli animali non entrino più in contatto con bambini e adulti dello spazio giochi.

Sono terminati i lavori all'area, costruita qualche anno fa nella frazione di Socco e che, recentemente, era stata protagonista di numerose segnalazioni per cani lasciati liberi anche vicino ai bambini, con la comprensibile preoccupazione di chi era con loro.

Rischio che, ora, non si correrà più.

«L'area cani era stata realizzata con l'intento di riqualificare una parte del parco dove sorgeva un vecchio bagno pubblico - spiega il sindaco **Roberto Fornasiero** - era una situazione poco decorosa. È stato demolito,

pur mantenendo un punto d'acqua. Nel corso degli anni abbiamo però ricevuto segnalazioni da parte degli utenti del parco giochi, per una difficile convivenza tra chi porta i cani nell'area e i bambini che sono nello spazio giochi, perché c'era un transito degli animali all'interno».

«Ora, invece, c'è un accesso separato per dividere le due realtà - chiarisce Fornasiero - il parco giochi, in questo modo, è dedicato esclusivamente alle persone e l'accesso ai cani è interdetto».

Una soluzione che, dunque, fa contenti tutti.

«Per l'area cani abbiamo realizzato un corridoio d'ingresso con un cancello separato, attrezzato con spazi in modo che i cani non si incrocino - prosegue il primo cittadino - in questo modo pensiamo di dare un servizio migliore sia agli utenti del parco giochi che a chi ha un animale. Il lavoro è stato fatto in gran parte dai nostri operai del Comune, non ha quindi



L'area cani è stata separata dal resto del parco

Il sindaco
«Si era pensato a videocamere
Ma ora non servono»

comportato una grossa spesa: crediamo sia un intervento di buon senso, ringrazio chi ha fatto le segnalazioni».

Accantonata, invece, l'ipotesi di un'area sorvegliata dalle telecamere.

«Si era pensato anche a videocamere per individuare chi lasciava i cani liberi - conclude Fornasiero - e sono stati fatti controlli con la polizia locale, ma questa ipotesi ci è sembrata quella più di buon senso, considerando che ora non possono più entrare in contatto».

Daniela Colombo

Troppi maleducati
Adesso servono
volontari controllori

Montorfano

L'area cani è stata aperta ma intanto non la usano e continuano a sporcare le strade

Nonostante l'area cani, inaugurata tre mesi fa, resta ancora alto il livello di maleducazione dei proprietari di cani. E il Comune pensa a un gruppo di volontari per la tutela proprio degli animali domestici. Chi fosse interessato, può lasciare il proprio recapito in Comune.

Fortemente voluta dal sindaco, **Giuliano Capuano**, l'area cani è stata realizzata all'incrocio tra via Brianza e via Molino: un ampio spazio dove portare Fido, non solo per i bisogni, ma anche per giocare, divertirsi, con le attrezzature donate da sponsor privati, e anche permettere al proprietario di rilassarsi. L'accesso all'area comporta il rispetto delle regole: i proprietari devono tenere in sicurezza il proprio cane e devono tenere pulito.

Ma c'è chi pensa di poter fare ancora quello che vuole e invece di portare il cane nell'area attrezzata, lo porta in giro, facen-

dogli sporcare ovunque e senza nemmeno raccogliere le deiezioni. Tra via per Albate e via Brianza sono innumerevoli gli esempi di inciviltà.

Lo stesso Capuano, invita, come ha sempre fatto, anche prima della realizzazione dell'area cani, al rispetto delle regole, del decoro urbano e degli altri.

Intanto dall'assessore al sociale, **Elena Casartelli**, arriva l'appello a costituire un gruppo di volontari a tutela dei diritti degli animali: «Lo scopo di questo progetto è, principalmente, lo studio della legislazione che riguarda gli animali da punto di vista penalistico, civilistico e amministrativo al fine di creare un gruppo di volontari che siano preparati sulle norme che riguardano la tutela dei diritti degli animali che vivono sul nostro territorio - specifica l'assessore - Ogni proprietario deve conoscere le responsabilità che comporta essere tale nel rispetto dell'animale e di tutti i cittadini. Sono tante le cose che si possono fare se si è un bel gruppo che ha voglia di fare e costituito da persone che interagiscono tra loro, collaborano, portano avanti idee, progetti». S. Rot.



L'ex sindaco bocchia il centro vaccini «Il traffico soffocherà Cernobbio»

Il caso. Simona Saladini contesta l'ipotesi di indirizzare 4 mila persone al giorno a Villa Erba. Matteo Monti attende comunicazioni da Ats Insubria, la preoccupazione di Paolo Furgoni

CERNOBBIO
FRANCESCA GUIDO
La possibilità di un centro vaccinale di massa all'interno del polo fieristico di Villa Erba potrebbe avere ricadute importanti sulla viabilità cernobbiese. È quanto sostiene l'ex sindaco **Simona Saladini** che nelle ultime ore ha manifestato le sue perplessità sul progetto di Villa Erba. Il sindaco **Matteo Monti** fa sapere di non aver avuto ancora nessuna comunicazione ufficiale. Anche il suo predecessore, **Paolo Furgoni**, manifesta perplessità sulla scelta di Villa Erba.



Simona Saladini ex sindaco

numeri
Se la scelta di Ats ricadrà su Cernobbio per circa cento giorni si avrà una media di 4 mila vaccinazioni al giorno, un totale di circa 400 mila persone. Tra la metà di febbraio e quella di maggio, secondo le stime, il Comune vedrà un aumento consistente di mezzi e persone in transito. Un problema tutt'altro che irrilevante, secondo l'ex sindaco **Simona Saladini**, oggi sui banchi della minoranza. «Cernobbio in questo momento - dice Saladini - non è in grado di accogliere un tale movimento di mezzi. La situazione della poli-

zia locale, ridotta a breve a due agenzie a un non preciso numero di ufficiali, non permette alcuna vigilanza sul traffico». Il consigliere torna così anche sulla questione della polizia locale e sul sempre più ridotto numero di agenti a disposizione in città. Nei mesi scorsi la problematica è stata discussa più volte in consiglio comunale per il timore dell'opposizione di un potenziamento del comando, che potrebbe avere importanti ricadute sulla città.

Il sindaco **Matteo Monti** ha però più volte ribadito che la questione è di massima importanza che i bobisti è quello di far crescere il corpo cernobbiese. Resterebbe il fatto che se si avvia il via libera di Ats al centro vaccinale di massa il numero di agenti attualmente a disposizione non potrà gestire un tale carico di lavoro. «Tutti conoscono le colonne che si formano visto che l'auto di Villa Erba è all'ingresso della città - aggiunge Saladini - bloccando tutta la Regina. Questo sarà un problema per i frontalieri, su quello che se ne parla da tempo anche nei tre ordini di scuole. Una questione che dovrà senza

dubbio essere affrontata, come conferma anche il sindaco **Monti**, che fa sapere di essere venuto a conoscenza dell'ipotesi di Villa Erba come centro vaccinale mezzo stampa. «Al momento non ho ricevuto nessuna comunicazione ufficiale - spiega - lunedì Ats ha convocato i sindaci del territorio e saprò qualcosa di più. La salute è una questione di primaria importanza, ma è evidente che se verrà scelta Villa Erba si dovranno studiare delle soluzioni viabilistiche che accorrono con i Comuni limitrofi».

Manca il coinvolgimento

Preoccupato per le ricadute sul traffico anche un altro esordiente oggi all'opposizione, **Paolo Furgoni**: «Una decisione simile, senza prima coinvolgere i comuni interessati e le realtà locali - dice - mi sembra assurda. Il sindaco dice che nel caso si studieranno delle soluzioni viabilistiche, ma la situazione della polizia locale, così come le scelte fatte dalla sua giunta sul piano parcheggi, che con il Covid e il lockdown non si sono ancora manifestate, potrebbero saltare fuori proprio in un'occasione simile».

Altre informazioni sulla collocazione del centro vaccinale potrebbe essere rese note domani a seguito dell'incontro tra Ats Insubria e i sindaci del territorio.



Auto in coda nel centro storico di Cernobbio



Matteo Monti



Paolo Furgoni

Servizio civile In Comune due posti

Montorfano

Le domande vanno presentate entro le 14 del 15 febbraio

Due opportunità di formazione ed esperienza lavorativa in Comune. Il Comune aderisce infatti al bando di servizio civile e cerca due persone: una da inserire nel settore assistenza minori per il progetto "In azione" e una da inserire nel settore ambientale per il progetto "Facciamo la differenza".

La scadenza per la presentazione delle domande è il 15 febbraio, alle 14. Gli aspiranti volontari dovranno presentare la domanda di partecipazione esclusivamente attraverso la piattaforma Domanda on Line (DoL) raggiungibile tramite pc, tablet e smartphone all'indirizzo <https://domandaonline.serviziocivile.it> dove, attraverso un semplice sistema di ricerca con filtri, è possibile scegliere il progetto per il quale avanzare la candidatura.

I progetti dell'Associazione Mosaico, e le relative schede sintetiche sono consultabili anche sul sito dell'Associazione. Per accedere alla piattaforma informatica i candidati dovranno dotarsi preventivamente di Spid (Sistema Pubblico di identità Digitale).

La procedura è necessaria per poter essere selezionati e poter vivere questa esperienza a supporto delle attività degli uffici comunali. **S. Rot.**

La rete del gas è da sistemare In tre vie cinque mesi di disagi

Tavernerio
Lavori alla via al confine con Albese «Accesso ai residenti solo nelle ore serali»

Al via i lavori nel quartiere residenziale di via Fermi, al confine con Albese e Cassano. Le opere riguarderanno la rete del gas e dureranno fino al 30

giugno. La polizia locale ha emanato un'ordinanza che, per permettere i lavori, stravolge la viabilità nella zona per i prossimi cinque mesi. Sono in tutto tre le strade interessate dai lavori: via Cimarosa, via Fermi e via Puccini.

Lavori seguiranno questo ordine di vie e la ditta che li effettuerà comincerà le varie chiusure in base allo stato di

avanzamento dei lavori previsti. Il quartiere si trova a monte di via Provinciale, di cui via Fermi è una traversa, e segna proprio il confine tra i due Comuni. Per tutta la durata dei lavori viene quindi istituito il divieto di transito e di sosta nelle strade interessate.

I divieti saranno validi in orari diurni, dalle 8:30 alle 18. L'ordinanza istituisce anche un di-



Uno scorcio di via Cimarosa che sarà interessata dai lavori

viato di sosta con rimozione forzata nell'area di sosta posta lungo via Provinciale, in corrispondenza dell'intersezione con via Fermi, con la soppressione dei cestelli di sosta posti sul lato destro della parte comunale dell'area di sosta stessa, che sarà occupata dai mezzi di cantiere.

I disagi non mancheranno, ma l'assessore ai lavori pubblici, **Paolo Lazzaroni**, spiega che: «I mezzi di soccorso potranno transitare anche durante i lavori. I residenti potranno comunque accedere negli orari serali e notturni».

Si cerca quindi di ridurre al minimo gli inevitabili disagi. **Simone Rotundo**

12 Offerte Impiego

Annunci economici
Di lavoro aumentano del 10 per cento. Sono le previsioni per il 2021. Per chi cerca lavoro, ecco le migliori opportunità. **Annunci economici** - **12 Offerte Impiego** - **14 Offerte Lavoro**

14 Offerte Lavoro

AZIENDA che si occupa di consulenza aziendale e servizi di gestione del personale. **AZIENDA** che si occupa di consulenza aziendale e servizi di gestione del personale. **AZIENDA** che si occupa di consulenza aziendale e servizi di gestione del personale.

AZIENDA settore dell'arredo

settore dell'arredo selezione segretaria da inserire in organico per studio sito in provincia di Como. Le mansioni previste consistono in: lavoro di segreteria con solida conoscenza di Word ed Excel. La persona individuata dovrà occuparsi di: gestione dell'agenda e degli appuntamenti; pianificazione settimanale del lavoro; smistamento telefonate e posta elettronica; richiesta, fatturazione e principi di contabilità. E richiesta esperienza. Per candidarsi telefonare al numero 393 8239253.

Giornata della Memoria Incontro e documentario

Cernobbio
Una videoconferenza dedicata alla vicenda degli 800 bambini ebrei nell'ex colonia di Selvino

Una videoconferenza per gli studenti di terza media per ricordare gli 800 bambini ebrei ospitati nella ex colonia fascista di Sciesopoli. È l'iniziativa organizzata dal Comune e dall'Istituto Comprensivo per la Giornata della Memoria. «Non potendo svolgere que-

sta Giornata presso il Luogodel-la Memoria - spiega il vicesindaco, **Maria Angela Ferradini** - abbiamo cercato con la professoressa **Antonella Urlo**, coordinatrice delle insegnanti della secondaria, una storia da raccontare ai nostri ragazzi che parlasse di loro coetanei».

La scelta è andata così sulla storia dei bambini di Sciesopoli, l'ex colonia fascista di Selvino (Bg) in cui oltre 800 bambini ebrei vennero ospitati, dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, in attesa di partire per la

loro Terra Promessa: Israele. Il regista **Enrico Grisanti**, insieme all'archivista **Bernardino Pasinelli**, ispirandosi al libro di **Aharon Megged** "Il viaggio verso la Terra Promessa - La storia dei bambini di Selvino" ha realizzato un documentario.

Gli studenti hanno partecipato a un incontro online, insieme alla dirigente scolastica **Maria Teresa Callipo**, al vicesindaco **Maria Angela Ferradini** e al regista **Enrico Grisanti** che ha consegnato "simbolicamente" ai ragazzi il filmato di presentazione della storia di Sciesopoli.

Dopo il video incontro di mercoledì, le classi insieme ai loro insegnanti visiteranno il filmato sviluppando osservazioni ed approfondimenti. **F. Gol.**

Lago e Valli

Test, 20 su 896 a contatto con il Covid

Screening. Ieri il primo giorno del "pungidito" ai residenti di Argegno, Centro Valle, Cerano e Schignano. Solo 2 risultati positivi al tampone rapido. Oggi si continua dalle 9 alle 12,30. L'impegno di 40 volontari

CENTRO VALLE INTELVI
MARCO PALUMBO

In 900 - 896 per la precisione - hanno risposto ieri alla prima chiamata dello screening di massa (gratuito) promosso nei Comuni di Centro Valle Intelvi, Argegno, Cerano e Schignano (5500 abitanti).

Un inizio confortante che ha detto come il virus sia ancora presente tra lago e Val d'Intelvi, ma anche come tutto sommato la situazione sia al momento confortante, tenendo sempre come riferimento i 900 test di ieri, di fatto un sesto della popolazione residente.

«Una ventina i "pungidito" positivi alla chiusura dei sei punti nei Comuni che hanno così portato in dote altrettanti tamponi rapidi. Solo due di questi hanno ribadito la positività, pertanto i due cittadini lunedì si sottoporrono al tampone molecolare a San Fedele d'Intelvi», ha detto **Oscar Gandola**, sindaco di Cerano Intelvi.

Inizio incoraggiante

«È stato un inizio incoraggiante, che ci ha ribadito l'importanza di sottoporsi a questo screening in un territorio che - per motivi diversi che vanno dalle Rsa (nella prima ondata) alla presenza di un numero importante di frontalieri (con la Svizzera che ha messo in campo per mesi contromisure blande) al tema ancora d'attualità dei trasporti - è venuto a contatto con il virus» ha aggiunto il primo cittadino.

Lo stesso Gandola è stato a stretto contatto per tutta la giornata con i sindaci di Centro Valle Intelvi (**Mario Pozzi**), Argegno (**Anna Dotti**) e **Ferruccio Rigola** (Schignano). Di questa prima giornata di screening - sotto l'egida di Ais Insubria con il responsabile tamponi **Marco Magrini** e Croce Rossa - si ricorderà l'imponente macchina organizzativa che ha visto impiegati oltre 40 volontari.

Citazione per amministratori e personale dei Comuni,

per la già citata Croce Rossa, per medici di base, pediatra, infermieri e volontari che per "spirito di servizio" si sono messi in gioco.

Alle 9 in punto il sindaco **Anna Dotti** - come dimenticare i suoi 34 giorni di "convivenza forzata" col Covid - ha accolto ad Argegno i primi due cittadini che si sono sottoposti allo screening. Il primo cittadino di Centro Valle Intelvi, **Mario Pozzi**, ha fatto la spola più volte tra San Fedele, Castiglione e Casasco, ribadendo l'importanza di sottoporsi al test, «il migliore strumento per tracciare la diffusione del virus».

A proposito di Centro Valle Intelvi, il Comune tramite i canali social ha fatto sapere che questa mattina dalle 9 alle 12,30 ci si potrà recare in soli due punti per lo screening, vale a dire Castiglione d'Intelvi (oratorio) e San Fedele (oratorio), aggiornando il totale dei positivi a 54, con 11 cittadini che hanno sconfitto il Covid e 6 nuovi casi.

A Schignano, il sindaco **Ferruccio Rigola** si è detto soddisfatto della partecipazione al test, con una curiosità: alla scuola elementare, sede dello screening, la forbice d'età dei residenti è andata da 1 anno a un mese a 92 anni.

L'appello di Rigola

Anche da Rigola l'appello a «partecipare nei prossimi due appuntamenti alla campagna di screening». È chiaro per parlare di "screening di massa" bisognerà arrivare da qui al prossimo fine settimana almeno oltre quota 2000 residenti sul modello dell'Alto Adige, dove la popolazione ha davvero risposto in massa (70% dei residenti) alla chiamata delle istituzioni.

Ieri è nuovamente partito un tam tam spontaneo anche sui social a recarsi nei punti indicati per lo screening, superando i timori legati ad un'eventuale positività, con tutto ciò che ne consegue.

©FOTOZIONE BIELLI/STATA



Le postazioni all'oratorio di San Fedele (Centro Valle Intelvi) con persone che si sottopongono al test e altre in attesa - FOTOSERVIZIO SELVA



Le famiglie in attesa di entrare all'oratorio di Castiglione



Oscar Gandola, sindaco di Cerano, alla prova del "pungidito"



Anche a Schignano lo screening è organizzato alla scuola elementare



Ad Argegno il test è stato organizzato alla scuola: ecco un prelievo

Il medico di famiglia: «Questa mappatura è importante»

SCHIGNANO

«Anche chi ha già superato la difficile esperienza del Covid è importante che si sottoponga allo screening. Perché più si mappa la popolazione, più possibilità ci sono di interrompere eventuali catene di contagio, conoscendo già lo status sanitario di questa o di quella famiglia».

Parole della dottoressa **Chiara Monasterolo**, medico di famiglia di Argegno e Schignano, indaffarata in primo giorno di test tra questionari da censire, numerini da abbinare ai test e soprattutto riscontri da comunicare ai cittadini in atte-

sa in un angolo dell'atrio della primaria di Schignano.

«Ai punti predisposti per il "test pungidito" è importante che si rivolga sia chi dice: "Sto bene e dunque non devo necessariamente un test" e sia chi sostiene: "È inutile che faccia il "pungidito", tanto il Covid l'ho già fatto". Un'iniziativa così merita un grande plauso». «Un buon numero di cittadini, per motivi diversi, è stato a contatto con il Covid. Anche per questo, l'iniziativa di questo e del prossimo fine settimana assume una rilevanza strategica. L'emergenza non è conclusa e il numero importante di contagi registrati

soprattutto in uno dei Municipi che partecipa a questi test lo dimostra» sottolinea ancora Chiara Monasterolo.

«Stiamo vivendo una fase di stasi nella seconda ondata, anche se i numeri ci dicono che non si può stare tranquilli. È importante continuare a rispettare le regole base, dalla mascherina al distanziamento all'igiene delle mani ed è ancor più importante farlo da lunedì (domani, ndr) quando la Lombardia tornerà in zona gialla».

«Non mi dilungo su quanto lo screening sia importante per intercettare gli asintomatici. Il mio vuole essere un appello per



La dottoressa Chiara Monasterolo con il kit per il test "pungidito"

convincere gli indecisi unito al ringraziamento per tutti quelli - nessuno escluso - che hanno reso possibile questa iniziativa».

Ad oggi, tra i 650 pazienti di Chiara Monasterolo ce ne sono 4 positivi. Complessivamente i positivi tra i suoi pazienti sono stati una sessantina.

«Ma ora è il momento di tornare ai test. Siamo qui su base volontaria e gratuita. La facciamo perché quando il territorio chiama, ognuno deve fare la propria parte» chiosa la dottoressa con l'inconfondibile cadenza piemontese.

Il "grazie" di chi lascia l'edificio scolastico dopo essersi sottoposto al test "pungidito" ripaga sicuramente per questi due fine settimana di piena attività. **M. Pal.**



Erba

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582351 Fax 031 521903

Ernesto Galligani e.galligani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batte p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



Farmacia Golfieri e Quaini

via Belgioioso, 2 - Erba - 031 626056 - farmaciagolfieriequaini@virgilio.it

La tua Farmacia di fiducia!

Solo in 18 al concorso per 3 agenti «Abbiamo bisogno di bravi vigili»

Senso unico in via Lecco Da domani al 26 febbraio

Erba. L'assessore Corti sperava in una partecipazione più numerosa. A ottobre in 105 per 2 posti «La formula del contratto di formazione attira meno, siamo pronti a una assunzione duratura»

Erba
Come Acqua al lavoro
sulla rete fognaria
Direzione obbligata
dal centro a via Resegone

ERBA
LUCA MENECHIEL
Diciotto pretendenti per tre posti da agente della polizia locale.

Non decolla il concorso pubblico per reclutare giovani vigili con un contratto di formazione lavoro della durata di un anno: a ottobre, quando in palio c'erano due posti a tempo indeterminato, si presentarono in 105.

«Questa formula attira meno - concede l'assessore **Gianpaolo Corti** - ma speriamo di trovare qualcuno di valido: terminato il contratto di formazione, siamo pronti a un'assunzione duratura».

Il bando di concorso è stato pubblicato il 17 novembre 2020 sulla Gazzetta Ufficiale, per inviare la candidatura c'era tempo fino al 17 dicembre. Il comando guidato da **Giovanni Marco Giglio** cerca giovani di età inferiore ai 32 anni, pronti a firmare un contratto a tempo determinato della durata di un anno che comprende anche ore di formazione teoriche e pratiche: è previsto uno stipendio di 1.695 euro lordi al mese, più la tredicesima.

Partecipazione

«Questa scelta - spiega l'assessore - si spiega facilmente. In passato è capitato spesso di assumere vigili con contratti a tempo indeterminato, ma dopo pochi mesi hanno lasciato la città per andare altrove con contratti più remunerativi: insomma, la partecipazione al concorso è stata utilizzata come un "trampolino". Noi abbiamo bisogno di bravi agenti, il coman-

do è sotto organico, quindi potremmo formare da giovani è un'idea vincente».

Il punto è che un contratto di questo tipo attira poco. I candidati ammessi alle prove scritte e orali sono 18; altri otto candidati sono stati esclusi per mancanza di requisiti (sei non hanno la patente di guida categoria A, due hanno più di 32 anni).

Per fare un paragone, a ottobre 2020 l'amministrazione comunale ha tenuto un concorso per l'assunzione di due agenti di livello D, il più alto e riservato ai laureati, con contratto a tempo indeterminato e una retribuzione di 1.844 euro più tredicesima: si presentarono in 105.

Gavetta necessaria

Insomma, l'interesse per lavorare nella polizia locale c'è, ma non troppi sono disposti a fare la gavetta.

Con pochi candidati, il rischio è che non si trovino giovani sufficienti per riempire i tre posti: non è scontato, infatti, che tutti superino le prove scritte e orali, senza contare che normalmente alle prove si presenta sempre un numero di candidati inferiore rispetto a quelli che avevano fatto domanda.

«Noi ci contiamo - dice Corti - anche perché come abbiamo sempre detto il comando ha bisogno di forze nuove. Questo contratto offre buone prospettive, abbiamo tutta l'intenzione di valorizzare con l'assunzione definitiva chi dovesse mostrarsi di valore: si tratta solo di farsi le ossa anno, imparando il mestiere sul campo».

© RIPRODUCI DNE RELUBRATA



147 candidati a 2 posti da vigili nel concorso di ottobre 2018 in attesa della prova scritta al liceo Galilei

Gli obiettivi dell'anno

La fase finale dal 15 febbraio Il Comune cerca rinforzi

Quando si terrà il concorso pubblico per reclutare i tre giovani agenti? Certo non prima del 15 febbraio. L'ultimo Dpcm, in vigore dal 16 gennaio, estende fino alla metà di febbraio la sospensione delle prove concorsuali in presenza. Dopo quella data si potranno organizzare, a patto però che non partecipino più di 30 persone per ogni sessione: da quanto punto di

vista, avere solo 18 candidati è un vantaggio perché consente di imbastire le prove in sicurezza senza grossi problemi. Entro la primavera, l'amministrazione intende aprire un altro concorso pubblico molto importante: in palio ci sarà il posto di dirigente dell'area servizi al territorio, che comprende lavori pubblici e urbanistica. In questo caso, è molto probabile

che le candidature superino quota 30: in quel caso non resterà che organizzare di verse sessioni, con tutte le difficoltà organizzative del caso, o sperare che il governo (magari da marzo) corregga il tiro, riaprendo liberamente le prove senza limiti numerici a fronte di un auspicabile calo dei contagi. Dal dirigente ai giovani agenti, nel solo 2021 l'amministrazione comunale conta di assumere 16 dipendenti pubblici (alcuni attraverso i concorsi, altri con la mobilità): l'obiettivo è riportare il numero dei dipendenti di Palazzo Majnori a quota 116. L. MEN.

«Lontani, ma vicini» per Pirovano Incontro online con Marituba e Verona

Erba

Gli Amici del missionario organizzano l'evento nel 24° della scomparsa di padre Aristide

Un evento online per ricordare monsignor **Aristide Pirovano**.

In occasione delle celebrazioni per il 24° anniversario della scomparsa del missionario (avvenuta il 3 febbraio 1997, e distanza di 30 anni da quando nel '91 padre Aristide lasciò

il Brasile per l'età avanzata e affidò ai Poveri Servi della Divina Provvidenza-Opera Don Calabria la responsabilità della missione di Marituba, da lui fondata e guidata da **Marcello Candia**, sabato 6 febbraio, dalle 18.30, gli Amici di monsignor Pirovano organizzano l'evento on line «Lontani, ma vicini».

In collegamento sulla piattaforma Microsoft Teams sono in programma interventi dalla sede dell'Associazione a Erba, da Verona (Casa madre dei Poveri Servi) e da Marituba, con



Pirovano con Papa Wojtyla

testimonianze di chi ha vissuto quegli anni e un'analisi della situazione attuale. L'evento è aperto a tutti, per assistere è necessario scrivere a info@amicimonpirovano.it per ricevere il link. Per aggiornamenti consultare il sito www.amicimonpirovano.it

Domenica 7 febbraio, invece, sarà il momento della preghiera nella celebrazione eucaristica che monsignor **Angelo Pirovano**, presiederà alle 11.30 nella chiesa prepositurale di Santa Maria Nascente.

La liturgia sarà animata dai eseguiti dai Cantori di Erba diretti da Francesco Andreoni e sarà trasmessa su [facebook.com/santaefemiaerba](https://www.facebook.com/santaefemiaerba).
Benedetta Magli

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Caligani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.rigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calini r.calini@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Palazzetto, tutti d'accordo: si farà

La decisione. Entro l'8 febbraio il passaggio in consiglio comunale. Anche la minoranza dovrebbe votare a favore. I gruppi si prenderanno poi tempo per approfondire tutti gli aspetti, come l'utilizzo da parte delle associazioni

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

È partito il conto alla rovescia, tra poco più di una settimana il consiglio comunale si esprimerà sulla valutazione di pubblico interesse del progetto del nuovo palazzetto dello sport, facendo così il primo passo concreto verso la sua realizzazione.

Un indirizzo politico che, raccogliendo gli umori dei vari gruppi consiliari, sarà unanimemente a favore. Ma è solo la prima tappa di un lungo cammino, e tutti intendono poi approfondire molti aspetti di un progetto particolarmente complesso. A partire dalla necessità di garantire la fruibilità della struttura non solo al basket ma a tutte le società sportive canturine. Nei giorni scorsi si sono tenute due riunioni congiunte delle commissioni ai Lavori Pubblici, all'Urbanistica e allo Sport. Data la densità del tema ne è già stata fissata una terza per domani, e potrebbe essercene una quarta. Entro l'8 febbraio, poi, si va in consiglio, perché scadranno i termini per la dichiarazione di pubblico interesse o meno il progetto.

La maggioranza

La Lega, il partito di inequivocabile maggioranza in città che esprime il sindaco **Alice Galbiati**, unica forza della maggioranza ha predisposto un documento che passa in rassegna la proposta progettuale: «Io sono convinto - dice **Maurizio Facchini**, segretario e presidente di commissione - che questo sia un tema bipartisan, che esula da divisioni, infatti in commissione maggioranza e opposizioni mi sembrano concordi, anche nel richiedere gli stessi chiarimenti». D'accordo **Tonino Intini**, capogruppo di Forza Italia:

«Speriamo che sia la volta buona, i presupposti stavolta ci sono. Noi ci riuniremo domani sera (oggi per chi legge) e faremo il punto. Ma credo che tutti saremo unanimi nel ritenere che, dopo tanti anni, sia il momento di risolvere questa situazione. E mi auguro che nelle due palestre previste possano trovare posto tutti gli sportivi canturini».

Un punto fondamentale anche per Fratelli d'Italia, che recentemente ha aperto un fronte di conflitto con la Lega, ma non sarà certo il palazzetto ad alimentarlo: «Si tratta di un'opportunità importante e quasi unica - dice il capogruppo **Valeriano Maspero** - per chiudere una pessima parentesi della storia di Cantù. Noi riteniamo che l'aspetto al quale guardare maggiormente siano le dinamiche relative alle società sportive canturine. Questa è un'occasione grandiosa per creare una cittadella dello sport che possa dare risposte a tanti ragazzi e tante famiglie, dato anche lo stato di alcune strutture cittadine».

Documento

Vincenzo Latorraca, capogruppo di Cantù Per Noi, Pd e Unire Cantù, è critico con questa corsa contro il tempo, ritenendo che si dovessero avviare le commissioni fin da inizio gennaio: «Sotto il profilo dell'indirizzo politico registro le difficoltà della maggioranza, visto che ci è stato sottoposto solo un documento della Lega. Noi ci esprimeremo con ogni probabilità favorevolmente, ma è chiaro che nella seconda fase, rispetto al progetto definitivo, abbiamo intenzione di proporre indicazioni molto precise».

Anche da parte di Lavori in Corso dovrebbe arrivare voto positivo: «Confermo che



Il rendering del progetto del palazzetto di corso Europa

l'orientamento è dare la possibilità di proseguire l'iniziativa - spiega **Paolo Di Febo** - ma confermo anche che restano alcune perplessità. In particolare chiederemo ai soggetti proponenti di tenere conto della possibilità che l'impianto sia effettivamente a disposizione di tutto il mondo sportivo. Inoltre il Comune dovrà poter avere un buon margine di trattativa».

Dal M5S è probabile arrivi un sì, ma **Ruggero Brunni** resta dell'idea che il momento imporrebbe altre priorità: «Stiamo analizzando dati sui vari aspetti del progetto. La mia posizione è che non sono contrario al palazzetto, mi sembra un'occasione da prendere al volo. Ma in un momento storico come questo ritengo che le esigenze della città siano molto diverse e ben altre».

ERNESTO CALIGANI



Maurizio Facchini
Lega



Tonino Intini
Forza Italia



Valeriano Maspero
Fratelli d'Italia



Vincenzo Latorraca
Centrosinistra



Paolo Di Febo
Lavori in Corso



Ruggero Brunni
Movimento 5 Stelle

Si valuta il pubblico interesse L'arena attesa da trent'anni

Pochi giorni ancora e il terzo progetto per dotare Cantù di un palazzetto dello sport procederà in consiglio, dopo due tentativi, in 30 anni, che sono costosamente naufragati.

Dopo il Palababele e il Palaturra mai nati, è la volta di un'arena da 5.200 spettatori, ancora in corso Europa. Ai primi di novembre in municipio sono stati depositati gli elaborati tecnici e il piano finanziario della proposta progettuale arrivata da Cantù Next, in costituenda associazione temporanea di im-

presa con Bennet, Nessi & Majocchi e Consonni Strade. In corso Europa si prevede di realizzare un'arena per la Pallacanestro Cantù da 5 mila e 200 spettatori, con possibilità di ospitare concerti ed eventi; due palestre di allenamento da 200 posti, un'area tre contro tre; un fast food, più una media struttura di vendita da 1.900 metri quadri, entrambi gestiti da Bennet. L'investimento per il solo palazzetto è di 15 milioni e mezzo, più alcune opere correlate. Cantù Next, come operatore, e il co-

struttore, metteranno a disposizione, in equity, 4,1 milioni di euro. A cui si somma il contributo del Comune: 3 milioni e 200 mila euro. Il restante 55% in linea di credito, attraverso il Credito Sportivo. Il 10 novembre il deposito è stato formalizzato, e da allora il Comune ha avuto 90 giorni per valutare se la proposta sia di pubblico interesse.

Entro l'8 di febbraio, quindi, il consiglio dovrà esprimersi in merito. Poi ci saranno 120 giorni per stilare la convenzione.

S. Cal

Finisce la Caccia al Buono Ultimo giorno per i biglietti

Cantù

Si conclude l'iniziativa per incentivare gli acquisti. L'estrazione dei premi avverrà il 10 febbraio

Dopo Natale, l'iniziativa è andata avanti anche con i saldi, come previsto.

E oggi, ultimo giorno per la "Caccia al Buono". In un gennaio complicato, a ricordare il periodo della zona rossa sbagliata,

in cui i negozi sono stati costretti a rimanere chiusi, in virtù del passiccio sui dati relativi ai contagi da pandemia: colpa della Regione, colpa del Governo, o colpa di chi, ma il risultato non cambia, incassi azzerati che hanno costretto l'intera Lombardia dell'abbigliamento e affini a chiudere.

Dalla lotteria delle cifre, quindi, alla lotteria dello shopping, organizzata dall'associazione Per Cantù, in collabora-

zione con il Comune di Cantù. Hanno aderito, come riferito dal vicepresidente di Per Cantù **Felice Borghi**, 41 negozi. Una novità di quest'anno. Meccanismo semplice: chi compra nei negozi della città riceve un biglietto, con cui può vincere buoni acquisto per andare di nuovo per negozi, sempre a Cantù, nei prossimi mesi. Circa 3 mila biglietti, l'ultima stima. Una promozione che, come riferito dai commercianti, ha registrato consensi tra



Ultimo giorno per fare acquisti con la Caccia al Buono

i consumatori: voglia di vincere, in un momento di generale crisi.

Ci sono state adesioni a Cantù centro, ma anche a Vighizzolo e a Cantù Asnago. Sicuramente, vincere buoni che si possono spendere anche in pane, frutta e verdura, perché hanno aderito anche negozi di questo tipo oltre che, per fare un esempio, abbigliamento e calzature, risulta interessante. L'iniziativa è stata promossa tramite il Comune, i negozi erano stati allertati via email dall'associazione già a novembre. Con commercio Como aveva avvisato tutti i suoi aderenti. L'estrazione sarà il 10 febbraio - non più il 9 - in Comune. I saldi invece proseguiranno sino al 7 marzo.

C. Cal



Troppi ragazzi sul bus? Ci pensa il Comune con le navette gratuite

Senna. Da domani tre linee speciali per Como e Cantù collegheranno il paese ai principali istituti superiori. Il sindaco: «Garantiamo sicurezza ai nostri studenti»

SENNA COMASCO

CHRISTIAN GALIMBERTI

— Addiritura: gratuite, perché paga il municipio. Per portare nelle scuole delle province i propri studenti, il Comune di Senna, da domani, parte con tre diverse linee extraurbane: la Como 1, la Como 2 e la Cantù.

Tutto questo perché il servizio pubblico sul paese, in quanto a trasporto, è definito dal sindaco **Francesca Curtale** «strutturalmente deficitario. L'obiettivo perseguito è agevolare il rientro in classe, garantire il raggiungimento delle strutture scolastiche nel rispetto della normativa anti-contagio, potenziare il servizio pubblico e limitare le possibilità, per i ragazzi, di entrare in contatto con il virus. Proprio

per garantire quest'ultima disposizione anticontagio, i pullman hanno una capienza più ampia rispetto ai fruibili».

Tutto questo arriva al termine di una settimana in cui non è mancato dibattito in tema di scuole, doppi ingressi - effettuali o meno - e, appunto, trasporto pubblico. A Senna si è deciso di passare direttamente ai fatti, dopo aver provato, negli anni, a ottenere più corse.

Come funziona

A essere sguarnita, soprattutto, è Navedano di Senna. «Si arriva a cinque, sei corse al giorno», dice il sindaco. Da Senna, a piedi, si deve invece salire sulla strada provinciale Canturina per andare a Como o a Cantù in bus.

Così, ecco la Como 1, verso Como Città, per gli studenti di Caio Plinio, Liceo Volta, Teresa Cicci, Canossiane, Fondazione Castellini, Istituto Pascoli, Scificio Istituto Carcano, Casnate. La Como 2, verso Como Camerlata, per Ripamonti, Pessina, Giovo, Magistri Cucciacini. E la linea Cantù, Iseo Fermi, San'Elia, Melotti,

Enaip.

«A Navedano ad agosto si arriva a non avere autobus - dice il sindaco - La mia idea è sostenere le famiglie, sostenere il rientro a scuola, soprattutto garantendo un trasporto in sicurezza. Hanno risposto al questionario un centinaio di famiglie. Dovremmo partire con una quindicina di studenti per linea». Per ora, una corsa all'andata e una al ritorno. Ma il sindaco potrebbe persino raddoppiare a favore degli scaglionamenti: «Non escludiamo di potenziare il servizio, con due andate e due ritorni, per portare i ragazzi a scuola anche per le 9.50. Si sta spargendo la voce. Il servizio è gratuito».

Già. «Mi sono permesso di notare l'Anci della possibilità anche per altri Comuni. Il Comune di Senna sosterrà un costo attorno ai 30mila euro circa. Il servizio è stato affidato alla ditta Discacciati. Del trasporto pubblico attuale, non ho capito quali sono le difficoltà per Senna non c'è la minima ricaduta». Il sindaco ha scritto una let-



Troppa folla di studenti sugli autobus. Senna Comasco si organizza

Il servizio

I percorsi e gli orari per i ragazzi

La Como 1 parte alle 6.55 da via Canturina, quindi via Intimiano, via Roma, cimitero, via Rovelli, via Casnate. Gli arrivi sono previsti tra le 7.34 e le 7.40. Al ritorno, partenze da Como alle 13.30.

La Linea 2, dalle 6.57, via Canturina, via Intimiano, via Roma, cimitero, via Rovelli, via Casnate. Arrivi tra le 7.34 e le 7.50. Ritorno dalle 13.10.

La linea Cantù, dalle 7.20 via Intimiano, via Roma, cimitero, via Rovelli, via Casnate. Arrivi nelle scuole di Cantù prima delle 7.45. Ritorno a partire dalle 13.10.

«Vi chiediamo di prestare attenzione alle indicazioni degli autisti - scrive il sindaco di Senna Francesca Curtale - e di formulare a loro direttamente le vostre domande rispetto alle varie fermate e agli orari di rientro che, insieme a quelli di partenza, saranno testati e confermati dopo qualche giorno di servizio, valutando il traffico veicolare in queste ore di punta». C. GAL

«Il servizio pubblico è deficitario soprattutto a Navedano»

L'agenzia del trasporto «Valutiamo l'aggiunta di ulteriori corse»

— Tutto da verificare. Non è detto che arrivino novità. Ma non si esclude nemmeno la possibilità di intervenire con alcune corse aggiuntive per le situazioni più al limite.

È questo quanto afferma **Angelo Colzani**, presidente dell'Agenzia del Trasporto Pubblico Locale di Como, Lec-

co e Varese, a proposito del tema che unisce il servizio del trasporto via bus alle scuole.

Cosa ne pensa il presidente di quanto succede a Cantù, dove si reclamano potenziamenti per il C84 Cantù-Lomazzo e il C50 Cantù-Como? Per Asf, l'agenzia di nuove corse non c'è, perché gli studenti salgono

anche a 50, 60 alla volta, sul lungo snodato che rimane quindi al di sotto del 150% di capienza. Per studenti, genitori e in qualche caso persino dirigenti scolastici, sarebbe invece il caso di intervenire.

«Questa è la solita discussione, noi abbiamo dato disposizione di intervenire, visto che abbiamo disponibilità finanziaria, abbiamo detto che, se ci sono situazioni di necessità, di provvedere, ma ci è stato anche detto che da un punto di vista normativo la situazione è sotto controllo - dice Colzani - Al limite, eventualmente, valuteremo se aggiungere una corsa in più. Vediamo. Quanto affermato da Asf su



Angelo Colzani

questo tema non è mai stato smentito, e i primi tutori sono loro. Sono anche i primi giorni in cui si sta procedendo con questo calendario e con questo orario, volevamo capire come sta andando. Se normativamente è tutto a posto, a che titolo si mette un altro bus in più? Ad ogni modo, se la situazione è al limite, si può anche giustificare una corsa in più. Ma bisogna dare dei numeri di riferimento che tengono. Io non ho avuto sollecitazioni».

Sull'introduzione del doppio ingresso al liceo Melotti di Cantù, la dirigente scolastica **Anna Proserpio** ha riferito di come sia complicato, per una scuola dove di solito si resta fi-

no alle 14, terminare alle 16 con l'entrata scaglionata alla 10, per poi partire e raggiungere, ad esempio, Porlezza, arrivare tardi a casa, dover studiare. «Rispetto la posizione di tutti, ad ogni modo in questo momento è importante che qualsiasi soggetto interessato possa offrire il proprio contributo, se possibile - prosegue - Da soli i miracoli non si possono fare, se ci aiutiamo tutti quanti, un pezzettino alla volta, riusciamo a raggiungere a un ottimo risultato».

E delle tre linee extraurbane del Comune di Senna? «Contatteremo sicuramente il sindaco di Senna». C. GAL

Allarme per i cuccioli di cane Una segnalazione ai vigili

Cantù

Preoccupazione dei cittadini per alcuni cani nella zona di via Gandhi. Si teme un maltrattamento

— Tra i cittadini è allarme per alcuni cuccioli di cane che, secondo quanto segnalato anche alla polizia locale di Cantù, si troverebbero ricoverati occasionalmente all'interno di un camion, nella zona

di via Gandhi, dietro corso Europa, quasi verso il confine con Cucciajo.

Una circostanza per cui qualche cittadino ha espresso preoccupazione. I cuccioli, secondo quanto è stato riferito, sarebbero degli incroci ottenuti in parte anche da pitbull. E potrebbe non essere un caso che proprio in via Gandhi, soltanto pochi giorni fa, vi sia stato un primo intervento da parte della polizia locale di Cantù.

Aveva avuto infatti buon esito un'attività di indagine in tema di maltrattamento di animali, iniziata nel mese di marzo del 2019: quasi due anni fa. Il personale del comando, a seguito di segnalazione di alcuni cittadini, era già intervenuto presso un immobile fatiscente, sempre nella stessa via, per accertare presunti maltrattamenti di animali. Una approfondita attività di indagine e diversi sopralluo-



Il precedente caso del marzo del 2019 sempre in via Gandhi

ghi avevano consentito di individuare il proprietario degli animali, un sessantenne di Cantù, già denunciato per uccisione di animali. Quattro cani erano stati seppelliti, secondo l'accusa, nel giardino di casa, al fine di occultarne il ritrovamento. Inoltre, denuncia anche per maltrattamento di animali, in quanto, sempre secondo l'accusa, «per crudeltà e senza necessità (il proprietario, ndr) teneva all'interno del proprio immobile, in condizioni di degrado senza cibo né acqua un ulteriore cane». Era arrivata la condanna a una multa di 6mila e 750 euro, sostitutiva della pena detentiva di 3 mesi di reclusione. C. GAL



Carimate, tre maxi opere in vista Paese rivoluzionato in pochi anni

Il caso. La Canturina si aggiungerebbe a chiusura dei passaggi a livello e vasche di laminazione Sulla strada il sindaco frena: «Dobbiamo capire la portata degli svantaggi rispetto ai benefici»

CARIMATE
Un piccolo paese, Carimate. Eppure nel suo prossimo futuro ci sono opere pubbliche tanto poderose da valere 120 milioni euro almeno. Due certe, i lavori per realizzare il cavalcaviaferrovia che metterà in collegamento le due parti del paese che, per la definitiva chiusura dei passaggi a livello resterebbero isolate, e i lavori per le nuove vasche di laminazione. E una terza per ora solo ipotetica, dato che valutando i tracciati della Canturina Bis, tangenziale da 95 milioni di euro per collegare Cantù a Mariano, si fa avanti un'opzione spostata all'esterno, su Carimate e Figino Serenza, che potrebbe togliere il traffico da Montesolaro, dove oggi transitano quotidianamente 10mila veicoli. L'ipotesi Gronda, che da Cantù, da corso Europa, passi da Montesolaro, sotto via Nobili Calvi, in trincea nell'area verde vicino al cimitero, e poi arrivi in via Genova tagliando da Figino Serenza:

Il tracciato
«Come ho già ribadito in Provincia - conferma il sindaco **Roberto Allevi** - è necessario verificare i flussi di traffico, per capire se i benefici che il nostro Comune avrebbe dall'opera non siano superati dagli svantaggi. Potremmo togliere finalmente il traffico dei mezzi pesanti da Montesolaro, dal centro del paese, dal Cavalluccio, ma dobbiamo

L'intervento contro le piene del Seveso partirà nei prossimi mesi

Il cavalcaviaferrovia in zona Valle
«Entro fine febbraio saranno presentate le due ipotesi di Rfi»

mo capire quale sarebbe la ricaduta in termini di traffico e di rumorosità. Abbiamo consegnato le rilevazioni effettuate dalle nostre telecamere leggittimate, dati molto utili per integrare quelli già in possesso della Provincia».

Gli interventi
I tempi per arrivare al tracciato definitivo, comunque, non saranno per niente brevi. A essere certa, invece, è la partenza dei lavori per realizzare le vasche di laminazione per prevenire le piene del Seveso, al via nei prossimi mesi. Un progetto Agenzia Interregionale per il fiume Po da 11 milioni di euro, che prevede di realizzare una vasca a Cantù Asnago, due a Carimate e altre tre a Vertemate con Minoprio. Si partirà proprio in paese, e si interverrà in zona stazione, dove si avrà la vasca più grande, capace da sola di contenere 500mila metri cubi. Vasche naturali, spiega Allevi, non vasconi in cemento armato: «Il problema maggiore, nei primi quattro mesi - spiega - quelli dello scavo, saranno legati al traffico dei mezzi pesanti per il trasporto terra. Per questo imporemo il divieto di transito dal paese, dovranno passare dalla statale dei Giovi. E stiamo studiando percorsi alternativi».

Infine il cavalcaviaferrovia, la strada che collegherà via dei Giovi a via del Seveso per far sì che i residenti della zona Valle e stazione, quando saranno chiusi entrambi i passaggi a livello del paese, non restino isolati. Opera del costo di 6 milioni e 400mila euro, da realizzare attraverso la convenzione sottoscritta tra Comune, Provincia, Regione ed Rete ferroviaria italiana. «Entro la fine di febbraio - annuncia il sindaco - ci verranno presentate le due ipotesi progettuali alle quali sta lavorando Rfi. Se in prima battuta di pensava infatti che la strada avrebbe scavalcato il Seveso e la ferrovia, ora si sta ipotizzando che possa invece passare sotto l'binario».

Silvio Cattaneo
CONF. RIDUZIONE. RISERVATA



Il passaggio a livello in zona Valle verrà chiuso



L'area verde dove dovranno essere realizzate le vasche di laminazione

I dubbi di Fratelli d'Italia Bocciatura sul tracciato

Fratelli d'Italia apprezza il fatto che il Comune di Carimate abbia richiesto ulteriori approfondimenti sull'impatto che la realizzazione della Canturina Bis avrebbe. Ma apprezzerrebbe ancora di più che si realizzasse l'altro tracciato, quello che passa interamente in territorio canturino. «Come circolo - scrive in una nota il gruppo di Fratelli d'Italia di Carimate e della Serenza - siamo

sempre stati favorevoli allo sviluppo di infrastrutture che possano permettere il rilancio del territorio e dell'economia della Serenza e del Canturino, purché queste siano collegate a progetti seri, che tengano conto dell'ambiente e delle persone». Da qui la propensione all'altra ipotesi di tracciato: «Sicuramente più costoso ma meno invasivo per i nostri cittadini - continuano - Tale opera, se rea-

lizzata lungo i tracciati delle altre due ipotesi progettuali, porterebbe ad un incremento di traffico senza precedenti». Carimate, proseguono, nei prossimi anni sarà già messa alla prova dalla realizzazione dall'alta velocità merci su rotaia «con opere di abbattimento acustico non chiare» e dalle vasche di laminazione sul Seveso, «opera ancora poco chiara circa le competenze dei costi di gestione e manutenzione a chi questi competono e dal cavalcaviaferroviario in zona Valle dai costi esorbitanti da una progettazione ancora fumosa».

S. Cat.

Vaccinazioni antinfluenzali Recuperati i ritardi



Le vaccinazioni in palestra

Cucciago
Problemi per la campagna che aveva subito uno stop a causa della mancanza delle dosi disponibili

Anche grazie al contributo prezioso in termini di tempo da parte dei volontari, ringraziati dall'Amministrazione comunale, sono stati recuperati tutti gli appuntamenti a Cucciago dove il Comune si era preoccupato di organizzare due differenti punti per somministrare il vaccino antinfluenzale.

Anche se, in Lombardia, negli scorsi mesi, non era stato possibile avere tutte le dosi. «A causa dell'indisponibilità di dosi di vaccino antinfluenzale comunicata da Ats, unico ente preposto all'approvvigionamento, in accordo con i medici di base, ci vediamo costretti ad annullare la data prevista per completare le vaccinazioni. Tutti gli assistiti in nota verranno avvisati appena sarà possibile fissare una nuova data», era stato riferito.

Una data saltata, infine, è stata recuperata. Quest'anno la campagna per il vaccino antinfluenzale è stata particolarmente importante. Per questo i medici di famiglia di Cucciago, con il Comune, avevano deciso di organizzare due giornate per la vaccinazione gratuita di tutti gli assistiti con più di 65 anni. «Vaccinati, non farvi influenzare», il titolo dell'iniziativa voluta dal Comune di Cucciago in collaborazione con Cucciago Cardiprotetta. Possibilità di vaccinazione dal medico di famiglia offerta a tutte le persone nate prima del 1956. Le due postazioni erano state predisposte all'auditorium di via Spinada e in palestra comunale. Era stato indicato al telefono l'orario e il luogo per evitare assembramenti.

C. Cat.

Il Comune si difende Stop agli attacchi hacker

Cucciago
Affidato l'incarico ad un'azienda specializzata per mettere in sicurezza il sistema informatico

Il paese si difende dagli hacker. Con il sistema informatico del Comune messo sotto protezione, attraverso l'affidamento d'incarico ad un'azienda. Per evitare attacchi informatici in tema di web security. A stabilirlo, l'area amministrativa del municipio. La ditta

Halley Lombardia, di Cantù, ha in gestione l'assistenza di sistema, oltre che tecnica, del sistema informatico comunale. E si è ritenuto di adeguarsi allo sviluppo per la continua transizione al digitale da parte del Comune. Il fine, la sicurezza di Internet dello stesso sistema comunale, con adeguamento alla normativa. Si tratta di un impegno di spesa che comporta un investimento annuale, da parte del Comune, di circa 2mila euro. All'anno e per tre anni. Totale, appunto, circa 6mila euro.

Da qualche anno, il Comune prova a proporre nuovi modi di comunicare. Come la possibilità di seguire il Consiglio comunale direttamente a casa, grazie alla diretta via Facebook accessibile a molti, ormai da quasi due anni. In passato, proprio per definire cosa pubblicare su Facebook, per conto del Comune di Cucciago, era stato approvato un regolamento. Possono postare sindaco, assessori e uffici. Ma anche i cittadini possono comunicare via social, con la consapevolezza che il farlo non sostituisce i canali tradizionali del municipio. Indicazioni valide anche per l'uso del canale YouTube del Comune e di altri social come Instagram, Twitter, e altro.

C. Cat.

LOTTO
DEL 30 GENNAIO 2021
Numeri vincenti
6 7 15
16 20 26
Completare **rePLAY**
5 13
JOKER
658934

Primo piano | Emergenza sanitaria



Vaccini, le proposte del Movimento 5 Stelle e del Pd «Caserma De Cristoforis e San Martino come hub»

Il sindaco Landriscina mette a disposizione l'autosilo Valmulini qualora servisse



Fabio Aleotti



Stefano Fanetti



Mario Landriscina

(f.b.a.r.) Ritardi permettendo, la campagna vaccinale di massa, quando partirà, vedrà i comaschi recarsi in uno dei due hub prescelti: Villa Erba e Lariofiere. Ma c'è chi propone anche altre location, dalla caserma De Cristoforis al San Martino, all'autosilo Valmulini. Sulle due scelte ora in *poter position* sembra ormai esserci intesa tra i soggetti interessati, ovvero Ais Insubria, la Asst e la componente politica che in Regione Lombardia dovrà dare l'ultimo lasciapassare per iniziare a rendere operative le due aree in vista delle vaccinazioni. Prima di arrivare alla selezione dei luoghi che, salvo imprevisti, dovrebbero essere quelli di Erba e Cernobbio, gli esperti di Ais avevano visionato anche altre strutture a partire da una zona a ridosso dell'autosilo della Valmulini e, appunto, la caserma De Cristoforis. È proprio a questa selezione, alla quale nelle ultime ore si sarebbe aggiunta anche l'ipotesi di una caserma dismessa della Guardia di finanza, si riaggranciano alcuni esponenti politici cittadini per chiedere di prendere nuovamente in considerazione tutti gli spazi visto che alcuni potrebbero addirittura essere più funzionali come ubicazione per i comaschi e più economici.

Il primo a essersi fatto portavoce di questa richiesta di rivalutazione è il capogruppo del Movimento 5 Stelle in consiglio comunale **Fabio Aleotti** che, dopo un intervento nell'assemblea cittadina, ha depositato un'interrogazione negli uffici di Palazzo Ceruzzi. «L'intento è di chiedere al Comune di Como se vorrà farsi parte attiva con gli enti competenti per poter impiegare la caserma De Cristoforis o il polo di San Martino come alternativa a Villa Erba. Da quanto emerso sicuramente sarà possibile ottenere un notevole risparmio di

risorse per i cittadini. Assurdo che durante l'emergenza si adduceva come giustificazione la mancanza di fondi per l'acquisto dei Dpi da Ais e poi vengono sprecati in questo modo centinaia di migliaia di euro», dice il capogruppo del Movimento 5 Stelle.

Sulla necessità di fermarsi e riflettere su possibili alternative d'accordo anche **Stefano Fanetti**, capogruppo del Pd a Palazzo Ceruzzi. «In effetti una scelta logistica più efficace potrebbe essere quella di predisporre la caserma De Cristoforis o forse ancora meglio potrebbe essere il San Martino», spiega Fanetti - Cercando di risolvere i dubbi avanzati su posti e comprensibili difficoltà viabilistiche, forse queste due "location" potrebbero rivelarsi scelte migliori essendo luoghi più comodi da raggiungere per i cittadini dei capoluoghi.

In serata è intervenuto anche il sindaco di Como, **Mario Landriscina**. «Il Comune c'è. Se servisse un luogo dove far confluire le persone si potrebbe usare l'autosilo Valmulini, adeguatamente attrezzato. Ais ovviamente ha preso in considerazione altri scenari ma se lo richiedesse questa struttura potrebbe certamente garantire un adeguato numero di posti auto e una logistica adeguata per far fronte alle necessità di una campagna vaccinale di massa». Sulle altre ipotesi «si tratta di aree non nelle disponibilità del Comune - chiarisce il sindaco - Laddove potrà esserci una diffusione capillare, si potranno usare centri civici, palestre e scuole. Noi, anche se Ais sembra ormai indirizzata su altre scelte, ci siamo. Intanto sarà comunque decisivo l'arrivo puntuale di tutte le dosi di vaccino».



Un'immagine della caserma Giuseppe De Cristoforis, indicata in un primo momento da Ais insubria come possibile luogo dove installare un hub per eseguire le imminenti operazioni di vaccinazione di massa. Ipotesi che sembra essere tramontata

La polemica

Villa Erba, nuovo botta e risposta Butti contro Arcioni sui costi della struttura

(f.b.a.r.) Villa Erba hub vaccinale troppo costoso? Ne è convinto l'onorevole di Fratelli d'Italia **Alessio Butti** che in più di un'occasione, in questi ultimi giorni, ha contestato e criticato la scelta di utilizzare Villa Erba per l'eccessivo esborso economico previsto per tre mesi di affitto. «Forse è il caso che le autorità sanitarie valutino la disponibilità di altre strutture», sottolinea l'onorevole Butti.

E ieri è intervenuto **Filippo Arcioni**, presidente di Villa Erba. «Ribadisco che Villa Erba è stata interpellata da Ais Insubria e, consoli che quello vaccinale è un servizio pubblico, l'offerta è stata formulata a copertura dei costi di tutto il centro

espositivo messo a disposizione per 3 mesi. Durante i giorni di apertura della struttura dovranno essere presenti alcuni addetti a diverse mansioni, disponibili dalle 6 alle 24 - spiega il presidente - Vanno aggiunte le spese di riscaldamento o di climatizzazione, così come sanificazione, pulizia e vigilanza». Intervento che prosegue commentando le ulteriori critiche di Butti che aveva sottolineato come fosse molto meno costoso il contratto con l'altro polo vaccinale selezionato, ovvero Lariofiere a Erba (costo 100 mila euro contro i 430 mila di Villa Erba).

«Non nascondo i stupore nel veder paragonata la struttura dell'architetto Bellini con quella di Lario Fie-



Filippo Arcioni



Alessio Butti

re - spiega Arcioni - Gli oneri di funzionamento di due poli così differenti sono ovviamente non comparabili. Ho appreso e condiviso alcuni commenti: che per vaccinarsi non serve la vista-lago. Ma questo non staa me deciderlo. A noi è stata chiesta una proposta e l'abbiamo formulata. E, ribadisco, non è alcun modo di tipo speculativo. A conclusione, preferisco sottolineare la nostra capacità di gestire una struttura così complessa e costosa, e immagino che i singhieri sia economici che sociali». Intanto, il consigliere regionale del M5S **Raffaele Erba** presenterà una richiesta di accesso agli atti in Regione per visionare il contratto con Villa Erba.

Il martellato

di **Mario Guidotti**

Sarà graduale il ritorno alle nostre vite

Tra le tante battute che girano in rete ce n'è una che dice: "Era marzo, poi c'è stata l'estate, ed ora è marzo". Tradotto: dopo lo shock iniziale, abbiamo vissuto (un pochino) le nostre vite durante l'estate scorsa e poi siamo stati congelati fino, appunto, al marzo successivo. Non è molto lontano dalla realtà. Ma ora che cosa succederà? La gente che avvicina noi operatori sanitari chiede costantemente: "Come va?" e subito dopo "quando finirà?". È giusto, ma ogni previsione è difficile, tanto che quelle fatte sono state tutte regolarmente

smentite. D'altra parte in Sanità siamo abituati a prevedere, perché ogni malato ed i suoi cari chiedono immediatamente dopo la diagnosi, la prognosi, cioè come andrà a finire. Nell'immediato e nel lungo termine. I nostri maestri ci hanno sempre insegnato di essere pessimisti, a prescindere. Ci suggerivano: voi dite che la situazione è brutta, catastrofica, così se va male, voi l'avete detto, se va bene, ve ne prendete il merito. Capite che non è giusto, e soprattutto malamente traslabile sulla pandemia in corso, anche se qualcosa del

genere sta applicando chi, a cui invidio le certezze, afferma con saccente accademica che l'epidemia finirà nel 2023! Crediamo invece, pur accettando la sfida di essere smentiti, che le cose si stiano mettendo bene e che con la primavera avanzata potremo timidamente e gradatamente tornare alle nostre vite. Vuol dire però che non ci sarà un giorno "X" in cui ci abbraccieremo e ci bacemo per le strade buttando le mascherine al vento tipo il "tocco" nel giorno della laurea. Sarà tutto molto graduale. Ma concorreranno alcuni elementi favorevoli insieme: la progressiva implementazione della vaccinazione di massa, il miglioramento del clima atmosferico nelle nostre latitudini, le aumentate conoscenze terapeutiche della malattia infettiva, la consolidata abitudine alle azioni preventive. Quindi si,



Occorre rimodulare il piano vaccinale

anche a costo di fare brutte figure, prevediamo che torneremo in pochi mesi alle nostre vite. Anche se profondamente cambiate, e sappiamo non in meglio per la maggior parte. Ma che cosa facciamo? Ci piangiamo addosso o cerchiamo faticosamente di ricostruirci, dentro e fuori? E a proposito di

piangere: prendiamo atto dei ritardi delle consegne dei vaccini all'Italia, che guaio! Certo siamo tra i Paesi più inebolliti e con classe dirigente meno affidabile al mondo, non potevamo pretendere di essere trattati da primi della classe. Ma invece di piagnucolare e minacciare azioni legali che immagino quanta paura facciano a colossi industriali con fatturato vicino a quello di una nazione, perché non rimoduliamo un piano vaccinale alternativo, fatto di migliaia di sedi operative sulle 24 ore, al fine di recuperare in seguito? E perché non sondare altre aziende nel mondo orientale? È già un dono che i vaccini ci siano, sia a noi adeguati alle poche o tante disponibilità, e non attendere passivamente quello che arriverà tramite "mamma Ue", secondo la nostra invecchiata mentalità assistenziale.

Primo piano | Emergenza sanitaria



LA RIPARTENZA

Ultimi due giorni di arancione. Resta in vigore il coprifuoco dalle 22 alle 5. Nei weekend e nei festivi restano chiusi i negozi all'interno dei centri commerciali

La conferma: «La Lombardia va in zona gialla» Da lunedì riaprono bar e ristoranti fino alle 18 La vicepresidente Letizia Moratti: «Così la locomotiva d'Italia si rimette in moto»

(pan.) «Mi ha appena chiamato il ministro della Salute, Roberto Speranza. La Lombardia passa in zona gialla». È il presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana, poco dopo le 18.30 di ieri a dare l'annuncio del nuovo allentamento delle restrizioni sul territorio regionale. Un passaggio non da poco, visto che la zona gialla, tra l'altro, consente libertà di movimento entro i confini regionali e la riapertura di bar e ristoranti con il normale servizio dalle 5 alle 18, mentre l'asporto può proseguire fino alle 22.



Attilio Fontana



Letizia Moratti

«È stata una settimana certamente difficile - ha aggiunto il governatore lombardo - abbiamo lottato perché, come attestano i dati, i lombardi meritano questa riduzione delle restrizioni. A tutti chiedo di continuare comunque a mantenere sempre alta l'attenzione, continuando ad adottare comportamenti virtuosi».

L'ultimo nodo da sciogliere ha riguardato l'entrata in vigore del provvedimento. Il ministro Speranza deve firmare un'ordinanza e questa entra in vigore soltanto il giorno dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. Firma che questa volta non è arrivata entro la mezzanotte del venerdì. La zona gialla sarà quindi in vigore soltanto da lunedì.

«I dati riguardanti la situazione epidemiologica della Lombardia erano chiari e ben definiti da giorni e la collocazione in zona gialla è la conferma di quanto soste-

AREA GIALLA: LE REGOLE DA SEGUIRE



SPOSTAMENTI
Tra le 5 e le 22, ci si può spostare liberamente all'interno della propria Regione. E però possibile raggiungere le seconde case situate in un'altra Regione.
Resta in vigore il coprifuoco dalle 22 alle 5 sono consentiti esclusivamente gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità o motivi di salute



BAR E RISTORANTI
Dalle 5 alle 18 è consentito consumare cibi e bevande all'interno dei bar, dei ristoranti e delle altre attività di ristorazione. Dalle 18 alle 22 è possibile solo l'asporto; in tali orari l'asporto è però vietato a bar e vendite al dettaglio di bevande. La consegna a domicilio è consentita senza limiti di orario



COMMERCIO
I negozi possono restare aperti. Nel fine settimana e, in generale, nelle giornate festive e prefestive sono chiusi i negozi presenti all'interno dei centri commerciali, a eccezione di farmacie, punti vendita di generi alimentari, tabacchi ed edicole



SCUOLE
L'attività didattica è prevista in presenza al 100% dalla scuola dell'infanzia alla secondaria di primo grado. Per la secondaria di secondo grado, prevista l'attività didattica in presenza in una percentuale compresa fra il 50% e il 75%. Il resto si svolge a distanza



CULTURA E SPETTACOLI
Musei e mostre possono aprire al pubblico dal lunedì al venerdì, con esclusione dei giorni festivi.
Restano chiusi teatri e cinema, vietati gli spettacoli dal vivo

niamo da giorni», ha commentato la vicepresidente regionale e assessore al Welfare, **Letizia Moratti**.

«Confidiamo comunque nella responsabilità dei lombardi - conclude la vicepresidente - estimo i lieti che le imprese e i lavoratori della nostra regione potranno finalmente tornare alle proprie attività a pieno regime: la locomotiva d'Italia si rimette in moto».

«Una notizia fondamentale

è soprattutto per i nostri esercizi commerciali fortemente penalizzati da decisioni del governo troppo spesso incomprensibili e ingiuste», ha detto l'assessore allo Sviluppo economico **Guido Guidi**.

«È altresì importante - ha detto ancora - che queste realtà non vengano più fermate, visto che sarebbe un colpo mortale. Il governo quindi ripristini il protocollo sanitario predisposto me-

si fa e consenta ai ristoranti e bar di lavorare, qualsiasi colore ci sarà in futuro per la Lombardia. Deve essere chiaro che la tutela della salute deve andare di pari passo con la tutela del lavoro», ha concluso.

Il governo, che ha lasciato in zona arancione soltanto Puglia, Sardegna, Sicilia, Umbria e la provincia autonoma di Bolzano, ha concesso una sorta di "sconto" alla Lombardia.

Come è noto, infatti, in base al Dpcm, il cambio di colore verso la riduzione delle misure restrittive (da rosso ad arancione e da arancione a giallo) può avvenire solo dopo due settimane di dati in miglioramento.

La Lombardia è arancione da una sola settimana (dal 24 gennaio) a causa degli errori sulla comunicazione o sulla lettura (la diatriba tra Regione e Istituto Superiore della Sanità non si è ancora chiarita) dei dati.

Il Ministero, invece, ha considerato come arancione anche la settimana rossa «per errore», ovvero quella dal 17 gennaio.

A livello nazionale, l'indice di trasmissione del contagio Rt è sceso a 0,81, così come quello lombardo.

Anche con la zona gialla, è veno ricartore, è in vigore il coprifuoco dalle 22 alle 5. Nei weekend e nei festivi restano chiusi i negozi all'interno dei centri commerciali. Per tutto il weekend (ultime ore di zona arancione) bar e ristoranti potranno fare soltanto l'asporto.

Politica

La sfiducia a Fontana martedì in consiglio

(pan.) Verrà discussa martedì mattina in consiglio regionale la mozione di sfiducia al presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana, sottoscritta da 30 consiglieri dei gruppi Cinquestelle, Pd, +Europa, Lombardi Civici Europeisti e Misto. «Non è scaricando le responsabilità sempre e solo su altri che si governa una regione. A quasi un anno dalla pandemia in Italia, la Lombardia fa ancora fatica a contenere il virus e le attività economiche non riescono a ripartire. La Lombardia ha bisogno di una guida forte e autorevole e il recente rimpasto di giunta, oltre a testimoniare il fallimento, ha ridimensionato, se non addirittura commissariato, il presidente Fontana - ha commentato ieri il consigliere regionale comasco del Pd, Angelo Orsenigo - Arrivati a questo punto, la mozione di sfiducia è un atto dovuto».

L'appello

Spata invita alla prudenza «Qui il virus è ancora forte» I medici si dicono pronti per vaccinare

(pan.) «Da noi, e ovunque, il virus è ancora forte. Nessuno pensi di aver risolto il problema con questi pochi vaccini». Invoca ancora alla prudenza assoluta, il presidente dell'Ordine dei Medici, **Gianluigi Spata**.

Se è vero infatti che i dati generali sono leggermente migliorati, proprio la provincia di Como continua a contare un numero consistente di contagi, ogni giorno.

La graduale riduzione



Gianluigi Spata

delle misure di contenimento a livello regionale, con la zona gialla da lunedì, non deve fare abbassare la guardia.

«Tutti i ragazzi sono tornati a scuola, ma l'attenzione deve restare alta, non tanto nelle aule, ma sui mezzi di trasporto e quando gli studenti escono dagli istituti. Soltanto oggi ho fatto tre nuove segnalazioni di persone positive ad Ais Insubria - spiega Spata - Con tutte le prescrizioni

che seguono per i contatti stretti».

«Il virus non si è certo spaventato e non si è neppure nascosto a causa dell'avvio della campagna vaccinale, che al momento ha coinvolto soltanto una piccola fascia della popolazione, gli operatori sanitari», sottolinea ancora.

Il forte rallentamento nella somministrazione dei vaccini preoccupa il presidente dell'Ordine dei medici di Como e di

Terzo vaccino

Dopo il via libera al vaccino di Pfizer e di Moderna, ieri l'Ena (Agenzia europea per i medicinali) ha dato il suo benestare anche al vaccino britannico-svedese AstraZeneca. Oggi è previsto il benestare anche da parte dell'Aifa (Agenzia italiana del farmaco)

tutta la Lombardia.

«La campagna vaccinale era già partita lentamente secondo la mia opinione e ora ha pure rallentato - ha aggiunto il presidente - Fino a quando non ci sarà un'accelerazione la prudenza da parte di tutti deve restare massima».

L'errore più grave ora, a quasi un anno dalla scoperta dei primi casi di Covid-19, sarebbe «sottovallare il problema».

La vaccinazione di massa, insomma, sarà l'unica strada per tornare allo status pre-Covid. Spata ha appreso ieri con soddisfazione il via libera dell'Ena al vaccino AstraZeneca per le persone dai 18 anni, senza limiti nelle fasce più anziane. Oggi è previsto il benestare anche da parte dell'Aifa (Agenzia italiana del farmaco). Il ministro della Salute, Roberto Speranza ha subito

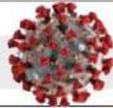
tuitato: «È una notizia incoraggiante. La battaglia contro il virus è ancora complessa, ma avere a disposizione un altro vaccino efficace e sicuro ci dà più forza nella campagna di vaccinazione». Il vaccino sviluppato dalla società farmaceutica britannico-svedese ha infatti, rispetto ad altri, un indubbio vantaggio.

«Non è soggetto alla catena del freddo, quindi potrebbe essere tranquillamente gestito anche da noi medici di base - commenta sempre Spata - Abbiamo dato la disponibilità, stiamo solo aspettando di iniziare».

I medici hanno però chiesto spazi idonei per somministrare il vaccino. «È arrivato il momento di remare tutti nella stessa direzione senza polemiche, per avvicinarsi prima possibile all'immunità di gregge», conclude Spata.



Primo piano | Emergenza sanitaria



I DATI

Da segnalare il numero minore di tamponi effettuati ieri a livello regionale: sono stati 34.156 a fronte dei 41.677 test esaminati giovedì scorso

Sul Lario 140 nuovi positivi e nove decessi

Sono 38.724 i casi totali. È del 6,46% il rapporto tra contagiati e popolazione

10.636

Le vaccinazioni
Secondo l'ultimo dato del 27 gennaio, sono 10.636 i vaccini somministrati sul Lario. In questo numero sono comprese le dosi inviate alle Rsa del territorio e ai privati accreditati. Il 28 gennaio inizierà la consegna delle seconde dosi alle Rsa.

(k.a.t.c.) Leggero calo dei casi positivi registrati ieri nella provincia di Como. Il bollettino regionale ha certificato 140 nuovi infetti (erano 222 giovedì). I decessi tra i comaschi sono stati 9, per un totale di 1.640 morti di Covid dall'inizio della pandemia. Salgono a 38.724 i casi positivi totali sul Lario. Il rapporto fra il numero dei contagiati e la popolazione comasca è del 6,46%.

Da segnalare il numero minore di tamponi effettuati ieri in Lombardia: sono stati 34.156 (di cui 24.679 molecolari e 9.477 antigenici) a fronte dei 41.677 effettuati giovedì. I nuovi positivi registrati ieri in Lombardia sono 1.900. Aumentano i guariti (dimessi: 2.148 (erano 1.714 giovedì)). Il tasso di positività lombardo è del 5,5%.

I decessi per coronavirus in Lombardia ieri sono stati 77 e i morti dall'inizio della pandemia superano purtroppo i 27 mila (27.016). In terapia intensiva negli ospedali lombardi ci sono 379 pazienti (+8), mentre i ricoverati in altri reparti scendono a 3.490 (-47).

Per quanto riguarda i numeri degli altri territori lombardi, da rilevare quello della provincia di Bre-

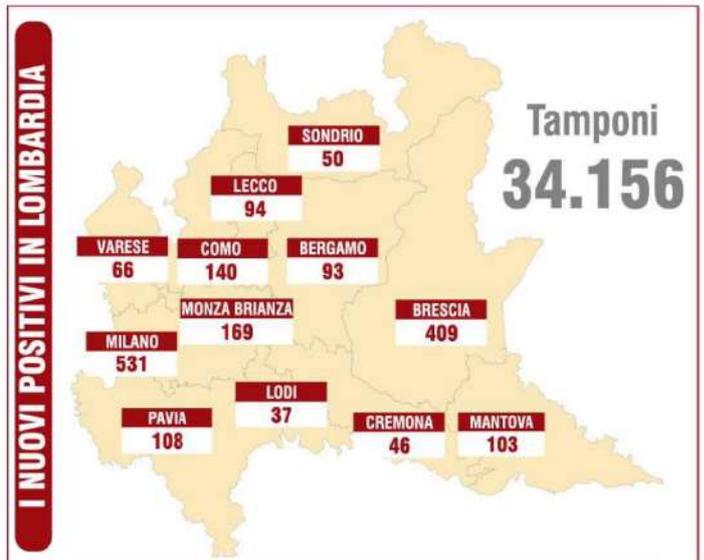
scia che si mantiene sempre alta (ieri 409 nuovi casi) insieme con il dato del Milanese (531).

I VACCINI ANTI-COVID

Continua sul Lario la somministrazione dei vaccini. Secondo l'ultimo dato (27 gennaio) sono 10.636. In questo numero sono comprese le dosi consegnate alle Rsa del territorio (pari a 2.268) e ai privati accreditati (1.794). Vanno aggiunte le 1.049 seconde dosi somministrate da Asst Lariana (sempre secondo il dato del 27 gennaio). Il 28 gennaio inizierà la consegna delle seconde dosi alle Rsa, mentre dal 1° febbraio sarà la volta dei privati accreditati. Le 6.574 dosi previste vanno per l'86% al personale sanitario e per il 14% al personale non sanitario.

LA SITUAZIONE NEGLI OSPEDALI

I ricoverati all'ospedale Sant'Anna sono 175 di cui 10 in rianimazione. L'ospedale di Cantù ha 20 pazienti ricoverati per Covid, così come quello di Mariano Comense. In via Napoleona a Como 1 malati in cura sono 7. In attesa al pronto soccorso ieri mattina c'erano 5 persone al Sant'Anna e 4 a Cantù.



Innovazione

Il Covid non ferma la chirurgia robotica al Sant'Anna

Banfi: «In atto un piano di rilancio con referente il dottor Pasquale Misitano»

(p.an.) L'emergenza Coronavirus non ferma il robot Da Vinci in dotazione all'ospedale Sant'Anna. Nel 2020 sono stati complessivamente 105 gli interventi chirurgici eseguiti ricorrendo al robot e hanno interessato i reparti di Chirurgia generale (62, di cui 52 per neoplasie coliche, rettili e gastriche), di Chirurgia maxillo-facciale ed otorino (3), di Urologia (37) e di Ginecologia (3).

Il trend positivo, nonostante la pressione sugli ospedali a causa della pandemia, è frutto del piano di rilancio della chirurgia robotica predisposto dalla direzione generale e sanitaria con il gruppo di opera-

105

Gli interventi

Tra le oltre cento operazioni effettuate nel corso del 2020 figurano, in particolare, patologie tumorali del retto, del colon, dello stomaco, della prostata e del rene; sono stati eseguiti anche interventi per tumori all'utero di pazienti obese e tumori dell'area testa-collo.

tori dedicato.

«Per rendere più efficaci e performanti le attività del robot era necessario perfezionare un piano di rilancio - osserva il direttore generale di Asst Lariana, Fabio Banfi - Abbiamo definito questa fase di riorganizzazione con l'individuazione del dottor Pasquale Misitano, chirurgo con una solida esperienza in campo robotico, come referente di questa attività».

«Nei primi mesi ci siamo concentrati su interventi di chirurgia generale, urologia e ginecologia, lavorando sempre attraverso un'organizzazione multidisciplinare - spie-

ga il dottor Pasquale Misitano - Abbiamo valorizzato le competenze del personale infermieristico di sala operatoria e degli altri chirurghi coinvolti nell'utilizzo del robot Da Vinci e abbiamo deciso di dedicare alcune sale alla chirurgia robotica, programmando mensilmente, insieme agli anestesisti, i vari interventi».

Tra le operazioni eseguite con il robot Da Vinci figurano, in particolare, patologie tumorali del retto, del colon, dello stomaco, della prostata e del rene; sono stati eseguiti anche interventi per tumori all'utero di pazienti obese e tumori dell'area testa-collo.



Un gruppo di operatori con il robot Da Vinci all'ospedale Sant'Anna di San Fermo



Primo piano | Il futuro della città

Area ex Ticosa, slitta il cantiere per la bonifica

Il ritardo nelle operazioni mette in dubbio anche il parcheggio nella Santarella



Galli
È stata nominata la Commissione giudicatrice per la procedura di affidamento dell'incarico

(v.d.) Slitta ancora il cantiere per la bonifica della "cella 3" nell'area dell'ex Ticosa di Como. Il via libera ai lavori era previsto per il prossimo mese, ma i termini sono ulteriormente scallati. «È stata nominata la Commissione giudicatrice per la procedura di affidamento dell'incarico di direzione lavori, contabilità e coordinamento per la sicurezza delle opere - spiega l'assessore all'Ambiente del Comune di Como **Marco Galli** - In primavera inizieranno i lavori per bonificare l'area interessata». Il condizionale però resta d'obbligo quando si parla dell'ex Ticosa di Como. Ora dunque la commissione tecnica dovrà valutare le offerte arrivate. Nel dettaglio la porzione da bonificare è stata suddivisa in due parti. Per il primo lotto sono quattro le offerte arrivate a Palazzo Ceruzzi, mentre per il secondo sette le candidature in totale, poi ridotte a cinque come previsto dalla procedura di aggiudicazione. Se il cronoprogramma sarà rispettato la bonifica potrà iniziare in primavera. Il valore delle opere - lo ricordiamo - è di oltre 4 milioni e 300mila euro, ma l'importo complessivo messo a disposizione per l'intervento,



comprensivo di vari incarichi, spese tecniche, analisi dell'Arpa e imprevisti, supera i 5 milioni di euro. Restano subordinati all'intervento di bonifica i posti auto che saranno realizzati davanti all'edificio della Santarella. Un intervento molto atteso dai comaschi, che da tempo chiedono un parcheggio nell'area dell'ex Ticosa. Sembra quindi essere ancora un miraggio il poter avere una data di conclusione delle opera-

L'area dell'ex Ticosa (sopra) da troppo tempo versa in condizioni di degrado. E anche i lavori previsti per la bonifica della cella 3 hanno subito ritardi che potrebbero influire sulla creazione del parcheggio nell'area della Santarella (a destra)



Costi
Il valore complessivo messo a disposizione per l'intervento, comprensivo di tutto, supera i 5 milioni di euro

zioni. Interventi strategici e propedeutici anche per poter dare il via libera al piano di riqualificazione dell'intero quartiere su cui già nei mesi passati da parte dell'amministrazione comunale sono stati presentati rendering dettagliati e particolari per la rinascita della Ticosa, area che ormai da troppi anni giace in un totale stato di abbandono e degrado e che i comaschi vorrebbero poter vedere rinascere.

La denuncia

Sosta selvaggia in Ztl, la rabbia dei cittadini

Il comandante dei vigili Aiello: «Segnalateci subito i trasgressori»

(v.d.) Commercianti sul piede di guerra per quello che ormai è stato ribattezzato il "Far West della sosta" a Como. Accade ormai con regolarità che i furbetti della Ztl, ignorando la durata temporanea del pass per l'accesso alla Zona a Traffico Limitato, lasciano l'auto parcheggiata per intere giornate all'interno della città murata. Sono molte le segnalazioni arrivate nelle ultime settimane in redazione da parte di chi abita e soprattutto lavora in centro città. Le lamentele di chi possiede

un'attività e di chi abita in centro non sono rimaste inascoltate. «Invito i commercianti e residenti a segnalare al comando eventuali situazioni di disagio - dice **Vincenzo Aiello**, comandante della polizia locale di Como - Dobbiamo fare unione per il bene della città. Chi come loro vive la zona a traffico limitato 24 ore su 24 può certamente aiutare a orientare meglio il servizio». I pass di accesso - è noto - non hanno una durata illimitata: quelli dei residenti senza posto auto assegnato o garage, hanno una validità di 45

minuti per operazioni di carico e scarico, esattamente come quelli dei commercianti o dei titolari di pubblici esercizi che possono entrare sempre per lo stesso motivo e per gli stessi minuti. Le telecamere poste ai varchi di accesso registrano gli ingressi e le uscite ma non la permanenza perché, per motivi legati alla privacy, la normativa nazionale al momento non lo consente. L'automobilista perciò è tenuto a esporre il disco orario, ma va da sé che il furbetto della sosta non ha alcun problema a spostare

le lancette nel corso della giornata, facendo figurare di essere nel giusto. Spetta dunque ai vigili - dotati di un apposito tablet e relativo programma - verificare se il veicolo è autorizzato all'accesso e da quanto tempo si trova all'interno della Ztl. «Tutti i nostri agenti sono dotati di tablet anche perché il programma rende immediato il calcolo orario», spiega il comandante. L'ultimo mese sono state 201 le sanzioni elevate all'interno della città murata.



I cartelli che indicano nei vari punti della città la Ztl



Aiello
Dobbiamo essere tutti uniti per ottenere il bene della città e individuare i trasgressori

Inquinamento atmosferico

Il dossier Mal'aria 2021 di Legambiente boccia Como

(p.a.n.) Como al 29° posto tra i capoluoghi di provincia italiani più inquinati, con 46 giorni di superamento del pm10 nel corso del 2020, ovvero ben oltre il limite europeo di 35. L'emergenza smog non si placa, nemmeno nell'anno della pandemia con una drastica riduzione di spostamenti e attività produttive. Sono impietosi i numeri del dossier Mal'aria 2021 presentato da Legambiente. Il rapporto ogni anno analizza i dati del superamento dei livelli



La protesta di Legambiente davanti a Palazzo Lombardia per la presentazione di Mal'aria

di polveri sottili nelle città capoluogo di provincia. La situazione peggiore a Torino con 96 giorni, quindi Venezia con 88, Padova (84), Rovigo (83), Treviso (80) e Milano (79). Nel resto della regione sono fuorilegge anche Brescia (62 giorni), Bergamo (46 come Como e Roma), Cremona, Lodi, Mantova, Monza e Pavia tutte le centraline sfiorano i limiti dei 35 giorni di superamento. Solo a Lecco, Sondrio e Varese tutte le centraline rispettano i limi-

ti. «Paghiamo ancora lo scotto dell'inadeguatezza dell'Accordo di bacino padano, stipulato ormai più di 5 anni fa», dichiara **Barbara Meggetto**, presidente di Legambiente Lombardia. «Il traffico veicolare - risponde **Raffaèle Cattaneo**, assessore regionale all'Ambiente - non è l'unica fonte d'inquinamento, anche i dati lo confermano. Indicano un trend pluriennale di diminuzione progressiva di Pm10 e Pm2.5, e di biossido di azoto (No2). Più che le suggestioni e le insinuazioni contano i fatti. La qualità dell'aria in Lombardia è in continuo miglioramento. Rispettiamo da anni dei valori limite imposti dall'Unione Europea».

46

Giorni oltre i limiti
Come risulta essere il 29° capoluogo di provincia più inquinato d'Italia (posizione divisa con Bergamo e Roma) a causa di 46 giornate di superamento della soglia dei 50 microgrammi per metro cubo per le polveri sottili



Home > Notizie locali



Croce Rossa e difficoltà economiche, i sindacati: "Situazione grave, vogliamo incontrare il prefetto"

 SHARE 

30/01/2021



Anna Campaniello

Stipendi non pagati, situazione economica preoccupante, raffica di dimissioni volontarie. La situazione del Comitato di Como della Croce Rossa, alle prese ormai da un anno con una situazione critica che aveva portato nel febbraio scorso alle dimissioni del presidente Matteo Fois, è sempre più critica secondo le organizzazioni sindacali, che chiedono un incontro urgente al prefetto Andrea Polichetti e al commissario Adriano De Nardis.

In una nota congiunta, i vertici delle segreterie territoriali di Cgil, Cisl e Uil spiegano di essere “fortemente preoccupati dalle notizie riferiteci dai lavoratori riguardo alla difficilissima situazione economica in cui versa il comitato della Cri di Como”. “Ad esempio – scrivono i rappresentanti sindacali – ancora devono essere pagati gli stipendi di dicembre 2020 e ci sono numerose dimissioni volontarie, quasi all’ordine del giorno”.

“Chiediamo un incontro urgente sia con il commissario della Croce Rossa sia con il prefetto di Como, nella veste di garante inerente ai prossimi impegni tra le parti – precisano i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil – Lo scopo dell’incontro è quello di attivare un tavolo di crisi e ricevere rassicurazioni inerenti alla tenuta occupazionale del personale e alla grave gestione economica. Inoltre, ci viene riferito che ad oggi a molti lavoratori viene richiesta la diminuzione dell’orario di lavoro, e di contro sono costretti a svolgere il cosiddetto “straordinario forfettario” non riconosciuto all’interno del contratto”.

Il problema economico del Comitato di Como del sodalizio era emerso un anno fa, quando i sindacati avevano lanciato l’allarme per il rischio di esuberi e di un taglio dei servizi. I vertici dell’ente avevano attribuito la difficoltà a questioni tecniche legate alla convenzione con Areu, l’Agenzia regionale dell’emergenza e urgenza. La tensione era sfociata nelle dimissioni di Fois.

 Share

 Tweet

 Send





PRIMO PIANO

ROMA - Sono otto i vaccini anti Covid-19, tra i primi tre attualmente disponibili in Europa e in Italia, e altri cinque che potrebbero arrivare nelle prossime settimane e nei prossimi mesi. E si tratta di una piccola parte dei 67 candidati vaccini che in

Vaccini anti-Covid, altri 5 in arrivo

un tempo record sono stati progettati in tutto il mondo, e che sono in corso di sperimentazione sull'uomo. A questi, secondo la lista aggiornata stilata dall'Organizzazione Mondiale

della Sanità (Oms), si aggiungono 174 candidati vaccini che stanno ancora affrontando la sperimentazione pre-clinica. Dei tre i vaccini anti Covid-19 già disponibili in Europa e in Ita-

lia, il primo a essere stato approvato è stato quello dell'azienda anglo-svedese Pfizer-BioNTech, che secondo i dati finora diffusi arriva a dare una protezione del 95% a 12 giorni dalla somministrazione della seconda dose.

Per AstraZeneca arriva l'ok dell'Aifa

IL CONSIGLIO Meglio per gli under 55

ROMA - Da ieri anche l'Italia potrà contare sul vaccino AstraZeneca. Il via libera dell'Aifa, con l'indicazione per utilizzo preferenziale a persone tra i 18 e i 55 anni, dà di fatto il via al primo step per la vaccinazione di massa, come ha sottolineato lo stesso ministro della Salute, Roberto Speranza, parlando di «fase espansiva» del piano. Con l'arrivo dei nuovi sieri, infatti, l'Italia potrà contare su ulteriori 3,4 milioni di dosi entro il primo trimestre dell'anno, in attesa che Pfizer e Moderna recuperino a marzo i tagli annunciati nei giorni scorsi.

Una buona notizia destinata a modificare il piano predisposto dal governo e che sarà all'ordine del giorno nella nuova riunione, probabilmente già all'inizio della prossima settimana, tra Palazzo Chigi e le Regioni. Una riunione in cui si affronterà anche il tema della categoria a cui somministrare prioritariamente il vaccino, come ad esempio insegnanti, forze dell'ordine e chi svolge servizi pubblici. Ieri, durante il vertice con il ministro per gli Affari Regionali Francesco Boccia, quello alla Salute Roberto Speranza e il commissario Domenico Arcuri, i governatori hanno confermato il loro sostegno al piano, chiedendo però revisioni mensili in base alla distribuzione.

Ma, in vista della nuova fase, bisognerà anche chiarire alcuni temi ancora controversi, come l'utilizzo degli specializzandi - tema caro al neo-vicepresidente della Regione Lombardia Letizia Moratti -, quello dei medici di medicina generale e delle farmacie. E la Lombardia si prepara al piano di massa richiamando Guido Bertolaso per affidargli l'orga-

nizzazione e la logistica della vaccinazione intensiva che debutterà in tutta Italia con le Primule.

Il governatore della Liguria, Giovanni Toti, ha chiesto più dosi dove ci sono più anziani. «Il 60% delle persone decedute per la pandemia ha più di 80 anni», ha detto durante la riunione in streaming. Sulla stessa lunghezza d'onda anche il presidente del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga. «La distribuzione del vaccino - ha ribadito - deve essere compiuta su base regionale tenendo conto del target individuato a livello nazionale e poi indicato alle Regioni e non rispetto alla popolazione residente».

Durante l'incontro, Arcuri ha fatto luce anche sulle consegne del prossimo mese. Oggi arriveranno le 66 mila dosi di Moderna, che da domani saranno disponibili presso le regioni. Ma nell'intero mese di febbraio, insieme con Pfizer, consegnerà circa 4 milioni di dosi, alle quali si aggiungerà il milione già programmato da AstraZeneca in due consegne, il 10 e il 20 febbraio.

I vaccini, la sintesi del discorso di Boccia durante l'incontro con i governatori, «devono essere garantiti e soprattutto noi dobbiamo somministrarli in tempi rapidissimi». «Non possiamo abbassare la guardia fino all'entrata a regime dei vaccini - ha sottolineato -. Continuiamo a mantenere alta la pressione sulle aziende farmaceutiche per il rispetto delle forniture». Ad oggi in Italia sono oltre 1,8 milioni i vaccinati, con 482.838 persone che hanno ricevuto già la seconda dose. La regione più virtuosa resta la Campania, seguita da Marche e Piemonte.





L'Italia di nuovo in giallo

LE MISURE Riaprono bar e ristoranti, rimane il divieto di spostarsi tra regioni

GIUSTIZIA

Con il Covid si fermano i processi

ROMA - Udienze e sentenze in calo anche del 40%, come a Roma, rispetto al 2019. Magistrati di sorveglianza, a Milano, sommersi da +240% di ricorsi dei detenuti in fuga dal coronavirus. L'ondata lunga del Covid ha travolto tribunali e Corti di Appello, già in lotta contro l'arretrato. Quasi nessun distretto giudiziario si è salvato dall'effetto «paralisi» del lockdown che ha chiuso l'Italia d'amaro a maggio.

Il drammatico report viene dai vertici della giustizia territoriale che ieri, nelle regioni, hanno inaugurato - con carminieri diote all'osso per il rischio contagio, ma i penalisti vogliono tornare in aula - l'anno giudiziario 2021, dopo che venerdì la Cassazione alla presenza del Presidente Sergio Mattarella aveva fotografato l'annus horribilis. Manon pertutti. Le mail ad esempio si stanno «pattando sulla «ortia» della pandemia», a Napoli inchieste in corso su 3.500 secessioni sospette di azione. Eccezioni alla stasi: a Torino, ufficio modello. Nonostante la «serietà», al 30 giugno 2020 la pendenza in appello è diminuita rispetto al 2019 sia in ambito penale che in quello civile». Ha detto il Presidente della Corte d'appello Edoardo Birelli Innocenti. «È stato un anno orribile, che ci ha posto di fronte alle nostre fragilità individuali e collettive. Ma abbiamo imparato a fronteggiare l'emergenza. Non ci siamo mai completamente fermati», ha sottolineato la togia piemontese. Insieme al Pg Francesco Saluzzo ha chiesto una legge per i giudici onorari che anche ieri hanno protestato.

«Il legislatore, giustamente intervenuto a tutela dei cosiddetti «ider» - ha detto Saluzzo - non potrebbe instaurare una soluzione legislativa» che permettesse di «ampliare» le tutele delle toghe onorarie. Basso profilo, data l'aridità governativa per il Guardasigilli Alfonso Bonafede. Dalla nuova aula bunker di Lamezia Terme, all'anno giudiziario di Catanzaro, il ministro ha ricordato che «nel corteggio del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, è previsto lo stanziamento di 470 milioni per l'edilizia giudiziaria». Da Bari, il presidente degli avvocati Giovanni Stefanibotta che «le cifre per l'edilizia giudiziaria appaiono modeste, solo 450 milioni, sicuramente insufficienti: basti pensare, restando alla sola Puglia, che per completare il polo giudiziario di Bari occorrono 355 milioni, per quello di Lecce ne sono stati promessi 70 e anche la cittadina di Foggia, costerà decine di milioni».

ROMA - Uncafé al bar, magari seduti e non fuori al freddo, un pranzo al ristorante e soprattutto, dopo molti mesi, una visita a un museo o a una mostra. Ancora poche ore e quasi tutta l'Italia domani mattina si sveglierà in «giallo», con un allentamento dei divieti che alleggerirà il clima pesante respirato nelle ultime settimane a causa di un indice Rt elevato che finalmente si è abbassato.

Complice anche una nuova interpretazione del Dpcm che ha eliminato la terza settimana di «osservazione» per passare nella fascia di minor rigore, interpretazione sollecitata dai governatori pressati dalle categorie «vittime» della stretta. Meno consolatoria la situazione della Sicilia e della Provincia autonoma di Bolzano che diventeranno arancioni, mentre Puglia, Sardegna e Umbria lo resteranno. E nonostante la Campania sarà gialla, Torre Annunziata si dichiara arancione.

I dati infatti sembrano stabilizzati: sono 12.715 i nuovi casi registrati nelle ultime 24 ore in Italia (venerdì erano 13.574) a fronte di 298.010 tamponi effettuati (venerdì erano 268.750).

Le vittime sono 421 (venerdì erano 477). «Ho firmato una nuova ordinanza che proroga il blocco dei voli in partenza dal Brasile e i divieti di ingresso in Italia di chi negli ultimi 14 giorni vi è transitato», ha spiegato il ministro della Salute Roberto Speranza. «Manteniamo l'approccio della massima prudenza mentre



Ieri 12.715 nuovi casi con 298.010 tamponi effettuati. Le vittime sono state 421

Un ristorante nel centro di Napoli, con alle spalle Castel dell'Ovo (AGSA)

I nostri scienziati continuano a studiare le varianti Covid». Cambiano i colori e anche le regole: nelle regioni «gialle» sarà consentito muoversi liberamente tra comuni a meno di 50 chilometri, ancora vietato, fino al 15 febbraio e per tutti, spostarsi

da una regione all'altra. Resta il coprifuoco dalle 22 alle 5 che si può infrangere per «comprovate esigenze», motivi di lavoro, salute ed emergenze. L'autocertificazione è necessaria solo dopo le 22. Nella

zona gialla i bar resteranno aperti dalle 5 alle 18, dopo è vietato l'asporto dalle 18 alle 22. Anche i ristoranti saranno aperti fino alle 18, dopo è permessa la consegna a domicilio e fino alle 22 è possibile comprare cibo da asporto.

Sarà possibile visitare un museo o ammirare una mostra dal lunedì al venerdì ma non nei festivi con ingressi contingentati. Aperti nei giorni festivi i centri commerciali; di sabato e nei festivi farmacie, tabaccherie, edicole e alimentari situati al loro interno resteranno comunque aperti. Nelle regioni situate in fascia arancione bar e ristoranti saranno chiusi; per i bar è consentito l'asporto fino alle 18 nei locali provvisti di cucina; per i ristoranti è permesso l'asporto e la consegna a casa. Gli spostamenti possono avvenire solo all'interno del proprio comune; si può uscire dal comune solo per motivi di salute, lavoro, necessità e urgenza. E infine, consentito recarsi in due dai parenti o amici alle 5 alle 22.

Nonostante i divieti tuttavia continuano gli assembramenti soprattutto per festeggiamenti, con relative multe: così a Roma dove si sono riuniti in 57 in un ristorante di sera, a Pescara (22 in un appartamento), a Bolagnadove si sono ritrovati in un continuo in centro una ventina in una salumeria chiusa, a Napoli dove in 42 hanno festeggiato all'interno di un centro culturale e a Carrara, dove è scoppiata un'arria.

Domani in aula 7 milioni di alunni

SCUOLA L'alleggerimento delle restrizioni agevola il ritorno degli studenti

ROMA - Domani si torna in classe alle superiori in tutta Italia tranne in Sicilia dove gli studenti saranno in aula tra una settimana. Dunque il 1 febbraio, secondo i numeri di TuttoScuola, saranno a scuola non meno di 7 milioni di alunni per effetto dell'ordinanza del ministro della Salute che ha portato in zona gialla 14 regioni, e in zona arancione 4 regioni (Puglia, Sardegna, Sicilia, Umbria e provincia di Bolzano), senza prevedere zone rosse per nessuna regione.

«Saranno in classe 1.393.010 bambini che già frequentavano in presenza scuole dell'infanzia, statali e private; come loro anche 2.605.865

alumni delle scuole primarie - proseguono. Grazie al superamento delle zone rosse che in alcune regioni obbligavano 98.245 ragazzi delle seconde e terze classi di scuole secondarie di I grado a rimanere a casa collegati in Dad, da lunedì saranno in presenza a scuola tutti gli studenti (1.713.453) delle medie. Un discorso a parte va fatto per i 2.794.438 degli istituti della secondaria di secondo grado (statali e paritari)».

«Potranno ritornare quasi tutti in classe, osservando, tuttavia, una quota giornaliera di almeno il 50% in presenza, con l'eccezione degli studenti siciliani che dovranno attendere la settimana successiva per rientrare in presenza (al 50%), come previsto da un'ordinanza regionale - ricorda TuttoScuola - Conseguentemente per questa settimana nelle superiori ogni giorno dovrebbero esserci 1.272.342 studenti in presenza e 1.522.096 in Dad. Se non cambierà nulla, soltanto dalla settimana che inizierà il prossimo 8 febbraio torneranno in classe tutti gli 8,5 milioni di alunni, come era successo alla fine di settembre e solo per un paio di settimane, prima del blocco di inizio novembre. Rispetto alla scorsa settimana non saranno più in Dad continuativa circa 602 mila ragazzi, di cui 98 mila di scuola media e 504 mila delle superiori».

«Potranno ritornare quasi tutti in classe, osservando, tuttavia, una quota giornaliera di almeno il 50% in presenza, con l'eccezione degli studenti siciliani che dovranno attendere la settimana successiva per rientrare in presenza (al 50%), come previsto da un'ordinanza regionale - ricorda TuttoScuola - Conseguentemente per questa settimana nelle superiori ogni giorno dovrebbero esserci 1.272.342 studenti in presenza e 1.522.096 in Dad. Se non cambierà nulla, soltanto dalla settimana che inizierà il prossimo 8 febbraio torneranno in classe tutti gli 8,5 milioni di alunni, come era successo alla fine di settembre e solo per un paio di settimane, prima del blocco di inizio novembre. Rispetto alla scorsa settimana non saranno più in Dad continuativa circa 602 mila ragazzi, di cui 98 mila di scuola media e 504 mila delle superiori».



Proteste a Genova contro la Dad (AGSA)



Due operatori sanitari assistono un paziente in terapia intensiva (AGSA)

Gli esperti lanciano l'allarme

ROMA - Segni di ripresa dell'epidemia di Covid 19 in Italia, ma anche qualche segnale di ottimismo: alla vigilia del passaggio di molte regioni nella zona gialla, ci si muove su un filo sottile, come ha osservato il fisico Roberto Battiston, dell'Università di Trento. A indicare i primi segni di ripresa sono i dati sulla percentuale dei casi positivi sui tamponi molecolari, risultato delle analisi condotte dal matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo «Mauro Picone» del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Iac). «È ormai iniziato l'effetto del rilascio delle misure adottate nel periodo natalizio, e i valori mostrano adesso i segni di una ripresa dell'epidemia, proprio mentre la maggior parte delle regioni sta riprendere nella zona gialla».

Secondo i calcoli di Sebastiani «la sequenza temporale della variazione percentuale settimanale della curva dei positivi sui tamponi molecolari mostra valori negativi: cosa buona, ma purtroppo in crescita a partire da circa 14 giorni dopo il rilancio delle misure, avvenuto il 7 gennaio». Dal 25

gennaio, infatti, «questi valori sono invece di ventati positivi. Questo fa prevedere un significativo aumento dei contagi nelle prossime settimane». Un'analisi analoga sulla curva delle terapie intensive «mostra negli ultimi dieci giorni valori oscillanti attorno a un valore negativo. Questo corrisponde a una diminuzione lineare delle terapie intensive: cosa buona, ma sappiamo che i cambiamenti di questa curva avvengono con ritardo rispetto a quella della percentuale dei positivi». Quanto alla curva dei decessi, Sebastiani sta mostrando «un debole decremento rispetto al valore del picco attorno al 12 gennaio, ha un valore medio negli ultimi trenta giorni che rimane «particolarmente alto», e pari a circa 475 decessi al giorno».

Per Battiston «siamo su un filo, una linea di equilibrio stretta, ma che serve a tenere». Sarà però necessario seguire quotidianamente che cosa avviene nelle regioni che dal primo febbraio passeranno al giallo, per «essere in grado di intervenire rapidamente. Diventa importante avere un monitoraggio quotidiano».

Primi segnali di ripresa dell'epidemia dopo la stretta di Natale



CITTÀ	NUOVI CASI	TOTALE CASI
BUSTO A.	+35	5.504
VARESE	+16	4.881
GALLARATE	+8	3.356
SARONNO	+11	2.841
CASSANO M.	+5	1.387
TRADATE	+18	1.349
MALNATE	+10	1.281
CARONNO P.	+2	1.217
LUINO	0	1.108
SOMMA L.	+8	1.059

Ieri altri 265 nuovi positivi

VARESE - (L.e.) Ieri altri 265 casi, che si sommano ai 66 di venerdì ma soprattutto ai 229 di giovedì ai 233 di mercoledì. Il risultato è che negli ultimi sette giorni la tendenza settimanale si è invertita. Dopo un mese al ribasso, i numeri del contagio nel Varesotto hanno ricominciato a salire: 1.322 contagiati tra il 24 e ieri, contro i 1.145 che erano stati registrati tra il 17 e il 23. Ancora per una volta il Comune che ha sofferto di più è stato Busto Arsizio, con 35 nuovi contagiati nelle ultime 24 ore. Dall'inizio della pandemia, i positivi a Busto sono quindi saliti a 5.504, oltre 600 in più di quelli registrati nel capoluogo Varesse (ieri altri 16 casi, per un totale di 4.881).

L'unico Comune dove non sono stati registrati incrementi è stato Luino, fermo a 1.108 casi. Peggio della provincia di Varese hanno comunque fatto quella di Milano (+363, dei quali 212 nel capoluogo) e soprattutto quella di Brescia (+374). In tutta la Lombardia i nuovi casi sono stati 1.832, a fronte di 39.462 nuovi tamponi (indice dei positivi sui tamponi effettuati, 4,6%). Diminuiscono i ricoveri in terapia intensiva (-2, ne restano 377) e negli altri reparti (-36, in ospedale ci sono ancora 3.454 persone), ma continuano a crescere i decessi. Ieri altri 58 in tutto, dei quali 6 in provincia di Varese.

GIORNI	24-30 GEN	17-23 GEN
SABATO	265	96
VENERDÌ	66	213
GIOVEDÌ	229	223
MERCOLEDÌ	233	199
MARTEDÌ	102	55
LUNEDÌ	363	319
DOMENICA	64	40
TOTALE	1.322	1.145

«La Lombardia vuole lavorare»

GUIDO GUIDESI | Credito, vaccini, welfare: la sfida dell'assessore venuto da Montecitorio

di ROSI BRANDI

Lasciare lo scranno di deputato per diventare assessore regionale: un percorso degno del Guinness dei Primati, nel senso che in Italia la carriera di chi fa politica si orienta di solito nel senso inverso. Ma nel caso dell'onorevole Guido Guidesi, 43 anni, di Codogno, la Lombardia ha esercitato un richiamo irresistibile benché il suo curriculum da leghista di ferro comprenda due mandati parlamentari e l'incarico di sottosegretario alla Presidenza del Consiglio nel Governo Conte 1, quello gialloverde. Dall'8 gennaio fa parte della giunta del governatore Attilio Fontana (e sue dimissioni da Montecitorio sono imminenti): si occupa dello Sviluppo economico lombardo. E cioè di industria, impresa, artigianato, commercio, terziario, fieri, export e internazionalizzazione delle imprese. Praticamente è salito su un ring. Assessore Guidesi, durante una manifestazione a Gallarate il titolare di un ristorante ha detto che non vorrebbe mai togliere la mascherina e indossare un passamontagna per fare una rapina. Non teme che le tensioni sociali siano sul punto di esplodere? «Il rischio c'è, determinato dalla prolungata chiusura delle attività e dalla mancanza di liquidità. Nei prossimi giorni incontrerò il Prefetto di Milano, nella sua qualità di coordinatore dei prefetti lombardi, proprio per discutere di questo». Nel periodo marzo-agosto 2020 il valore dei proventi usurari sequestrati dalla Guardia di Finanza è più che raddoppiato: non crede che anche qualche imprenditore con la schiena dritta ma disperato si faccia tentare? «Credo di no, ma l'attenzione deve essere altissima. Incontro continuamente ristoratori ed esercenti preoccupati di mettere un piatto in tavola ai propri figli. Dopo un anno le chiusure non sono più sostenibili né giustificabili: c'era un protocollo per riaprire in sicurezza e ora capisco perché il governo lo abbia messo in un cassetto. E su alcune decisioni, penso alle cartelle esat-



CHI È
Guido Guidesi è nato a Codogno 43 anni fa. Ha lavorato come impiegato fiscalista e bancario ma la militanza nella Lega, fin dalla adolescenza, ha poi il sopravvento: dalla nomina nel 2005 a commissario di sezione, all'elezione alla Camera dei Deputati nel 2013. Fielettino nel 2016, è sottosegretario (Rapporti con il Parlamento) nel primo Governo Conte. L'8 gennaio 2021 diventa assessore nella Giunta Fontana

toriali, dovrebbe riflettere proprio per evitare i rischi che citava lei. Anche il mondo del credito ora deve fare la sua parte, è evidente». **La Regione farà la sua?** «Lo stiamo già facendo. Gli strumenti economici messi a disposizione dalla Regione Lombardia attraverso Fin Lombardia dimostrano di funzionare e mi sono posto l'obiettivo di semplificarli e renderli flessibili, in modo che un maggior numero di attività ne possa usufruire rispetto alle singole esigenze». **Le inchieste hanno dimostrato che la 'ndrangheta è radicata in Lombardia, provincia di Varese compresa. E se qualche risorsa finisce nelle mani sbagliate?** «Non c'è questo pericolo perché noi andiamo a sostenere e a servire le attività esistenti, nel tentativo di difenderle e di garantire il più possibile la tenuta del sistema economico lombardo. È chiaro comunque che solo questo tipo di sostegno non basta. La rivoluzione in cui credo fortemente è quella di cambiare il rapporto di Regione Lombardia con il mondo produttivo: agli imprenditori noi non dobbiamo indicare la strada da seguire per rimettersi in moto ma accomp-

gnarli, agevolarli, con tutti gli strumenti e i servizi necessari sul percorso che hanno scelto». **Palazzo Lombardia che agisce da facilitatore delle imprese: come convincere gli operatori ora sfiduciati a credere davvero?** «Io vedo una squadra composta da: l'ingegno degli imprenditori lombardi, la laboriosità dei lavoratori, l'impegno sul campo della giunta lombarda. Sono ottimista». **Eppure ancora poche imprese hanno investito nell'e-commerce: prevede incentivi?** «Abbiamo già indetto un bando per le piccole e medie imprese: le anticipo che finanzieremo tutti i progetti. La strada è giusta ma dobbiamo anche avere la razionalità di valutare gli effetti: per alcuni settori può funzionare ma per altri no». **Il sistema fieristico è bloccato: nel nostro caso, quale futuro per Malpensa Fiere?** «Le fiere sono una parte fondamentale del sistema economico lombardo, ma quello che ci ha insegnato la pandemia è il gioco di squadra: noi possiamo trovarci nella situazione che lo stesso evento venga organizzato in due posti diversi. Credo inoltre che gli enti

fiera possano avere anche altre competenze, ci ragioneremo». **I vaccini somministrati dai medici del lavoro nelle aziende: è una proposta di Confapi che lei ha appoggiato. Ma i vaccini sono in ritardo: non crede che le Regioni debbano rivendicare l'autonomia di comprarli per conto loro?** «Rivendico l'autonomia in tutti i campi, perché credo che le Regioni sappiano fare molto meglio dello Stato centrale. Essendo una situazione di emergenza, l'approvvigionamento spetta al commissario Arcuri, che non mi pare ne abbia azzeccate tante. Ma noi faremo di tutto, ne ho parlato più volte con la vicepresidente Moratti, affinché il rapporto tra vaccinazioni e velocità della ripresa sia direttamente proporzionale. Lo dico con franchezza: più veloce sarà la Lombardia a riprendersi e più il Paese ne godrà dal punto di vista economico». **Ora il ricorso allo smart working è massiccio: una nuova sfida per i lavoratori o un pericolo?** «È una opportunità per chi ha esigenze familiari, ma va trovata la giusta mediazione. L'utilizzo smodato può compromettere la vita di relazione e provocare un danno economico notevole: prendiamo ai pendolari, che prima pranzavano al bar e ora stanno a casa loro...». **Passato il flagello del Covid sarà possibile ripensare a un nuovo modo di lavorare in azienda, conciliando i risultati economici con la soddisfazione di chi lavora?** «Per me il welfare aziendale non è soltanto l'assicurazione sanitaria bensì l'asilo per i figli di dipendenti, la mensa, la palestra. È un modello anglosassone in cui credo molto: abbiamo tutti i connotati per pragmatizzarlo in Lombardia». **Lei è stato sottosegretario alla Presidenza del Consiglio nel Conte 1: che ricordi ha del premier, ora dimissionario?** «Devo proprio rispondere? È il premier che ha firmato i Decreti Sicurezza e poi li ha cancellati. Che ha governato con la Lega e poi con il Pd facendo una politica opposta. Questo è Giuseppe Conte, che»

«Le chiusure non sono più sostenibili»
«Lavoro di squadra nel settore fieristico»



Liceali a lezione di Covid: «Il vaccino è sicuro?»

VARESE - Gli studenti del Liceo Scientifico Ferraris a lezione di Covid-19: ieri mattina il debutto dell'iniziativa "Libertà...cura" promossa da Asst. Sette Laghi, Ufficio scolastico provinciale e Comune (nella foto). Il ciclo di incontri di sensibilizzazione vede protagonista come docente Francesco Dentali, direttore dell'Hub Covid all'Ospedale di Circolo, coadiuvato dalla sua équipe che dall'inizio della pandemia ha curato 5 mila pazienti. La prima lezione ha coinvolto i 30 studenti: quelli della classe V E presenti in Aula Magna, mentre le altre classi era-

no collegate online. Dopo il saluto del capo di Istituto Marco Zago è un'introduzione del dirigente scolastico provinciale Giuseppe Cercano (ha ricordato le misure adottate per il ritorno in piena sicurezza nelle scuole superiori della provincia), i giovani presenti e quelli collegati hanno rivolto una raffica di domande al professor Dentali. Tra le più significative quelle sulle cure: «Esistono diversi protocolli ma nessun risolutivo al 100%», ha spiegato il medico. Domande sulle conseguenze del Covid: «È possibile che dopo la guarigione residuo dei fibroni nei

polmoni che riducono la capacità respiratoria in modo permanente». Domande sul vaccino: «È sicuro perché è basato sull'RNA messaggero, quindi non viene inoculato nell'organismo alcun virus depennato. Segnalazioni di effetti indesiderati gravi provate scientificamente non ne risultano». I liceali hanno chiesto inoltre se sia utile vaccinare tutti a scuola e Dentali ha chiarito che «tutti quelli che lavorano o vivono in comunità, quindi anche studenti e insegnanti, devono essere vaccinati. Benché sia difficile dire oggi quante persone occorrerà immunizzare

per dire di aver sconfitto il virus, dai primi test di massa, ad esempio in Israele, con un 25% della popolazione vaccinata, la curva dei contagi si abbatté del 30%. Quindi ottenere l'immunizzazione di massa è un obiettivo alla nostra portata». All'incontro ha partecipato anche lo studente varese Mario Gervasini, il testimonial scelto per questa campagna informativa, che ha raccontato la sua esperienza: i gravi sintomi, il ricovero per oltre due settimane nell'Hub Covid e poi la guarigione. **Valentina Fumagalli**



ECONOMIA & FINANZA

Inps Varese, si accede con il vocale

VARESE - Da domani le modalità di prenotazione per l'accesso agli sportelli di Inps saranno arricchite da un nuovo servizio automatico vocale di prenotazione, attivo tutti i giorni 24 ore su 24. I cittadini in completa autonomia possono contattare il numero verde 803.164 (da telefono fisso) o il numero 06.164.164 (da telefono mobile). Sarà pertanto disattivato il centralino provinciale (0332/258200).

Brossini logo and contact information for CARDANO VARESE (VA) Via Ro Cechino, 8 | Tel. 0331.999.880 | brossini@postepiave.it | www.brossini@postepiave.it

PETIZIONE ONLINE

La cura del Distretto dei laghi Puntare ai tour di prossimità e garantire ristori nella crisi

VERBANIA - Per uscire dalla crisi la soluzione invocata è il turismo di prossimità. È questa la strada che si cerca di intraprendere nel Vco, per rilanciare il settore messo in ginocchio dalla pandemia. In questa direzione sta lavorando il Distretto turistico dei Laghi, Monti e Valli dell'Ossola. «Stiamo continuando ad investire proprio nel turismo di prossimità, soprattutto sulle province di Novara, Milano e Varese ma guardiamo anche con grande interesse a Torino» spiega il presidente Francesco Galardi. «Questi sono i passi per la stagione invernale ma poi dobbiamo sperare di poter tornare a contare anche con il turismo straniero». Una tipologia da sempre molto importante per questo territorio. Una provincia che però, sotto l'aspetto turistico, sta ora scivolando. Come sottolineano da Federa Alberghi, che chiedono aiuti concreti al Governo per salvare le imprese e i lavoratori del comparto. E lo fanno con una petizione a livello nazionale, a cui anche il Vco sta lavorando con grande impegno. «Tutti gli interessati sono invitati a sottoscrivere», è l'appello del presidente di Federa Alberghi Vco, Gian Maria Vincenzi. Il quale tratteggia una situazione preoccupante, so-



prattutto riguardo ai gruppi, che non potranno tornare qui in vacanza probabilmente ancora per diversi mesi. La petizione (che è possibile sottoscrivere online, sulla piattaforma change.org, all'indirizzo https://www.change.org/salviamo-le-imprese-e-i-lavoratori-del-turismo) ricorda gli interventi principali richiesti: riconoscimento di ristori efficaci, rinvii sulla liquidità, esoneri per il 2021 dal pagamento della imposta; sostegno alle imprese in affitto per il pagamento del canone di locazione; incentivi per la riqualificazione delle strutture ricettive; riduzione dell'aliquota Iva al 5% in analogia con quanto avvenuto in altri Paesi europei; sgravi contributivi per le imprese che richiamano in servizio il personale; sostegno al reddito per i lavoratori disoccupati o sottopagati. Fino a maggio giunge da Voce Libera Vco - il Verbano Cusio Ossola - l'affermazione degli esponenti del comitato - copre il 40% del comparto turistico piemontese e il turismo, nel suo complesso copre il 13 per cento del Pil nazionale; sono sufficienti questi due dati, uno locale e uno nazionale, per cogliere la gravità della situazione in cui versano operatori e lavoratori.

Marco De Ambroisi



QUEI MESI D'ORO

Covid a parte, molti hotel del Lago Maggiore restano già chiusi tradizionalmente tra gennaio e febbraio, intanto per fare manutenzione e investimenti. Il cuore del turismo è dalla primavera all'estate, come dimostrano gli ultimi dati del 2019 della Camera di Commercio di Varese: i primi sei mesi registrano un milione di presenze, che diventano oltre 2,2 milioni per tutto l'anno (887 mila sono italiani, circa 1,3 milioni stranieri, più 3,3%). E il picco si ha con il mese di giugno.

Primavera prenotata

VERBANO Albergatori pronti a ripartire fra ottimismo e cautela

LUINO - La speranza degli albergatori è che torni davvero a sbocciare la primavera sul Lago Maggiore, il momento più atteso dell'anno, quello che da marzo-aprile a ottobre alimenta gli incassi e un intero sistema economico. Nella speranza di veder tornare anche i viaggiatori stranieri o i "concittadini acquisiti" delle seconde case. Passando dal rosso al giallo, con spostamenti consentiti almeno in Lombardia, anche gli operatori turistici della zona rialzano la testa e guardano allo storico inizio di stagione con un certo slancio, fra ottimismo e cautela. Ascoltando la loro viva voce, da nord al sud della sponda veresina, pur con le differenze legate al tipo di struttura e alla clientela di riferimento, gli albergatori danno l'idea di essere pronti ai nastri di partenza. I mesi di gennaio e febbraio di solito sono già quelli più tranquilli, tanto che molti hotel restano tradizionalmente chiusi, alcuni stanno lavorando per accogliere professionisti o sanitari, anche in residence, altri invece ne hanno approfittato per portare avanti la manutenzione e per la ristrutturazione, dimostrando così anche la voglia di investire, di migliorarsi nonostante le difficoltà, per arrivare alla riapertura con un aspetto più invitante.

Insomma, dopo il tracollo del primo lockdown dell'anno scorso, ora c'è un desiderio di rilancio palpabile per non perdere un'altra primavera. Ad alcune condizioni: primo, che riaprano le frontiere con il Nord Europa, visto che qui la parte del leone la fanno sempre tedeschi, francesi, svizzeri e olandesi innamorati delle vacanze di lago. Una clientela di casa che da quasi un anno è lontana da questi lidi, con pesanti ricadute non solo su hotel, alberghi e ristoranti, ma anche su negozi, botteghe e supermercati. E poi si chiede un minimo di certezza, superando anche questo arcobaleno di restrizioni che non aiuta la programmazione: un albergo che progetta di riaprire non può farlo dall'oggi al domani, solo l'operazione preliminare implica una spesa di qualche migliaia di euro, per rifornire di tutti i servizi e avere la certezza del personale. Le gestioni familiari con pochi dipendenti sono favorite, ma chi ha strutture più complesse e magari ha dovuto mettere i collaboratori in cassa integrazione non può agire nel giro di un giorno. Servono dunque garanzie: le più difficili da avere davanti a una pandemia.

Elisa Polveroni

CAMIN HOTEL COLMEGNA (Riaprire le frontiere) - «La primavera è l'inizio della stagione blu che copre tutta l'estate» dice la titolare dell'hotel Camin a Luino, Lara Luz. «Siamo fiduciosi per la ripartenza di marzo, ma è essenziale aprire le frontiere con il Nord Europa, visto che gli stranieri sono il motore economico, e non costringerli a vivere a colori per organizzare personale e acquisti».

IL PORTICCIOLINO DI LAVENO (Investimenti continui) - «Dobbiamo salvare questa primavera» dice lo chef stellato e albergatore del Porticciolo Riccardo Bassetti. «L'estate era stata posticipata prima del blocco turistico grazie alla riscoperta dei luoghi vicini: ma non ci siamo fermati e abbiamo sfruttato lo stop per fare investimenti continui, che ora però devono rientrare. Altri territori sono stati più colpiti».

LIDO DI ANGERA (Dopo il blocco grandi aspettative) - «L'entusiasmo va di pari passo con la cautela» sottolinea Loretta Morri dell'hotel Lido di Angera. «Tutti vogliamo riaprire e le località saranno subito frequentate dai turisti, anche se è essenziale la ripartenza internazionale del Ccr. Siamo positivamente cauti anche paura: si deve partire poco per volta per pianificare anche costi e personale necessario».

Nel Vco il turismo paga più di tutti

VERBANIA - A pagare il prezzo più alto è stato il turismo. E quanto emerge da un'analisi promossa dal Centro Studi sul Terziario del Piemonte Nord in collaborazione con EconLab Research Network e presentata nella sede di Novara della Confindustria. Sono stati messi a fuoco gli effetti delle restrizioni decise dal Governo in uno dei periodi solitamente più proficui dell'anno, quello compreso fra il 1° dicembre 2020 e lo scorso 6 gennaio. Per Verbano Cusio Ossola e Novaresa è stato preso in esame un campione di 293 imprese. Il 69% di quelle del Vco ha dovuto diminuire le aperture, e nelle due

province solo il 4% delle attività turistiche ha potuto dare continuità al servizio offerto. Conferma Alessandro Minello, docente di Economia e Politica industriale all'università Ca' Foscari di Venezia e direttore del Centro Studi: «Il Natale appena trascorso, complicato anche dall'incertezza e la paura, non ha stimolato i consumi. La clientela ha ridotto molto gli acquisti e rivisto le modalità con cui li ha fatti, privilegiando l'online. E s'è vero che il commercio, con l'eccezione degli

ambulantari che sono in grave difficoltà, ha resistito meglio all'emergenza specialmente grazie alla componente alimentare esente dalle limitazioni, il settore quasi azzerato. Complessivamente, il 78,8% delle aziende ha segnalato un calo del fatturato, nella maggior parte dei casi superiore al 30%. Le più penalizzate sono state appunto le attività turistiche: 99% in perdita con un crollo pari al 100% per le strutture ricettive. A livello territoriale, la

maggiore contrazione s'è riscontrata nel Vco (81% delle attività) e, più in generale, nei centri urbani (81% contro il 75% delle aree periferiche). Ciò anche se sono state adottate in modo massiccio nuove "soluzioni": una scelta fatta dal 55% degli intervistati. Soprattutto è salito rispetto alle precedenti rilevazioni il dato di coloro che hanno puntato sull'aspetto (l'84% di bar e ristoranti). Poche, invece, le realtà, appena il 24% nel Verbanese, che hanno usufruito della possibilità, concessa dalla Regione, di anticipare le vendite promozionali.

Marco Fornara

Settore quasi azzerato nonostante le riconversioni





CARITAS CASSANO MAGNAGO

Fondo "Diamo lavoro" Formazione all'opera

CASSANO MAGNAGO - (e.r.) La Caritas di Cassano rilancia il fondo "Diamo lavoro" per andare incontro a chi ha perso il posto per colpa della difficile situazione economica innescata dalla pandemia...

CARITAS SAN NICONE

Famiglie in difficoltà Risposta solidale

BESOZZO - (f.l.) Alla Caritas della comunità pastorale di San Nicone sono in aumento le richieste di generi alimentari e di sussidi per il pagamento delle utenze...

AIUTO AI CLOCHARD

Volontari vestono chi non ha una casa

FAGNANO OLONA - (v.d.) Ha fatto il pieno di solidarietà l'iniziativa della "Mutanda sospesa" con oltre duecento capi raccolti. Le volontarie sono riuscite ad acquistare 144 mutande o altre 70 sono state consegnate direttamente...

LILT VERBANO CUSIO OSSOLA

Malati in sicurezza verso l'ospedale

VERBANIA - (m.e.g.) "Chilometri di solidarietà" è l'iniziativa della Lilt del Verbano Cusio Ossola con le sezioni verbanesi di Croce Rossa e Croce Verde. Si tratta di un servizio di trasporto gratuito di pazienti oncologici che hanno bisogno di recarsi in ospedale per visite e terapie...



FOTO CLUB VARESE

Cento metri intorno a me: mondi vicini raccontati attraverso le immagini

In un periodo in cui lo stop ai viaggi di lunga gittata, ha permesso di riscoprire le bellezze sotto casa, anche il Foto club Varese ha deciso di valorizzare la "fotografia di vicinato". Nelle scorse ore è stato indetto il concorso gratuito "Cento metri intorno a me: angoli nascosti e sconosciuti", visti con l'occhio del fotografo...

non abbiamo mai considerato". Le fotografie, al massimo di tre per autore, possono essere inviate da domani al 15 febbraio alla email info@fotoclubvarese.it, indicando il luogo, il nome dell'autore ed eventualmente l'associazione fotografica di appartenenza...

N.Ant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terzo settore



LAVORO E SOLIDARIETÀ

Di corsa nelle vie della "Strasarono" anche sullo schermo del telefonino

Tutti di corsa per sostenere la fondazione Cis: l'onlus Lavoro e solidarietà è una storica realtà saronnese sin dall'inizio costituita per sostenere i portatori di handicap, favorendo l'integrazione, in un ambiente di lavoro comune, guardando a quell'autogestione e alle prospettive future del "Dopo di noi". Tra le manifestazioni abitualmente allestite in città c'è l'appuntamento podistico Strasarono, che ha visto anche la presenza dell'atleta paralimpico Giusy Versace...

fondi in favore della Cis e stiamo già pensando nel frattempo a proporre delle altre attività legate sia allo sport che alla disabilità - spiega Giacomo Palumbo, tra gli organizzatori dell'evento - in alternativa, o comunque in contemporanea, ci sarà un'attività on line, dando la possibilità di percorrere i due itinerari di 5 e 10 chilometri, inviando i relativi dati tramite il proprio smartphone, con la possibilità poi di verificare i tempi di percorrenza. La storia della Cis, comincia nel 1983, quando un gruppo di genitori con figli disabili, assieme ad altre realtà si costituisce in cooperativa. La Casa di accoglienza è stata inaugurata nel 2009.

G.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



terzosettore@prealpina.it

Associazioni, enti, gruppi organizzati e attori del mondo del volontariato e del terzo settore possono segnalare eventi, iniziative, appuntamenti e temi di dibattito alla redazione della Prealpina. È sufficiente scrivere all'indirizzo di posta elettronica indicato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COOPERATIVA AGRISOL

Asilo "Le Ceppaie" casa dei rifugiati

MACCAGNO - (s.d.r.) Da domani, e fino alla fine di marzo, "Le Ceppaie", l'ex asilo di Maccagno Superiore, ospiterà una quindicina di ragazzi attualmente residenti in altre strutture della cooperativa "Agrisol Servizi" all'interno di un progetto di accoglienza dei migranti e richiedenti protezione internazionale. Dal Comune fanno sapere che si tratta di una scelta dettata dalla vicinanza di casa...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARROCCHIA DI ORIGGIO

I ragazzi dell'oratorio sul fronte Covid-19

ORIGGIO - (s.d.m.) - Sussidiarietà fra Comune e oratorio. La giunta comunale ha erogato 1.500 euro alla parrocchia Santa Maria Immacolata a sostegno delle attività svolte dai responsabili e dai ragazzi per l'emergenza Covid-19: si sono prodigati come volontari per diverse necessità. Sul fronte dell'accoglienza estiva, sono 47 le famiglie che hanno chiesto il bonus oratorio per la frequenza nell'estate 2020. La somma stanziata complessivamente è di 3.350 euro. I fondi consentono di mantenere inalterate le iscrizioni alla attività oratoriana, molto importanti sotto l'aspetto educativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ

Creare con le parole corso di scrittura

SESTO CALENDE - (n.t.) L'Università della Terza Età di Sesto Calende e Ispra propone da martedì 2 febbraio un nuovo corso di scrittura creativa con docente Donatella Pozzoli. Le lezioni sono in calendario nei martedì 2, 9, 16 febbraio, 2, 9, 16, 23 marzo, 13, 20, 27 aprile. Iscrizioni sul sito www.unitra.it. Il corso è una proposta per unire al gioco con la parola il gusto di raccontare e il piacere di condividere e scambiarsi con altri il prodotto della propria fantasia in un contesto accogliente e non giudicante. «Una proposta di scoperta personale e di benessere - dicono i promotori - raccontare è un modo per esercipio consapevoli di sé e del proprio modo di rapportarsi alla realtà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSOCIAZIONE DEI CALIMALI

Braciere dei desideri s'accende a Fagnano

FAGNANO OLONA - (v.d.) L'associazione dei Calimali è pronta a bruciare in un braciere i biglietti ogni pomeriggio. «Restano il divieto di assembramento e le presenzioni vigenti ma abbiamo abbiamo lavorato con le scuole Orti e Rodari» spiegano dall'associazione guidata da Claudio Caccin. «Abbiamo già ricevuto moltissimi biglietti dalle classi quarte e quinte elementari: chi lo desidera può scrivere il biglietto e venire a metterlo nel fuoco». L'associazione che è in difficoltà è causa dell'assenza di eventi nelle ultime settimane ha venduto legna e raccolto fondi per continuare le attività di salvaguardia del territorio e del folklorico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VARESE CITTÀ

Piazza Repubblica non è ancora pronta

Il mercato di piazzale Kennedy è destinato a traslocare in piazza Repubblica. Il passaggio avrebbe già dovuto avvenire ma è slittato perché la nuova sede non è pronta. I lavori di riqualificazione di piazza Repubblica

hanno subito infatti un rallentamento anche a causa della scoperta di infiltrazioni d'acqua che richiedono una nuova impermeabilizzazione dell'area a ridosso di via Spinelli.

di RIPRODUZIONE RISERVATA



PIAZZALE KENNEDY

Cantiere anche il sabato Ecco le fondamenta del nuovo centro anziani

(p.m.) - Non c'era solo il mercato in piena attività ieri mattina in piazzale Kennedy. Il cantiere, in fondo all'area, per la costruzione del nuovo centro anziani, era in fermento, con una ventina di operai al lavoro. È la conferma che questo intervento sta viaggiando scodrito sui "binari" del piano di riqualificazione della zona stazioni. A che punto siamo? Alle fondamenta. Ma ben avviata, anzi quasi fatta. Si vede infatti il profondo e largo scavo e le impalcature interne di quella che è appunto la struttura che reggerà la sovrastante costruzione. L'area in fondo a piazzale Kennedy è ovviamente transeennata e impenetrabile agli estranei. Si sentono i rumori dei lavori. Non c'è però viavai di camion o mazzi da lavoro: quelli che servono sono già all'interno del cantiere. Certo, la presenza di quest'opera ha drasticamente ridotto la disponibilità del piazzale per il mercato. Le bancarelle sono dovute arretrare. Lì, dunque, sorge il nuovo centro anziani che prenderà il posto, quanto a funzionalità, del vicino centro diurno di via Maspero. Il "cratere" delle fondamenta fa capire che il nuovo complesso sarà imponente, almeno in larghezza. Del resto, non avrebbe avuto senso mettersi all'opera per realizzare un mini-edificio. Quando sarà pronto? La cartellonistica di cantiere indica come traguardo la primavera del prossimo anno. I lavori avevano preso il via a fine estate del 2019. C'è stato però, nel frattempo, l'anno dei covid con lunghi periodi di stop forzato. Non è detto che, visto il ritmo con cui procede l'intervento, non si possa recuperare il tempo eventualmente perso.



La presenza del cantiere lascia solo uno spazio pedonale per accedere da via Monte Sarto e via Balsizza alla parte superiore di piazzale Kennedy, dove si svolge appunto il mercato. Peccato che questo passaggio sia in condizioni di degrado. Carte, rifiuti, bottiglie di plastica ai lati. La sensazione è che il non avvinga di frequente la pulizia. C'è poi, a ridosso, l'area transeennata del primo dei due cordoni di asfalto nella strada di piazzale Kennedy. Ma quella è un'altra storia. Rimasta in sospeso.

di RIPRODUZIONE RISERVATA



Il giallo del mercato

Errori nelle graduatorie di anzianità? Altro intoppo nel trasloco

Il caso riguarda la cessione dei posti e l'accumulo di anni. Il parere espresso ora dalla Regione contrasta col Comune



Un nuovo ostacolo sulla via del trasloco del mercato ambulante. La graduatoria di anzianità, che determina la precedenza nella scelta e nell'assegnazione del posto in piazza Repubblica, prossima sede delle bancarelle di piazzale Kennedy, conterrebbe degli errori. Il condizionale è d'obbligo perché la questione è controversa. Ecco il dilemma: ad alcuni operatori sarebbe stata attribuita dal Comune un'anzianità superiore a quella effettiva. Questo perché il calcolo ha tenuto conto anche degli anni di esercizio del precedente commerciante dal quale l'attuale ha rilevato il posteggio senza però ricorrere ad atto notarile, ma più semplicemente con un atto assimilabile ad una scrittura privata. Questione di forma che, ai fini appunto delle classifiche di anzianità, diventa però di sostanza, permette di scavalcare altri. Dove sta il giallo? Che il Comune ha elaborato appunto i conteggi attribuendo l'anzianità anche alle cessioni di posteggio non avvenute con firma davanti al notaio, mentre la Regione - chiamata ad esprimere un parere - è di opi-

nione opposta. Questo "conflitto" di vedute (giuridiche) trapela proprio dagli uffici milanesi. E sarebbe solo un caso da palmares di bancarelle se non fosse che avere l'aggiunta degli anni del predecessore o non averla fu davvero la differenza in quella che sarà la graduatoria del mercato in piazza Repubblica. Ma c'è di più, molto di più: questa diafrasi rischia di rallentare il già complicato - complicato perché slittato un paio di volte - trasferimento degli ambulanti. Si perché se uno o più operatori dovessero fare ricorso al Tar (Tribunale amministrativo regionale), i tempi s'allungherebbero e nell'eventualità di accoglimento, Palazzo Estense si troverebbe a dover rifare la graduatoria. Questa è la ragione

Rischio di ricorsi, di una nuova classifica e quindi di un rallentamento dei tempi per il trasferimento delle bancarelle

per cui il caso anzianità non è un dettaglio nel piano del trasloco da piazzale Kennedy. E del resto, l'interesse del singolo operatore ad avere una posizione più elevata possibile nella classifica (l'anzianità equivale come detto a precedenza) non è di poco conto. La situazione dovrebbe risolversi a breve. Le strade immaginabili sono due: o il Comune deciderà di fare autonomamente retromarcia, aderendo a quello che è il parere della Regione e correggendo quindi le graduatorie, o si andrà verso una più che probabile "battaglia legale". La questione, volendo nuovamente sintetizzarla, è nella natura dell'atto con cui è passato di mano in mano il singolo posto al mercato: l'anzianità progressiva si accumula - secondo la Regione - se c'è un atto notarile (forma con cui si perfeziona un passaggio di attività), mentre Palazzo Estense ha tenuto buoni anche i documenti con cui l'operatore ha segnalato di il subentro in uno stallone mercatale. Chi ha ragione?

Pasquale Martinoli di RIPRODUZIONE RISERVATA

Piano antenne: cinquanta richieste e tanti dubbi

(p.m.) - Sono 50 le richieste che i colossi della telefonia mobile hanno depositato per l'installazione di nuovi impianti in città. È un passaggio obbligatorio di inizio anno: si presentano domande che non necessariamente si traducono poi in progetti concreti. Fatta questa premessa, c'è da rilevare come le "fughe in avanti" degli operatori siano comunque elevate, più dello scorso anno. C'è qualcosa che bolle nella pentola delle nuove tecnologie? Che tipo di strutture, eventualmente, sono nelle aspettative delle società di telecomunicazione? Queste domande se le sta ponendo anche il comitato "Drizza le antenne" che la scorsa estate aveva sollecitato il Comune a

prendere posizione sul 5G, dire cioè se fosse contrario alla sperimentazione. «Non è arrivata alcuna risposta, né tracce di atti ufficiali sulla questione», osserva Ornella Diaferia, referente del comitato. Entrando nel dettaglio delle proposte al "piano di localizzazione 2021 dei gestori degli impianti di radiocomunicazione elettronica" balza subito all'occhio l'interesse massiccio manifestato da Iliad (società francese, attiva anche sul 5G): 27 richieste su 50 sono sue. Le altre sono firmate da Vodafone (10), Wind Tre (7) e Telecom (5).

Ogni domanda è contrassegnata dall'area di interesse per nuovi o rinnovati impianti, area ricollegata ai vecchi confini delle sei circoscrizioni. E ritorna la domanda: nuove antenne o revisione di quelle già esistenti? «Non lo sappiamo», spiega Ornella Diaferia - anche perché la riunione della Consulta che si faceva in autunno con i gestori per capire quali fossero appunto le loro intenzioni non si è tenuta». E su questo, scatta la polemica: «In quattro anni, la Consulta si è riunita solo due volte. Il regolamento che Varese per prima ha adottato nel 2008 e che è diventato un fiore all'occhiello elogiato non solo in Italia ma anche all'estero, viene disatteso».

Il regolamento ha attribuito appunto alla Consulta dell'elettromog un ruolo importante nelle dinamiche sullo sviluppo degli impianti: in città. E ha previsto la possibilità di presentare osservazioni al piano con le proposte dei gestori, in sostanza di manifestare opposizione. Questa prerogativa ovviamente c'è ancora, c'è sempre. Ciò che viene contestato da Drizza le antenne è il fatto che le riunioni della Consulta (alle quali partecipano anche Arpa, le associazioni e rappresentanti della maggioranza e della minoranza del Consiglio comunale) scarseggiano da qualche anno. Sono in totale 121 gli impianti in funzione in città che servono appunto alla telefonia mobile e alla connessione. Potrebbero aggiungersene altri o avvenire un potenziamento di quelli già presenti.

di RIPRODUZIONE RISERVATA





AEROPORTO E TERRITORIO



Malpensa resta nella top 30 I passeggeri non tradiscono

I dati dell'AcI sugli scali europei: brughiera al 25° posto

MALPENSA - Anche nel suo anno più nero, l'aeroporto di Malpensa arretra ma riesce comunque a rientrare nella top 30 degli scali europei per numero di passeggeri secondo le statistiche di AcI (Airport Council International) Europe. Una classifica in cui tutte le strutture risentono inevitabilmente degli effetti della pandemia, delle restrizioni alla circolazione e di tutto il corollario di implicazioni negative conseguenti. Un piccolo segnale importante per lo scalo, o una magra consolazione, in base ai punti di vista: chi opta per la seconda, rifletterà soprattutto sul fatto che nulla cancella la situazione disastrosa in cui l'ambiente versa da mesi (e in special modo le vicende travagliate dei suoi lavoratori e di tutte le famiglie che continuano a vivere in uno stato di attesa e d'ansia).

Una rivoluzione turca
Al primo posto della classifica (i cui dati si riferiscono al periodo che va da gennaio a novembre del 2020) si situa, con circa 21,65 milioni di passeggeri (-58,6% rispetto al 2019), il nuovo aeroporto di Istanbul (quello aperto nel 2018 e affiancato al Sabiha Gökçen). La struttura, che era settima nel 2019, scalfza Londra Heathrow,

che scende in terza posizione, con 20,96 milioni di viaggiatori e un -71,8%. Al secondo posto si situa il Charles de Gaulle di Parigi (esattamente come il precedente anno), con 21,12 milioni di utenti e un -70%. Quanto Amsterdam con 19,65 milioni di persone in transito (era terzo nel

2019), mentre un altro aeroporto sale di posizione: Mosca Sheremetyevo, al quinto posto (era ottavo l'anno prima) e con 18,51 milioni di persone in transito.

Gli italiani
Malpensa è al 25esimo posto con 7,02 milioni di passeggeri (-73,8%), ar-

retrando di tre posizioni rispetto al 2019 (era infatti 22esima). Tra gli scali nostrani ha davanti solo Fiumicino (Roma), sceso dall'11esimo al 17esimo posto con 9,4 milioni di passeggeri (-76,6%). I dati ribadiscono in ogni caso l'importanza dei due hub (cioè che è emerso pure dalle

statistiche di Assaeroporti pubblicate giovedì) e il solco immenso che li divide dagli altri scali nostrani. Per ritrovare nella classifica altri aeroporti italiani, bisogna infatti scendere al 49esimo posto, dove si piazza Orio al Serio con 3,6 milioni di persone (-71%). Addirittura 81esimo Linate, con 2,1 milioni di passeggeri (-63,5%): un dato, questo, che non può che riportare alla mente le discussioni dei mesi passati circa l'opportunità di chiedere tale city airport per concentrare il traffico su Malpensa. Forse questi nuovi dati potrebbero prestarsi a rinnovare valutazioni e dibattiti, dopo le polemiche politiche infuocate dello scorso autunno, poi arenatesi nel nulla.

Comparazioni
Rispetto alle statistiche di Assaeroporti, in quelle di AcI mancano all'appello i dati di dicembre, ma poco cambia (215.142 passeggeri di differenza). I 21 milioni di viaggiatori dispersi rispetto al 2019 sono un lontano ricordo per Malpensa. Bisognerà adesso focalizzarsi sul presente e sul futuro, ripartendo da quelle piccole conferme ricevute nonostante le difficoltà.

Alessandro Zaffanella
@RIPRODUZIONE RISERVATA

ANDAMENTO POSITIVO DELL'E-COMMERCE

Atterra il Prime Air Amazon dalla Sardegna Cargo City rafforza i legami con Cagliari

MALPENSA - Venerdì mattina è atterrato a Malpensa, con provenienza da Cagliari, un aereo di Prime Air Amazon (con volo operato da Asl Airlines). Un segnale che la società di Jeff Bezos intenderebbe rafforzare ulteriormente la presenza nello scalo, con la creazione del nuovo collegamento con la Sardegna. Un'occasione per la Cargo City di incrementare il proprio volume di traffico, che da ormai tre mesi sta registrando un costante andamento positivo.



Il gigante americano dell'e-commerce è attivo nel campo dell'aviazione da alcuni anni tramite Prime Air. Il nome della compagnia si riferisce ad Amazon Prime. Il servizio a pagamento che tramite la sottoscrizione di un abbonamento annuale o mensile consente di ricevere i prodotti acquistati in tempi più brevi, usufruendo anche di altri servizi. Un ruolo importante è poi affidato ad Amazon Italia Logistica, che si occupa delle importazioni ed esportazioni dei prodotti.

L'approdo in brughiera di Prime Air risale all'ottobre 2017. Avvenne per mezzo di un Boeing 737 messo a disposizione da Asl Airlines France, compagnia con cui ha stretto un accordo di collaborazione. Inizialmente vi era un volo giornaliero con l'East Midland in Inghilterra, e nello stesso periodo la società aveva aperto un centro di distribuzione a Verucchi, battezzandolo Mxp3: un'indicazione di Malpensa come punto di riferimento. Si sono aggiunti successivamente i collegamenti aerei con Madrid, Colonia e Katowice (Polonia). Amazon ha poi intensificato il proprio ruolo in Europa nel corso del 2020, con Lipsia come hub di riferimento. Complicata la pandemia, il numero di acquisti effettuati online è molto cresciuto e i ricavi della società sono saliti. Una ragione che spinge ora la compagnia a voler incrementare la propria flotta.

@RIPRODUZIONE RISERVATA

AMICI DELLA TERRA ALL'ATTACCO

L'eterno dualismo «Qui non è Milano»

MALPENSA - Un incontro tra Camera di commercio e associazioni ambientaliste per discutere il collegamento ferroviario tra l'aeroporto di Malpensa e Gallarate. Lo chiede Arturo Bortoluzzi, presidente del gruppo Amici della Terra di Varese. Sul tavolo quello che per il referente dell'organizzazione è il vero dualismo da risolvere nell'affrontare la questione delle infrastrutture a servizio dello scalo: non quello tra ambientalisti e imprese, ma tra Varese e Milano. «Malpensa è considerato il secondo aeroporto di Milano - osserva Bortoluzzi - Devo, invece, essere chiamato con il suo vero nome: l'aeroporto di Varese. Fino a ora il Comune di Milano e la Regione hanno unicamente cercato di utilizzare il nostro territorio come oggetto di operazioni che perseguivano il loro interesse. La provincia di Varese va trattata, invece, per valorizzare le innumerevoli presenze culturali, paesaggistiche e ambientali e con il rispetto che si deve alla sua tradizione aeronautica». Ancora: «Malpensa deve soddisfare le esigenze delle imprese varesine e soprattutto quelle della popolazione che abita e lavora qui. Non pensiamo che le realizzazioni necessarie per soddisfare i bisogni degli imprenditori varesini debbano essere sempre in conflitto con quelle degli abitanti del territorio». Il quale ricorda il diritto di intervenire nel dibattito: «La tutela ambientale - scrive - è un valore costituzionale che non può non contare quando vengono assunte decisioni di primaria importanza. Non c'è speranza di attrarre imprese internazionali sul nostro territorio se questo perdesse ricchezza ambientale».

@RIPRODUZIONE RISERVATA

NOVANTADUE CHILI

Sigarette dalla Russia Sequestro in Dogana

MALPENSA - (alza.) I funzionari dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli (ADM), nell'ambito degli ordinari controlli per contrastare i traffici illeciti, hanno sottoposto a sequestro cautelare amministrativo una spedizione proveniente dalla Russia e destinata all'Italia, contenente 400 pacchetti di tabacchi lavorati esteri del peso lordo di 92 chili. Secondo gli agenti intervenuti si tratterebbe di un caso di tartito contrabbando. La spedizione, selezionata dal Circuito doganale di controllo (il sistema informatico di analisi dei rischi che analizza tutte le dichiarazioni doganali presentate in un certo numero di uffici apposti) per la visita fisica, è stata dichiarata contenente "biancheria da tavola". I tabacchi in questione, riportanti caratteri cirillici, eccedevano le quantità disposte dal regime comunitario (per la precisione, il regolamento 1186 del 2009) sulle franchigie doganali per le piccole spedizioni di carattere non commerciale. È rimasto ignoto il nominativo del destinatario della merce.



@RIPRODUZIONE RISERVATA

Arriva il padel all'Altobelli: prime sfide



CASORATE SEMPIO - (mbx.) E già stato collaudato da suoi appassionati il nuovo angolo padel al centro sportivo Altobelli. Ha presenziato al taglio del nastro il primo cittadino Dimini Casarati che plaude al coraggio imprenditoriale dimostrato da Manlio Altobelli. «La cosa più impor-

ante è che un in periodo di crisi qualcuno investa per migliorare la sua attività. Posso dire solo che a chi non si era deciso di rilanciare il suo business a Casorate». Tutta la struttura è infatti comunale e gestita da oltre trent'anni dalla figura di Manlio. Le prime par-

tite verranno ospitate dal 6 febbraio. «Un altro passo avanti per Casorate», chiosa il sindaco. Un territorio che si era guadagnato l'appellativo di piccola Inghilterra per la propria storia nel settore dell'ippica sarà forse pronta a diventare la little Wimbledon?.

@RIPRODUZIONE RISERVATA

Presepi in sale, ricordando Alabama

BESNATE - In occasione della celebrazione per San Giovanni Bosco, venerdì 29 gennaio, i bambini e le famiglie che frequentano il catechismo hanno consegnato ai besnatesi le statue del presepe realizzate in casa dai besnatesi stessi. È sullo sfondo, un pensiero per la piccola Alabama, morta prima di Ferragosto in Valletta. Il gesto è inserito all'interno dell'iniziativa con la quale si è voluto spiegare il significato di appartenere a una comunità educante rendendo visibili le azioni di chi si è speso per il prossimo. «Vogliamo ringraziare chi continua la sua opera, anche con modalità diverse, nella nostra comunità e lo facciamo richiamando la nostra attività svolta durante il tempo di Avvento per realizzare il presepe», commentano gli ideatori dell'iniziativa. Gli artisti casalinghi hanno realizzato



Statuine realizzate dalla comunità

statuine della Natività in pasta di sale con le quali identificare i gruppi attivi in paese. Una volta smontato l'allestimento, si è deciso di donarle a dei rappresentanti delle diverse categorie. L'iniziativa ha coinvolto i sacerdoti e le suore che «si sono fatti stelle luminose nel cam-

mino spesso buio», i consiglieri comunali e il sindaco Giovanni Corba, «che hanno dimostrato attenzione per tutte le famiglie in difficoltà»; il personale sanitario; gli insegnanti, «che hanno speso tante energie per riadattare il modo di fare scuole in presenza e a distanza; i catechisti e tutte le persone che ruotano intorno al mondo dell'oratorio; gli operatori del cinema che «nei momenti bui non ci hanno mai abbandonato»; gli allenatori delle discipline sportive e gli organizzatori del Minipalio; Caritas e diversi gruppi presenti sul territorio. Infine, c'è una statuetta senza volto: un invito a mettersi in gioco in prima persona, dimostrando che, anche quando la contingenza impone la distanza fisica, è possibile essere una comunità unita.

Emmanuel Occhipinti
@RIPRODUZIONE RISERVATA



Ospedale, 18 sindaci in campo

Lettera aperta al nuovo assessore regionale Letizia Moratti: «Servono certezze»

SARONNO - Un ospedale per tutti, tutti per l'ospedale: assieme al sindaco Augusto Airoldi altri diciassette primi cittadini di tutto il comprensorio (Bregnano, Caronno Pertusella, Ceriano Laghetto, Ciriomido, Cislago, Cogliate, Gerenzano, Lazzate, Lignano Comasco, Lomazzo, Misinto, Mozzate, Origgio, Rovellasca, Rovello Porro, Solaro, Turate e Uboldo) hanno firmato una lettera aperta congiunta indirizzata al neo assessore al welfare Letizia Moratti, ad Emanuele Monti, presidente commissione Sanità e Politiche sociali di Regione Lombardia, e a Eugenio Porfido, direttore generale Asst Valle Olona.

La rianimazione

«Il presidio ospedaliero di Saronno versa in una situazione di grave difficoltà e incertezza, che è causa per tutti di grande preoccupazione - è l'accorato appello rivolto dai sindaci - e le criticità più evidenti che richiedono un intervento urgente sono: le carenze di organico dell'anestesia e rianimazione (criticità emersa in concomitanza con l'emergenza Covid) con anche problemi strutturali del pronto soccorso; si aggiunge la scomparsa di fatto di ostetricia e ginecologia, pediatria e oncologia (eccezione fatta per il day hospital) che in questo periodo hanno fatto



L'ingresso dell'ospedale saronnese di piazza Borella: il futuro non è ancora chiaro

spazio ai pazienti Covid, dall'altro hanno sostanzialmente azzerato la fruibilità di tali servizi da parte della cittadinanza. Riconosciamo in grado anche solo di far recuperare al nosocomio le capacità pregresse conformi a un presidio di primo livello».

recchiature, perché qualsiasi ambito si regge sulla qualità di tali macchinari: «Quella cui assistiamo sgomentati è un'assenza di progettualità in grado anche solo di far recuperare al nosocomio le capacità pregresse conformi a un presidio di primo livello».

Impegni concreti

Il bacino d'utenza è peraltro di circa 180.000 persone, quindi ampiamente superiore alle 150.000 richieste per un ospedale di

primo livello: «Il nostro nosocomio è poi in posizione strategica, serve ben quattro province: Varese, Como, Monza e Milano. Ipotizzare una cancellazione dei servizi primari e non intervenire sulle criticità evidenziate cagionerebbe quindi un danno a tutto il territorio». I sindaci ribadiscono quindi che la presenza a Saronno di un ospedale con funzioni di primo livello non andrebbe a interferire con altre strutture della zona e

con il futuro ospedale Busto-Gallarate: «Riteniamo necessaria la rapida presentazione di un progetto complessivo di sviluppo che fissi obiettivi chiari e tempi precisi per raggiungerli, e dia le risorse necessarie aumentando l'attrattiva professionale per chi vorrebbe lavorarci».

Declino infermerie

Continuare a non fare equivale ad assumersi la responsabilità di accettare un drastico ridimensionamento e dissoluzione: questo il monito degli amministratori locali che chiedono all'assessore al Welfare di Regione Lombardia un pronunciamento rapido e chiaro per far sì che le direzioni di Ast Valle Olona ed Asst Insubria «si attivino per arrestare il declino del nosocomio e presentare ai nostri cittadini il necessario progetto di rilancio».

Da parte della direzione generale si sono di recente a più riprese ricordati i 23 milioni di interventi previsti per l'ospedale cittadino, mentre il dg Porfido ha più volte ribadito l'impegno a mantenere il nosocomio saronnese tra quelli di primo livello, cercando nuovo personale specialistico per affrontare le difficoltà riguardanti in particolare la rianimazione. Ma servono fatti concreti.

Gianluigi Subene

SPRUTTATO LO STABILE DELL'EX BAR

In piazzale Borella ora c'è il nuovo ingresso pedoni

SARONNO - Se ne parlava da almeno vent'anni, ora all'ospedale cittadino di piazza Borella è stato creato un nuovo accesso pedonale, che in questo periodo di emergenza per il coronavirus consente di evitare eventuali assembramenti negli orari di punta e comunque fornisce una alternativa, per chi arriva a piedi, rispetto all'accesso principale tramite la portineria situata sempre in piazza Borella.

Per creare il nuovo passaggio pedonale è stato sfruttato lo stabile dell'ex bar, che è tutt'ora in cerca di un gestore e che dunque è completamente vuoto: c'è una porta a vetri che si affaccia sul piazzale, proprio accanto alla piccola cappella, ed è da lì che è possibile adesso entrare nel plesso ospedaliero, passando proprio dai locali che sino a qualche tempo fa erano utilizzati come salone del bar e che consentono quindi di abuzare oltre la portineria direttamente nel giardino dell'ospedale, nei pressi del padiglione principale.

Per il momento l'ingresso pedonale è aperto in orario diurno nei giorni feriali, ossia quando c'è più afflusso di persone che sono dirette agli ambulatori. Si tratta di un primo tentativo di razionalizzare gli accessi all'ospedale in attesa, evidentemente, di un intervento di più ampia portata e davvero risolutivo. C'è del resto un progetto ben definito che era stato realizzato anni fa e che prevede il rifacimento di tutta la zona d'ingresso da piazza Borella; dovrebbe nascere un edificio dalle linee futuristiche che funga da nuova portineria e che consenta di filtrare, anche in una ottica d'incremento della sicurezza, chi arriva in ospedale, dividendo chi si reca nei reparti da chi invece è diretto al centro prelievi e analisi che è situato nei pressi dell'ingresso, sul retro del posteggio delle biciclette.

Ro.Ban.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARABINIERI

Fugge al controllo, arrestato

CARONNO PERTUSSELLA - (ro.ban) Inseguimento l'altra sera alla periferia di Caronno: alla fine i carabinieri hanno bloccato e arrestato un 34enne originario del Marocco. Scappava, probabilmente, perché privo di permesso di soggiorno, e dunque temeva di essere rimpatriato: ma con il suo comportamento aggravato la propria posizione. Al marocchino, al volante di una vettura, era stato intimato l'alt per un controllo di routine. L'istruttore, però, ha provato ad allontanarsi a tutta velocità. Quasi subito tallonato dall'autopattuglia a sirene spiegate. Messo alle strette, ha accostato nei pressi di un bosco, è sceso e ha cercato di fuggire nella vegetazione. Ma i carabinieri si sono a loro volta lanciati all'inseguimento a piedi e lo hanno raggiunto e c'è stata una colluttazione. È stato chiamato a rispondere di resistenza a violenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stretta dei vigili soprattutto sulle soste vietate

In un mese più multe che in un anno

L'arrivo del nuovo comandante della polizia locale ha portato un giro di vite

CISLAGO - «A poche settimane dall'insediamento del nostro nuovo comandante, sono state fatte più multe che in un anno». Eligi, da parte del sindaco uscente Gianluigi Cartabia, al neo capo della polizia locale Marco Cantoni: assunto con l'incarico direttivo tramite concorso, ha subito dato impulso ai controlli sul rispetto del codice della strada. «Soprattutto contro la sosta selvaggia», rimarca il primo cittadino dimissionario: «Oramai nel nostro comune si era generata una situazione intollerabile. Tutti parcheggiavano dove volevano sapendo di restare impuniti per le carenze di personale». In effetti, sapedando, si era diffusa una sorta di anarchia sul fronte dei parcheggi: non si posteggiava dove capitava,

passi carrai e marciapiedi, tuttavia in molti «abbandonavano» l'auto nelle numerose aree di sosta a disco orario. Una situazione che si trascina dai tempi dell'amministrazione del sindaco Luciano Biscella, quando il blocco governativo delle assunzioni aveva creato non pochi problemi al comando: addirittura accadeva che l'allora capo dei vigili fosse ridotto a fare lo sportello mentre gli agenti erano in servizio esterno o perché - per ferie o malattia - non c'era nessun altro che potesse ricevere i cittadini. Un ulteriore peggioramento c'era stato quando un vigile si era trasferito altrove.

Poi è andato via il comandante Filippo Ballatore, in mobilità all'Agenzia delle Dogane di Como. «Ma ci eravamo preannunziati per tempo, indicando con Ge-

renzano un concorso per l'assunzione di due comandanti», ricorda Cartabia, annunciando: «C'è una richiesta di collaborazione per 4 o 6 ore al giorno con un vigile in servizio a Goro Maggiore, con l'obiettivo di fornire un aiuto al nostro organico in difficoltà. Stiamo verificando la disponibilità economica». Il nuovo comandante Marco Cantoni, classe 1986, proveniente dal comando di Gallarate, durante la festa di San Sebastiano, patrono dei vigili urbani, ha ricevuto un encomio dall'amministrazione per avere sventato un tentativo di molestie contro una minorenni, assicurando alla giustizia il malintenzionato; un risultato frutto di sei mesi di indagini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Non siamo il paese dei topi»

CARONNO PERTUSSELLA - «È ora di finirla di far passare Caronno per il "paese dei topi". È inaccettabile, perché non corrisponde alla realtà dei fatti». Il sindaco Marco Giudici fa la voce grossa, dicendosi sconcertato dalle polemiche in consiglio comunale e sui social che hanno impazzito nelle ultime settimane: tutti a mettere in risalto il problema dei ratti a spasso per strada e nei cortili, accusando il Comune di non fare l'opportuna derattizzazione. «Immediato va detto che non si tratta di un disagio diffuso ovunque, come qualcuno vorrebbe far credere», mette in chiaro il primo cittadino: «Stiamo parlando di un problema molto circoscritto, probabilmente a un paio di corti, ma è bene si sappia che il Comune non può intervenire nelle aree private. Devono farlo i proprietari: per questo il mio suggerimento è di nominare un referente per ogni cortile, una specie di amministratore, che possa occuparsi delle disinfezioni». Serve infatti un punto di riferimento per concordare gli interventi di derattizzazione, di modo che siano periodici ed efficaci.

Dal canto suo, la municipalità sta facendo la sua parte nelle aree pubbliche.

«Posso assicurare che il nostro Lura Ambiente, cui spetta questo genere di interventi, si occupa del problema in modo puntuale», spiega il sindaco: «Anzi, su nostro sollecito ha pure aumentato le disinfezioni e gli spurgii dei tombini. Di fatti non è che si vedano topi ovunque, come ho sentito e letto di recente. Ripeto: è un problema del tutto limitato a qualche cortile». Sulla vicenda è più volte intervenuto anche l'assessore all'Ecologia Walter Milanese, che ha sollecitato i residenti dei cortili a pulire più spesso le fosse biologiche: anche perché non svuotarle favorisce non solo il diffondersi dei topi ma pure di blatte e altri insetti. In ogni caso, per interventi e segnalazioni riguardanti aree pubbliche, è bene rivolgersi al consorzio Lura Ambiente, che gestirà il servizio idrico integrato ancora tutto quest'anno.

S.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco smonta la polemica sulla presenza dei roditori